IL QVARTO
DISCORSO DI GVERRA,
DI M. ASCANIO CENTORIO:

NEL QVALE SI TRATTA DEL MODO, che deue tenere una Città, che aspetta l'assedio intorno, e dell'ufficio di quel Generale, che ne haurà la cura.

ALL'ILLVST. ET REVERENDISS. MONSIGNOR
ALESSANDRO CARDINAL FARNESE.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI,
M D LVIIII.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDIS. MONSIGNOR ALESSANDRO,

CARDINAL FARNESE MIO SIGNORE, E PADRON PERPETVO.

ROTTONE RE DI Dacia (Illustrisimo, e Reuerendisimo Monsignor mio) disse, che nessuna cosa doueua esser piu celebrata in un Re, o Prencipe grande, che la fama de' gloriosi fatti, & il ualore delle uirtuti d'un'inclito animo. Parole ueramente degne d'un tanto Re, & che hoggi piu, che mai deurebbono esser poste nel le menti di coloro, che uogliono seguitare imitando, i uestigi di que' sauii antichi; i quali nel-

le armi, e nelle lettere, per il desiderio di quella, hanno con tanta fatica, e sudore lasciato di se fra gli huomini una memoria eterna: si come io ueggio, che ella non degenerando punto da suoi antipassati, farà tra noi: e massimamente, essendo ella nutrita sotto l'instruttione di quel chiaro sole di felice ricordatione di Papa Paolo Terzo suo auo: dal quale per uera uirtù, e merito fu innalzata a tutti quei supremi gradi, honori, e titoli, che desiar si poteuano, mostrando si nelle cose di Marte, come in quelle di Minerua, quanto il ualore, e la prudenza in un'animo illustre possa, amando piu tosto con l'uniuersale bene la publica gloria de' uirtuosi effetti, che'l proprio, e particolare interesse: si come (essendo Legato) lo dimostrò nella espeditione, che fu fatta da suo auo per Germania contra il Duca di Sassonia, e l'Angrauio, in fauore di CARLO QVINTO. Nella quale, con quanto honore, e trionfo insieme col Signor Duca di Parma, e di Piacenza suo fratello fosse da lui riceuuta, e con quanta accortezza, e sapere in quelle parti si gouernasse, non fa qui mestiero di piu dirlo, ma sol basti questo, che ritrouandosi lei col detto Eccellentissimo Signor suo fratello inuiluppata nelle

guerre, che a suasione de' suoi maluagi emoli gli erano d'ogni intorno mosse, seppe si fattamente in quei frangenti di fortuna gouernare, e disponere le sue attioni, che ella si è condotta a quell'honorato grado, e felice stato in cui hora si ritroua, con ammiratione di tutti, essendo proprietà d'un uero Romano, il far le cose da huomini forti, & il patirle, come ella ha fino qui fatto, e tuttauia fa. Et ancora, chè i Signori non possano sempre mantenere i loro stati con le medesime arti, con le quali eglino l'hanno acquistate; ella in ciò ha dimostrato una singolare prouidenza, e grandezza di animo, non solo in sostenere, e difendere con incredibile beniuolenza di tutti il lasciato, ma in racquistare il perduto, come ne fa fede la città istessa di Piacenza: la quale hà fatto uedere chiaramente al mondo, non essere cosa piu gloriosa, che l'ottenere piu tosto uno stato per uirtù, che per heredità. Onde, per conseruatione di che, e principalmente d'ogni città, a cui per suo, o per altrui difetto fosse mosso guerra, ho fatto questo Discorso; il quale ho uoluto mandare a vostra Signoria Illustrissima, & Reuerendissima, accioche oltre il debito della seruitù, le faccia fede, e segno del-

l'osseruanza, e riuerenza, ch'io le porto; & anco sia pegno dell'animo mio, non mai stanco di darle q uegli honori, che l'istesse sue rare parti hanno meritato. Ilperche, riuerentemente la supplico ad accettar questo mio dono, (an cor, che humile sia) con quel desiderio, con che io glie lo dono, ricordandosi, che si nel modo, che mi è perpetuo padrone, cosi sarà col tempo d'ogni mio effetto uero Signore. Et nostro Signor Iddio con la salute le doni ogni contentezza. Di Milano il XIIII. d'Ottobre. M D LVIII.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Perpetuo seruitore

Ascanio Centorio de' Hortensii.

TAVOLA DI TVTTI I CAPITOLI, CHE SI CONTENGONO IN QVES O DISCTORSO.

SOMMARIO DI TVTTE LE SENTENTIE, ET COSE NOTABILI,

CHE SI CONTENGONO IN QVESTO QVARTO DISCORSO PER ORDINE D'ALFABETO.

**

E

F

G

H

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

V

IL FINE DELLA TAVOLA DEL QVARTO DISCORSO.

DISCORSO DI MESSER ASCANIO CENTORIO

SOPRA IL MODO, CHE DEVE TENERE VNA CITTA', CHE ASPETTA L'ASSEDIO, PER DIFENDERSI, E DELL'VFFICIO DI QVEL CAPITANO, CHE HAVRA' LA CVRA DI GVARDARLA.

ALL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. MONSIGNORE ALESSANDRO CARDINALE FARNESE, MIO SIGNORE.

PROEMIO.

ODEVOLE SEMPRE È stata (*Illustrissimo, et Reuerendissimo Signor mio*) *appresso gli huomini del mondo riputata quella guerra, che per il mezo de' saggi capi si è condotta a glorioso fine: cosa, che di rado è successa a quegli, che hanno posto piu la speranza nella fortuna, che nella ragione. Non considerando, che doue la giustitia non puo hauer luogo, non per altro si è ricorso all'armi,*

Le cagioni, per le quali si dee ricorrere all'armi.

se non per uendicare gli oltraggi, & torti, ch'ingiustamente si fanno contra popoli, & altri particolari, & per uiuere ultimamente senza ingiuria in pace. Et di qui nasce, che molte, anzi infinite città hoggi fanno riuolutione contra i proprij Signori: che uedendosi opprimere, si nelle facultà, come nell'honore, da ingordi e rapaci ministri, ne farsene contra loro risentimento alcuno; per uscire una uolta di quelle calamità, & dalle mani di que' tiranni, & uiuere in pace (uedendosi negata da ogni lato la giustitia) si riuolgono subito all'armi, & causano infiniti mali à tutti comunemente nocevoli. Onde a un uero Prencipe, che regge, & gouerna diuerse genti, conuiene nelle ingiurie fatteli esser facile al perdonare, ma contra quelle, che si fanno al publico (per ischiuare questi infelici successi) seuerissimo gastigatore: & non sopportare, che contra il douere siano i suoi popoli aggrauati; acciòche per l'auuidità dell'oro, & irragioneuoli impositioni, accompagnate da innaudite ingiurie, non si habbia à prouocare i sudditi contra: si come fece Acheo Re de' Lidij, il quale ogni giorno di nuoui tributi e gabelle affaticaua i suoi soggetti; i quali da disperatione mossi, non potendo piu sopportare, lo presero, e sospendendolo co' piedi in alto, & la testa al basso, lo lasciarono soffocare uel fiume Pattolo. Tarquinio superbo non per altro fu cacciato di Roma, che per

A un Principe, che gouerna diuerse genti, conuiene esser facile al perdonare l'ingiurie fattegli, mà seuerissimo castigatore côtra quelle, che si fanno al publico.

Acheo Re de' Lidij per causa de' illeciti pagamenti fu suffocato da' suoi nel fiume Patolo.

Tarquinio Superbo per isforzare Lucretia fu cacciato di Roma.

per non uolere osseruare l'altrui honore intatto. Per la cui causa non molto dopò il Decenuirato in Roma fu distrutto: & Appio Claudio capo di quello, per hauere uoluto aggrauar Romani piu di quello, che non gli era concesso, e denegare la giustitia, & uiolentar Virginia figliuola di Virginio, che poi rimase (per liberarla) dalle sue mani uccisa, fu fatto morire in una prigione. Nerone, & Domitiano per cotali sceleraggini si prouocarono il popolo Romano contra, essendo l'uno costretto fuggendo abandonar Roma, & ammazzar se stesso, & l'altro per congiura, essendone Stefano capo di quella morto. La Brittania, non per altro si ribellò da Romani nel tempo di Nerone, senon per le innaudite impositioni, & taglie, postele da gli auari suoi ministri. Ma a che mi estendo io ne' passati tempi? Diciamo pur di quelle cose, che hoggi in Italia sono auuenute per causa de' maluagi ministri, & gouernatori. Siena l'anno M D LII. *non fu ella costretta à tumultuare per rispetto della insolenza innaudita di chi alhora la gouernaua: & per il poco riguardo, che haueano Spagnuoli all'honore, & hauere de' cittadini: i quali da loro, non come amici, ma come nimici, erano trattati. Onde ribellandosi, fu necessitata a darsi a Francesi: & quella città, che per tanti anni dimostrossi imperiale, diuenne contra l'optnione de gli huomini di contraria fattione. Napoli*

Appio Claudio per la morte di Virginia, fu fatto morire in prigione.

Nerone, e Domitiano per diuerse sceleraggini furono constretti, uno ad ammazzar se stesso, & l'altro essere ucciso per congiura.

La Brittannia solleuata per causa d'illecite impositioni.

Siena ribellata dall'Imperio, e datasi à Francesi per i mali portamenti de' Spagnuoli.

Tumulto di Napoli causato per la superbia de i suoi Gouernatori.

ancora non molto auanti per la superba arroganza del Vicere di quel Regno, fu astretta a far riuolutione: perche egli (forse contra il uolere del suo Re) uolea sommettere ogn'uno; & aggrauare il mondo d'insoportabili pesi. La quale se per uirtù d'altri non fosse suta estinta, haurebbe partorito fuoco in Italia, che sarebbe per molti anni durato. Ilperche a quel Signore, a cui la cura de' suoi preme, è necessario, per fuggire questi horribili auuenimenti di fortuna, non permettere, che mai siano contra ragione i suoi popoli oppressi da rapaci ufficiali, ne sopportare, che si usino uerso loro atti, che non siano piu, che di quegli degni, a ciò che non se gli habbiano a ribellare, & dimostrare nimici.

Vn Signore non dee mai comportare, che i suoi sudditi siano aggrauati contra ragione.

Imperoche è cosa inhumana in un Prencipe l'usar delle tirannie, & crudeltà uerso coloro, che a tutte l'hore si hanno in facultà propria, & da' quali l'autorità, & il suo grado depende.

E' cosa inhumana a un Principe l'usar le crudeltà uerso coloro, che si hanno in potere, e da' quali la sua autorità depende.

Onde se pur auuiene, che per giusto sdegno, o ragioneuole causa sia isforzata una città a tumultuare, prima, che uenire a questo, dee considerare molto bene, che'l fine di queste così subite riuolutioni, è sempre piu difficile, che'l principio; & in che modo prende la guerra, & contra a chi. Perche le cagioni, che deono muouere una città all'armi, son queste: per mantenere, & difendere la sua libertà contra quegli, che la uolessero occupare, per liberarsi di seruitù, quando si

Cause, che deono mouere una città all'armi, quali siano, & quante.

trouasse soggiogata, per non lasciarsi usurpare le sue giurisdittioni, ne sommettere, ne aggrauare d'illeciti pagamenti, per accrescere il suo dominio, e difendere gli amici, & confederati, & la giustitia contra quegli, che la uolessero opprimere; & ultimamente per uendicarsi di que' torti, & oltraggi, che alla giornata contra il douere da crudeli, & ingiusti Signori, si nell'honore, come nelle facultà si riceuono: de' quali son molti hoggi nella terra, che uanno imitando i uestigi de gli Agathocli, Massentij, & Maßimini: ne si curano (lasciato ogni rispetto da canto) per una abhomineuole cupidigia dell'accumular dell'oro, prouocarsi contra i Regni, & gli stati, e diuenire poi, come i Dionigi, e i Filippi, o i Policrati, del mondo fauola, facendo diuentare a uiua forza per le sudette cause i suoi soggetti di piaceuoli, cortesi, & humani, crudeli, discortesi, & inhumani. Et ancora, che la turba popolare sia infinitamente uolubile, & desiderosa assai delle nouità della fortuna, & che facilmente s'inganna, essendo naturalmente piu atta ad eleggere il suo peggio, che'l suo meglio; non dee essere mai fuore de' suoi termini aggrauata, ma giuntamente con la nobiltà trattenuta, & honorata di quei gradi, che alla sua qualità si richieggono, accioche unitamente in pace si conseruino, & il Prencipe, e'l Magistrato ne godano, & restino di loro sicuri. Perche quan-

La turba popolare è sempre uolubile, e desiderosa delle nouita della fortuna, e facilmente ingannandosi elegge il suo peggio.

Discordie tra il Senato, & il popole di Roma, per le quali si crearono diuersi officij.

to habbia nociuto la plebe a' nobili, l'esempio de' Romani lo dimostri, che fu infra di loro non molti anni dopò, che furo scacciati i Re di Roma, & dopo la creatione di alquanti Consoli, tanta discordia, che'l Senato fu necessitato a creare Consoli, & tribuni della plebe, e constituire il Decenuirato, che poi si distrusse, e fare altri ufficiali a sua uoglia. Fiorentini per questa cagione, quante reuolutioni eglino hebbero, & in quanti trauagli furono? & Siena ancora ella per il medesimo effetto in quante uccisioni, & in quante calamità incorse? che quasi ne uenne, si come hora è uenuta, a distruttione. Non dirò d'Athene, ne d'altre infinite città, che per le discordie popolari sono uenute quasi a rouina. Per l'ischiuar della quale, (lasciando da parte questo discorrere, e ritornando al mio primo ragionamento) dico, che ogni uolta, che una città per una, o piu delle souradette cagioni sia astretta a pigliar l'armi contra il suo Signore, o contra il uicino, & altro nimico, prima, che pigliarle, dee esaminar molto bene le sue forze, e gli aiuti, che da confederati si possono sperare; & con quai presidij si apparecchia a sostenere con gli assalti, & altri incommodi, l'assedio, & in che modo si muoue, e con qual fondamento. Perche il mettersi a un dubbioso, e manifesto pericolo, piu che a una certa speranza di uittoria, è cosa da pazzi, & non da prudenti. Perciothe

Fiorentini, e Senesi per le uarie loro discordie uenuti in rouina.

Il mettersi a manifesto pericolo, è cosa da pazzi, e non da prudenti.

questi

questi motiui oltre la ragione ricercano assai spessi, et maturi consigli per condurre l'intento suo a desiderato fine. La onde, perche ogni città sappia quello, che importa la guerra, et quello, che si ha da esequire, prouedere, et fuggire, per non incorrere in quelle rouine, nelle quali infinite sono cadute per non hauer uoluto riguardar al fine; questo discorso ho fatto, et a uoi l'ho uoluto mandare: nel quale oltre i molti necessarij auuertimenti, ch'in esso si contengono, uedransi quai, et quanti siano quei preparamenti, prouisioni, considerationi, et modi, che si deono tenere da quella per potersi sostentare lungamente nella guerra, e per fuggire gli inganni, stratagemi, et arti de' nimici, che la uolessero assediare, et rimanere della sua impresa uittoriosa, et non preda di quegli.

LE DISCORDIE CIVILI SOGLIONO ESSERE causa della rouina di tutte le città del mondo, e la concordia loro fermezza: senza di cui, & massime in tempo di guerra, non si potrebbero elle giamai sostenere lungamente. Cap. I.

IL PIV importante soggetto, che si richiegga in una città libera, o soggetta, alla quale è mossa, o muoue ella ad altri guerra; si è la concordia de' nobili con il popolo; la cui unione è di tanto potere (come disse Tito Largio Senatore a' Romani) che mette sempre timore

Tito Largio Senatore disse, che la unione sempre

metteua spauento al nimico, e la discordia gli daua speranza di uittoria.

al nimico, si come all'incontro la discordia gli dà speranza di uittoria. Roma, mentre fu in se concorde, diede a tutto il mondo terrore, & ispauento: che, quando poi fu disunita, ogni potentato u'hebbe forza sopra, rimanendo al fine preda di coloro, che da lei furono tante uolte superati e uinti, uedendosi chiaramente, quanto la concordia, si nelle Republiche, come ne' luoghi particolari sia necessaria: perche, doue è continouata, la uirtù, la giustitia, fortezza, & prouidenza ui han sempre albergo, e con i loro mezi fanno felicemente succedere a uoto ogni disegno, si come si uide ne' Lacedemonij: i quali, mentre furono osseruatori di que' santi instituti, che loro lasciò il saggio, & prudente Ligurgo, con il continouo essercitamento dell'armi, fatiche del corpo, continenza del uiuere, astinenza delle ricchezze, uigilanza di animo, amore della patria, & desiderio della gloria acquistata con il mezo de' generosi fatti, alzarono tanto nella Grecia il loro imperio, che diuennero in sospetto a tutti i conuicini; con i quali eglino guerreggiando, molte uolte fecero acquisto di honorate uittorie, & soggiogarono Athene. Ma poscia, che eglino lasciarono da parte gli antichi costumi, & tralignarono gli statuiti ordini, perdettero quella fama, che altresi col buon gouerno si haueano acquistata: auuenendo il somigliante a' Spartani, & a quei di Thebe. Che, quanto sia dannoso, e

Doue la concordia regna iui tutte le uirtù hanno albergo, e sedia.

Potenza de' Lacedemonij accresciuta per il mezo della concordia, e disciplina militare.

noceuole

nocevole a tutti i potentati del mondo il mutare de gli antichi costumi, (& massime a una città ben disciplinata, & bene instrutta) il fine, che di quegli si vide, ne sia manifesta norma all'altre. Perche tutte le città, o Republiche, o Regni, che cangiano i vecchi esercitij dell'armi, & del operare, ne gli ocij, nelle lasciuie, & ne' piaceri, tosto rouinano, & diuengono perdendo la libertà in breue corso d'anni, soggette d'infinite miserie, & mali, si come alla Republica Romana successe: la quale mentre fu intenta alla concordia, & al continouo uso dell'armi, ampliò la sua potenza in ogni parte della terra, doue ella condusse il suo esercito: & cosi mentre ne gli studi della guerra fu occupata, rimase sempre uittoriosa: ma hauendo poi lasciati quegli da parte, & riuoltatasi a i piaceri, & a i diletti, attendendo alle discordie ciuili, si uide subito cangiare in contrario la fortuna: & quella forza, che era altrui formidabile, incominciò ad essere abbassata, & mancar l'imperio, a tal, che ella si è ridotta in quella infelicità, in che hora per le sue gare si ritruoua, mostrando di quanta possanza sia l'unione, & di quanto male causa la disunione, essendo l'una forte, & l'altra fragile. Et ueramente fu ben notabile il documento di quel sauio, il quale facendo pigliare una quantità di uerghe legate insieme, & comandando ad uno, che le rompesse, egli non hauendo forza di far-

Le Republiche, che cangiano gli esercitij uecchi dell'armi, ne gli ocij, e piaceri, tosto rouinano.

Esempio notabile di cōcordia dimostrato da un Sauio, in un fascio di uerghe.

lo, gli le fece poi rompere ad una per una: & riuoltosi a circostanti disse, uedete hor quanto la disunione è fragile, & l'unione forte. Però mentre sarete a quel modo uniti insieme, nessuno ui potrà mai superare, o uincere, & sarete a similitudine di quel fascio di uerghe forti; ma, quando altrimente auuenga, sarà in facultà di tutti di poterui rompere, & piegare. Il cui esempio fu anco da Sertorio, nella coda di un cauallo dimostrato a suoi in Ispagna. Che hauendo imposto ad un giouane, che di quella cauasse tutti i peli; il quale con forza prendendone gran quantità, e non potendo estirparli, commise ad un'altro, ch'era uecchio, che gli estirpasse egli: il quale cauandogli ad uno per uno, in breue fece rimanere quella coda nuda. La onde, come ho detto, è necessario, che la città, che uuole per giusta cagione far tumulto contra il suo, o uero altro Prencipe, o che aspetti per qualche altra cagione la guerra sopra, sia in se unita, & gli animi de gli huomini di essa conformi, & in uno istesso uolere legati: come furono quei de' Sagontini in Ispagna, i quali non uolendo uiolare, ne romper la fede a' Romani, ne darsi a' Carthaginesi, sostennero di comune concordia l'ingiurioso assedio, tanto, che fu loro, che mangiare: & mancate poi le uettouaglie, ardendo il loro piu caro hauere, con le mogli, e' figliuoli s'uccisero tutti; giudicando douer piu tosto in quel modo morire, che

Documento di Sertorio in dimostrare qual sia la forza dell'unione, e la debolezza della disunione.

Sagontini essendo tra loro concordi per non rompere la fede a' Romani, sostenero l'assedio di Annibale, in cui poi s'uccisero tutti per non uenirgli nelle mani.

che perdendo la libertà, e uiolare la fede, rimanere de' nimici soggetti, in guisa, che poco fu l'acquisto, che ui fece Annibale, & meno honorata la uittoria, auuenendo il medesimo a' Siracusani: i quali soffrendo l'assedio fattogli da' Romani, e i continoui assalti per mare, & per terra con l'aiuto di Archimede piu giorni, rimaneuano uincitori, & se al fine non fossero stati presi per uia dell'inganno, mai Romani non ne haurebbono ottenuto uittoria, facendosi ciò tutto con il mezo della concordia, che se eglino fossero stati in se stessi discordi, presto sarebbeno nella guisa, che fece colui di quelle uerghe disunite caduti: ne haurebbono sostenuto tanto tempo, come sostennero l'assedio. Il perche i cittadini tutti deono essere conformi di animo, troncando tutte quelle differenze, che possono esser fra loro, acciochè si mantenga la città in concordia: & fuggendo le discordie ciuili, non suscitarle, ma estirpandole acquetarle tutte. Perche non è cosa, che piu s'aconuenga a un buono, & pacifico cittadino, che l'essere lontano dalle discordie ciuili: percioche non è riputato per cittadino colui, che tutta uia desidera nella sua patria la guerra domestica. Et questa è la piu principal cosa, che si dee procurare: senza la quale nessuna cosa puo farsi, ne essere perfetta in una città, ne tan poco in un Regno, o in altro stato.

Non è cosa, che piu s'aconuenga a un buono cittadino, che essere lontano dalle discordie ciuili.

TVTTO IL PESO DI VNA GVERRA CONSISTE piu nel ualore, & prudenza d'un saggio Capitano, che nella turba popolare: & in tempo di sospetto si deurebbe sforzare ogni città di hauerne uno. Cap. II.

Qualitati, che deono essere in un Capitano Generale, che gouernerà in tempo di guerra una città.)

APOI, che la città sarà rimasta in concordia, & haurà deliberato di aspettare la guerra contra, essendo, come gia si è detto, in se unita, dee soura tutto far ogni isforzo di hauere un buonissimo, & ualoroso Capitano, che gli sia in esso capo, & Duca generale; per il sapere del quale tutte le sue cose, & tutti i suoi progressi siano gouernati, disposti, & ordinati con quei modi, & con quelle ragioni, che l'importanza del peso della guerra, il tempo, & l'occasioni richiederanno. Et sappia anco conoscere gli auantaggi, & disauantaggi, si de' suoi, come de' nimici, gli uni per ualersene, & gli altri per ischiuarli. Percioche quello dee esser chiamato, & eletto da una città per supremo capitano; dalla uirtù del quale, & dalla felicità del suo consiglio ne' grandissimi pericoli di guerra, siano state altre città liberate, & habbia fatto di se piu d'una uolta isperienza. Gli Atheniesi per il prudente consiglio di Themistocle, che gli suase, (lasciando il difendersi ne' muri della città) a mettere tutta la speranza della guerra nel mare: armarono infiniti legni, e combattendo ualorosamente contra Xerse

Colui dee essere chiamato p Duca di una città, dalla cui uirtù, e consiglio, siano state altre città liberate.

Athenieſi per il saggio consiglio di Themistocle uinsero Xerse cõbattendo in mare.

Re

Re de' Persi, ottennero memorabile uittoria. Onde fu per suoi egregij fatti eletto capitan generale della sua patria; la quale egli poi liberò dalla soggettione de' Lacedemonij, che la dominauano, & ridusse in libertà, dimostrando apertamente, quanto il ualore, e la uirtù in uno animo illustre possa, nel quale queste otto qualità regnar deono: scientia delle cose della guerra, fatica ne' negocij, fortezza ne' pericoli, industria nell'ordinare, prestezza nell'esequire, consiglio nel prouedere, autorità nel comandare, & felicità ne' suoi progressi: senza le quali egli non potrà mai ne' suoi gouerni esser perfetto, ne conseguir cosa, che desideri. Perche non solo in lui dee essere la uirtù del combattere, ma altre infinite parti; le quali deono essere compagne, & ministre alle sudette: cioè la limpidezza dell'animo, la temperanza in quello; che puo succedere cosi auuerso, come prospero: la fede nell'osseruare, & la modestia in quegli auuenimenti, che lo possono prouocare ad ira, essendo giusto, spregiator de' piaceri, seuero, benefico; & sappia comandare in modo tale, che non sia ricusato il suo imperio, ne habbia ne' suoi comandamenti a eccedere l'ordine, ne a riceuere uergogna alcuna, & sia etiandio continente, si nell'altrui, come nell'istesso. Percioche un capitan generale, che non sa contenere, ne moderar se stesso, malamente potrà contenere, & moderar gli eserciti. Camillo, Publicola, & Scipione

Virtuti, che deono regnare in un ualoroso generale, & quali elle siano.

Vn capitan generale, che non sa contenere se istesso, malamente moderarà, e contenerà gli eserciti.

Fatti gloriosi di Camillo, Publicola, & Scipione in fauore della lor patria.

Africano per la mirabile continenza, & modo, speranza, ch'in loro si uide con l'isperienza della guerra, furono da' scrittori all'eternità de gli inchiostri donati: che uno instaurò Roma gia da' Galli distrutta, & gli accrebbe l'imperio: l'altro contra Porsena Re de' Chiusi, & altri infiniti nimici la difese: & il terzo la liberò dal timore di Annibale, e superandolo gli rendette tributaria Carthagine, città potentissima; che per settecento anni hauea regnato nell'Africa, & in parte della Europa. Onde si uede manifestamente, che tutta la importanza della guerra depende dalla uirtù del capitano; come si puo uedere chiaramente per l'esempio de' Numantini, i quali hauendo tante uolte superato i Romani, che non arditiano di uenir piu con essi a battaglia: uenuto poi contra loro il minor Scipione, che distrusse Carthagine, ritrouato egli tutto l'essercito de' Romani dissoluto; & corrotto dalla troppa licenza, che si haueano presa i Soldati (hauendolo ritornato nell'usata sua antica disciplina) nel primo assalto, ch'egli hebbe con loro, rimasero fracassati, & uinti. Onde fuggendo un Numantino, gli fu adimandato, perche cagione i suoi fuggiuano coloro, che eglino tante uolte haueano superati, & rotti: a cui egli saggiamente rispondendo disse, sappi, che quelle sono le medesime pecore, ma è mutato il pastore. Nel cui proposito non senza cagione disse quel bel motto Cabria,

Numantini per la uirtù di Scipione furono superati, e uinti da Romani.

Detto bellissimo di un Numantino, che fuggiua, in fauore del minore Scipione.

che

che gli era piu tosto da essere temuto quell'esercito de' Cerui, che hauea per capo il Leone; che quello de' Leoni, che hauea per capo il Ceruo, dando ad intendere al mondo per queste parole, di quanta forza sia il ualore, e la uirtù d'un'esperimentato capitano, nel gouernare non tanto le città, quanto gli eserciti, che si confidano sotto la sua cura, & quanta la riuerenza, che se gli debba hauere da' buoni, & perfetti Soldati: i quali non deono esser mai stimolati al ben fare dalla auuidezza della preda, ma da quel desiderio d'una uera gloria de' fatti, che puo loro rendere con il tempo eternamente uiui. La onde ogni uolta, che un personaggio sarà ricercato alla cura d'una città, o di stato, o Regno, non dee hauer mai molta fidanza nel suo stesso discorso, & parere; ne promettersi tanto, che poi habbia a restare ingannato del suo pensiero. Perche (come disse Herode Re de' Giudei in una rotta, che egli hebbe da gli Arabi a' suoi Soldati) chi ha molta fidanza, ha poca prudenza: ma temendo, e dubitando dee consultar bene tutti quei successi, che possono auuenire in quella guerra con quei consiglieri, che gli saranno stati dati dalla città per compagni, nel consiglio, accioche succedendo alcuna uolta in contrario quello, di che si consulta, non possa giamai essere incolpato di poca prouidenza, & di poco sapere. Perche tutti gli huomini ualorosi del mondo possono ben perdere per

Cabria disse, che douea essere piu temuto quell'esercito de' cerui, che hauea per capitano il Leone, che quello de' Leoni, che hauea per Capitano il Ceruo.

Herode Re de' Giudei disse, chi hauea molta fidanza, hauea poca prudenza.

Tutti gli huomini ualorosi del mondo possono

perdere per cagione della fortuna, ma non gia per mancamento di animo.

cagione della fortuna, e non per mancamento di animo, & di consiglio: si come auuenne à Pompeo Magno contra Cesare; la cui perdita chiaramente si uide esser successa piu per colpa di questa inconstante fortuna, che per difetto di quel sauio Duca. Et di qui si

Gli esiti delle guerre sono incerti, e la fortuna dubbiosa.

uede, quanto siano gli esiti delle guerre incerti, & la fortuna dubbiosa, la quale spesse uolte suole contra l'openione de gli huomini rendere il uincitore preda de' nimici, come all'incontro il uinto uincitore di quegli.

Marco Attilio Regolo per opra di Santippo Lacedemonio diuenne di uincitore, preda de' nimici.

Marco Attilio Regolo ne puo far di questo indubitata fede: che hauendo egli uinto in Africa, & fracassato tutta l'armata de' Cartaginesi, e quegli quasi con la loro città ridotti in estrema rouina, per opera de Santippo Lacedemonio rimase di uincitore uinto, & prigione di coloro, che egli per adietro superato hauea, da' quali poi miseramente fu fatto morire. Ilperche per ischiuare questi infelici colpi di fortuna, il generale non lascierà mai di non spesso consigliarsi, e con il publico, e con il priuato, acciohe egli nel suo consiglio si renda sicuro, & la città nella sua prudenza libera,

I partiti animosi alle uolte sono piu sicuri, che i molto considerati.

& difesa; & ancora, che nelle cose auuerse i partiti animosi siano alle uolte piu sicuri, che i molto considerati, uedendosi, che i successi delle guerre portano seco infinite calamità, & insiememente il timore d'esse, dee prepararsi in modo tale, che uenendo ad accamparsi nimici intorno alla sua città, le scorrerie, &

gli

gli assalti, con altri insperati effetti, non gli possano nuocere, & temere di ogni cosa. Percioche da quelle, & da altri horribili insulti, che si fanno da' mercennarij Soldati, si abandonano gli armenti, si prohibisse il seminare, il traffico de' mercanti. Mancano le uettouaglie, con il concorso de gli huomini, & si abbruciano con i uillaggi, i poderi, e le case, a tale, che le rapine, & la fame accompagnata dalla morte con altri assai infiniti mali, sono subito in campo, isforzando le città a far di quelle cose, che essendo di prima prouisto, non farebbono. Perugia assediata da Augusto, per la fame, & per gli eccessiui incommodi della guerra, constrinse Lucio Antonio, che ui era dentro, a far patti con esso lui, & darsegli. Facendo il simile Modena, la quale essendo presa da Papa Clemente VII. ad Alfonso Duca di Ferrara, standoui dentro il Conte Guido Rangone con le genti della Chiesa, udendo le calamità, nelle quali si truouaua il Papa, & uedendo l'esercito del Duca, che per ricuperarla gli uenriua contra, & che gli minacciaua il guasto, & distruttione di tutti i suoi beni intorno, non uolle aspettare altrimente tal rouina, ma isforzando il Conte Guido a partirsi, pacificamente se gli diede: cosa, che non sarebbe suta, se fosse stata preuista col fortificarsi bene dal Conte prima. Onde una città, che per sua difesa hauerà eletto un capitano, che sia se non

Mali, che per cagione delle guerre nascono alle città.

Perugia per fame constrinse L. Antonio a rapacificarsi con Ottauiano.

Modena per non hauere il guasto dal Duca di Ferrara, se gli diede.

in tutto della qualità, che di sopra ho detto, ma in parte, si potrà sempre rendere sicura, e nella uigilanza, & sollicitudine di quello riposarsi in pace, & ne gli insulti della guerra quietarsi. Percioche a un considerato, & sauio Capitano, o Generale, conuiene per la salute di una Republica combattere piu con la ragione, & con il consiglio, che con le armi; & tanto piu ne gli assedij delle città, ne' quali le loro lunghezze possono fare insperatamente molte cose soggette alla fortuna, essendo il gouerno d'una città a guisa di quello d'una naue nel mare tempestoso; doue contra i sinistri uenti, chi la gouerna cerca con ogni arte, & fatica resistendo di saluarla, & condurla in porto. Et questa io stimo la piu principal cosa, & la piu importante, che si debba fare, & che piu d'ogn'altra ricerchi pensamento, uedendosi esser molto piu gioueuole il dar la cura a un solo, che ad infiniti; i quali (entrandoui la discordia) per la loro uarietà, & disunione de' parери, potrebbono partorire di quegli errori, che sariano infinitamente dannosi non solo al particolare, ma al generale tutto, & causare con la perdita una estrema rouina alla loro stessa patria, & una perpetua soggettione. Però a quegli, che fanno, o aspettano la guerra, è necessario, che seruano, & ubbidiscano alle necessità della guerra, nelle quali è di mestiero, o tardando di uincere gloriosamente, o di morire

A un sauio Generale conuiene combattere piu con la ragione per la salute d'una Republica, che con l'armi.

rire

rire cõbattendo ualorosamente. Il perche è di bisogno, che la dispositiene, & il uolere de gli animi siano sempre in un'istesso desiderio uniti; & tutti insiememente ubbidiscano a quello, che conosceranno esser salute, & gloria della loro comune patria, per ischiuare con la soggettione la sua rouina, & il loro particolare danno.

DAL BVON CONSIGLIO DEPENDE IN gran parte la fortuna della guerra, senza di che non puo farsi cosa buona, & a lui, si la città, come il Generale attener sempre si dee, & gouernarsi per i suoi debiti mezi. Cap. III.

ERCHE tutte le Republiche del mondo, o le città si sono piu mantenute con il consiglio de' uecchi, che con le forze de' giouani, & tutte le cose importanti di guerra, non si sono cosi ben deliberate, nè solamente esequite per la prestezza, & fortezza di corpo, come sono state quelle, che col consiglio, autorità, & parere di diuersi si son fatte. Romani mentre attesero a' consigli de' lor uecchi, accrebbero sopra modo il loro Imperio: che, quando poi gli lasciaro, rimasero non solo priui dell'acquistato, ma dell'istessa libertà, auuenendo il simile a' Spartani, Lacedemonij, & Athenesi. Onde (come si è detto) la città, che aspetta la guerra contra, doppo fatta la elettione d'un sauio Ge-

Le città si sono piu mantenute con il consiglo de' uecchi, che cõ le forze de' giouani.

Romani mentre attesero al consiglio, accrebbero sopra modo l'Imperio suo.

nerale, dee anco eleggere appresso di quello, quella quantità di consiglieri, che gli parerà conueneuole, a quali sia data facultà di potere col Generale consultare tutte le cose della guerra, & deliberare insiememente quello, che conosceranno essere piu gioueuole alla generale difensione di tutti; accioche non possendosi con le forze resistere a' nimici in campagna, si resista con il giudicio, & discorso de' sauij dentro. Essendo molte uolte piu fatica a conseruare uno Stato col consiglio, che a guadagnarlo per empito d'arme: si come si uide in Fabio Massimo, che col consigliare, e col tardare, & trattenere il nimico, conseruò con lo stato la libertà della Republica Romana, la quale per il desiderio, & poco saggio ardire de' suoi piu animosi, che considerati cittadini, fu quasi per pericolare, & ridursi all'estremo. Et di qui si uede, quanto siano misere quelle guerre, che si fanno di fuore, senza il consiglio di casa. La onde parendomi questo uno de' piu importanti effetti, che nella guerra si richiegga, & parimente nella conseruatione d'una città: dico, che nella elettione di que' tali, che si uorranno fare consiglieri, da' principali di essa si deono aprir molto bene gli occhi, & auuertire, che siano persone sauie, prudenti, giuste, e senza passione alcuna, & che per lo passato siano state amatori del publico, & piu generali, che particolari, & benemeriti della lor patria, non essendo cosa

E' piu fatica a conseruare uno stato col consiglio, che a guadagnarlo per forza d'armi.

Misere sono quelle guerre, che si fanno fuori senza il consiglio di casa.

niuna tra gli humani piu preclara, ne piu prestante, che esser benemerito della sua Republica; et che sappiano ancora di che importanza sia consigliando il suadere il bene, come il dissuadere il male; et intendano i termini della guerra, per saper pigliare al suo tempo le occasioni fauoreuoli, et ischiuar le sinistre, et ualersi del beneficio della fortuna, e lasciando gli odij priuati da parte, et attendendo alla comune difensione, considerare, che nessuna cosa dee essere piu in pregio a gli huomini in uita, che la lor patria, per la salute della quale deonsi tutti isforzare di ponerui con i consigli, l'honore, la robba, et ultimamente con la uita, ogni loro piu cara cosa. Bruto primo Consolo di Roma, per sostentare, et difendere con la libertà la sua patria, non ricusò, combattendo con Aronte figliuolo di Tarquinio Superbo, la morte. Publio Decio guerreggiando con i Latini, e uedendo le squadre Romane uoltarsi a dietro per la salute di lei, uotò a gli Dei il suo istesso capo, accioche dessero a lui uittoria: ilche successe, che morendo egli, fu cagione della perdita de' Latini, et della uittoria de' Romani, usando il simil atto il minor Decio contra Galli. Il perche da gli esempi di costoro deonsi tutti mouere per la salute, et difensione della sua città: et a quei cittadini, che saranno eletti all'ufficio del consiglieri, conuiene non consigliar mai per rancore, ne per odio occulto: percioche co-

Nessuna cosa tra gli humani è piu preclara, che essere benemerito della sua Republica.

Nessuna cosa dee essere piu in pregio a gli huomini in uita, che la sua patria.

Bruto primo Cō solo per difendere la libertà Romana, non ricusò combattendo la morte cō Arōte figliuolo di Tarquinio, facendo il simile i Decij.

I consigli, che si danno per odio sempre hãno cattiuo fine.

lui, che consigliarà con odio, sempre consigliarà male, douendosi da loro ne' consigli, non solo riguardare a quello, che sia utile, & necessario; ma a quello, che anco puo succedere. Perche nessuna cosa è piu pericolosa, che quella della guerra; nella quale ogni errore, per minimo, che sia, che ui si faccia, è, come una propria morte. Però costoro, a quali tal cura sarà imposta, ogni hora, & ogni momento deuranno conuenirsi insieme col generale, & hauere tutte le cose, che uogliono deliberare di fare, si per difensione della loro città, come per offensione de' nimici, sempre auanti, & in quelle prima, che esequirle, pensarui molto bene, non solo il dì, ma la notte ancora. Perche nella notte da' sapienti fansi le consultationi importanti, nelle quali euidentemente si uede, che tutte le cose, che sono da gli huomini sauiamente pensate, hanno sempre felicißimo fine, si come all'incontro l'inconsiderate infelicißimo esito, & doue si uedranno per auentura le difficultà estreme, iui pigliarasſi il parere di molti, ordinando alle uolte, che si faccia qualche consiglio publico, per intendere, se per sorte alcuno proponesse miglior parere del suo, douendosi nelle confusioni di materie, & ne' difficili partiti ascoltar uolontieri, & attentamente coloro, ch'in eßi uorranno consigliare: i quali, se ben non ne hauessero nel proferire il loro concetto cosi bella pronuntia, come si uorrebbe; pur che ci sia la sua-

Tutte le cose, che sono sauiamente da gli huomini pensate, hanno felicißimo fine, e l'inconsiderate infelicißimo esito.

sione

sione apparente dell'utile, non deono esser mai sprezzati, ma usare i loro consigli a modo di uecchi. Et ancora, che nella guerra habbia piu parte la prudentia, & la sollecitudine, che le forze prouate del consiglio: si come chiaramente si uide ne' successi di Scipione Africano nel trapassare in Africa, nel superar Siface, e nel uincere, e perseguitare Annibale, & nel soggiogar Carthagine, & anco in quegli di Cesare, contra Pompeo, & contra Petreio, & Affranio, & ultimamente contra Catone, & a Monda contra il figliuolo di Pompeo Magno: non dee però mai lasciare un consiglieri, o uero un'Imperatore di esercito, di non gouernarsi sempre piu per la uia del consiglio, che dell'armi. Percioche non sempre le prestezze, e le sollecitudini partoriscono buoni effetti, ma moderate con le tardità, facilmente possono rendere il capitano uittorioso: perche meglio si prouedono quelle cose, che si fanno con consiglio, che quelle, che si amministrano senza, richiedendosi in esse la prestezza in esequirle, & la tardità nel consigliarle: che con questi mezi, non potrà, se non rendersi felice quella terra, che si guarda, & glorioso quel capitano, che la gouerna, & difende. Nè mai alcun cittadino, o consiglieri dee lasciar per timore, nè per altro effetto, doue conosca, che ui uada l'interesse della sua patria, di non dire il suo parere. Perche la salute di quella dee essere anteposta

Celerità mirabile usata da Scipione Africano, & da Cesare ne' suoi effetti di guerra.

Le sollecitudini, e le prestezze nõ partoriscono sempre buoni effetti, come le moderate.

La salute della patria dee essere antiposta all'istessa uita.

all'istessa uita: & tanto piu, quando egli uedesse ne' consigli in apparenza buoni esser nascosta qualche fraude, si come spesse uolte suole auuenire: & per questo la ragione della guerra ricerca, che i suoi carichi si commettano a persone mature, saggie, & accorte, & non a giouani furiosi, inconsiderati, & traportati piu dal desiderio, che dalla ragione. La onde Lucio Paolo non senza cagione disse, che l'Imperatore di uno essercito, era bisogno, che per costumi fosse uecchio, uolendo dimostrare, che i consigli moderati, & honesti, si debbano piu, che altra cosa seguitar da gli huomini: & massimamente quei di un uecchio, & isperimentato capitano. A cui conuiene essere nell'udire gli altrui pareri, molto auuertito, & saper conoscere, quai siano in apparenza buoni, & quai nell'intrensico mali: & mai non si dee confidare, non solo nell'istesso suo consiglio, ma ne anco in quello de gli altri, se prima non ne hauerà fatto tra deputati isperienza.

Lucio Paolo disse, che l'Imperator d'uno essercito bisognaua, che fosse per costumi uecchio.

Perciochè nelle cose degne di memoria si riguardano prima i consigli, doppo i fatti, & ultimamente i successi: ilche, se hauessero fatto Christiani nel tempo di Federico secondo, quando passò in Leuante Andrea Re di Vngheria con tanti Signori della christianità per ricuperar Gerusalem: che fu l'anno del M. CCXIX. non sarebbono caduti in quella calamità crudele, in che caddero: che essendo peruenuti in Tolemaide, & andando ad assediare

Nelle cose degne di memoria si riguardano prima i consigli, doppo i fatti, & ultimamente i successi.

sediare la gran città di Damiata nella costiera dell'Egitto, in una delle bocche del Nilo, anticamente detta Pelusio: nell'assedio di lei ritrouandosi il Soldano di Egitto in tanta strettezza di guerra, & in tanta calamità di perdere il suo, che fu necessitato di fare offerire a' christiani, che se eglino leuauano l'assedio da Damiata, che gli haurebbe restituito Gierusalem con tutto il suo distretto: in ciò che errarono grandemente, che dopò uarij consigli fu da loro rifiutata la conditione, non riguardando piu, che tanto al fine del consiglio, nè sapendo conoscere la fortuna, che hauendo poi preso Damiata, s'insuperbirono talmente, che hebbero ardire di ualere contra il parere d'infiniti, assaltare il Cairo: doue dalle innondationi del Nilo souragiunti, per non annegarsi, e morir di disagio, furono isforzati di non solo perdere Gierusalem, ma facendo una non poco infame pace rendere Damiata, & partirsi di Oriente con iscorno: cosa, che se eglino hauessero, come poteuano, & come consigliando lor fu detto, preuista, non sariano restati, si come poi rimasero, ludibrio de' nimici. Onde tutte le cose, che si fanno senza modo, partoriscono cotali esiti, non douendosi mai l'huomo mettere senza consiglio ad alcuno pericolo: in che ogni Generale dee stare auueduto, ne lasciarsi mai nelle cose fuore de i termini della ragione piegar dal uolgo: il quale assai uolte si suole muouere piu per appetito, & desi-

Calamità de' christiani sotto il Cairo per non sapersi ualere del consiglio, nè della fortuna.

Il uolgo assai uolte si muoue piu per appetito, e desiderio delle nouità, che per ragione, che sia in esso.

La uittoria d'una guerra consiste nel buon discorso, del capitano, e non nella temerità della fortuna.

derio di nouità, che per ragione, che ui sia; ma ritiratosi in disparte riuolgere seco le cose proposte, & da quelle sceglierne i piu eletti pareri, per seruirsene al suo luogo, & tempo, & fare un fermo proposito, che la uittoria d'una guerra sia tutta posta nel buon consiglio, & ottimo discorso del capitano, e non nella arroganza, & temerità della fortuna: la quale mai non si suole mescolare con la sapienza. Et ogni città, & potentato, che caminarà per questi uestigi del consiglio, et che sarà gouernata con prudenza da quei saggi capi, ch'io descriuo, non potrà alla giornata riuscire, se non gloriosa di tutte le sue imprese: che facendo altrimente, resterà, come infinite altre sono restate, fauola del uolgo.

SE LA LIBERTA, E LA PIU CARA COSA, *che possa hauer un huomo, è lecito adunque à ciascuno per difenderla con la sua patria usare tutta quella forza, arte, & ingegno, che potrà, poi che non ui è cosa piu gloriosa, che combattendo morire per ambe due.* Cap. IIII.

VANTO la libertà debba essere istimata, & tenuta cara non solo in particolare da gli huomini del mondo, ma generalmente dalle città istesse; & quanto la seruitù sia comunemente molesta, & odiosa à tutti, ueggasi l'esempio ne gli animali bruti, che per mantenersi liberi, & fuggire il duro legame di questa amara soggettione adoprano ogni loro forza, con la quale non

non potendo al fine prendono per liberarsi il mezo della morte. Onde per conseruatione di lei, & della sua patria; è lecito à ciascuno pigliar le armi, & difendendola con la uita seco, usar tutti que' modi, che egli potrà, per leuarla del pericolo della seruitù: si come fece Camillo, che essendo presa Roma, & la maggior parte de' Romani assediati in Campidoglio da' Galli, non lasciò di tentare tutte quelle strade, che potè, insino, che egli combattendo l'hebbe liberata dalle loro mani, & ritornata nel suo primo stato, giudicando esser lodeuol cosa, e gloriosa il morir nella sua patria, per la liberatione della sua patria. Ilperche eletti, che saranno con il Generale i consiglieri, conuiene ancora a' cittadini fare elettione di buoni, e ualorosi capitani, con quella quantità di Soldati, che'l sito, & grandezza della città, che si uuole difendere, ricercarà. Per la uirtù, & sapere de' quali siano ne' casi di guerra difesi, & guardati. & questa elettione non farla mai per fauore, ne prieghi, ne instigatione d'altri, ma solamente per uera uirtù, & merito, & i soldati, che da quegli si faranno, siano isperimentati, & esercitati in piu di una guerra, e bene armati, & che habbiano piu d'una uolta ueduto il nimico in faccia: de' quali facendone quella scelta, che giudicaranno basteuole, si potranno ualere per loro difensione; auuertendo sempre di mettere fra quei capitani, che si assoldaranno de' forastieri, di que-

Roma essendo presa da' Galli fu liberata da Camillo dittatore.

E' cosa lodeuole, e gloriosa il morire per la liberatione della sua patria.

gli della terra, & in piu numero, accioche con questa uia si fugga la sospettione de' trattati, & d'altri maneggi, & la propria città si renda piu sicura: & dopò questo creare il suo mastro di campo, commissario generale, sergente maggiore, proueditori, pagatori, & auditori con suoi giudici notari, baricelli, & altri officiali necessarij: si come ne gli altri miei discorsi si è detto: per ordine de' quali le genti siano poste in ordinanza, e disposte a' suoi luoghi, esercitate, & moderate nelle insolenze, che sogliono alle uolte usare contra terrazzani, & gastigate de gli errori, che faranno. Perche nessuna città puo durare; doue non si dà il suo honore alla uirtù, & il gastigo à gli scelerati. E diuidendoli poi in tante parti, quante saranno le porte della città, & ponendo di quegli à ciascuna per guarda la sua parte, gli faranno alloggiare (per meno incommodo di quei di dentro) ne' luoghi fuori del corpo della città, & intorno alle mura, per essere piu uicini; & presti alla difesa di quelle, & al soccorso di quel luogo, che fosse piu de gli altri debole, facendogli portare le uettouaglie necessarie per il loro sostentamento, accio che non si habbiano à mescolare con i terrazzani, ne partirsi da' loro quartieri, prouedendole di letti, coperte, & di alcuni uestiti per riparare coloro, che hauranno a far le sentinelle, di notte, contra le neui, & il freddo del uerno, quando l'assedio si uedesse però conti-

Nessuna città puo durare, se non si da il suo honore alla uirtù, & il gastigo a gli scelerati.

nouare insino a quel tempo: si come fece il Conte Lodouico della Mirandola nell'anno del L. & LI. *quando Papa Giulio terzo gli pose l'assedio intorno; contra il quale con questo ordine, & con queste prouigioni si mantenne. Et nel condurre le sudette genti dentro della città, i capi di quella deono molto ben guardare, di non lasciarui entrare tanta moltitudine, che preuaglia à quella di dentro. Perche si uede molte uolte, che le città, che per sicurezza tolgono in esse maggior guardia, & di piu forza della loro, tosto, che sono libere dal timore de' nimici, diuengono serue dell'amico di dentro, come auuenne à Fiorentini l'anno* M D XXX. *quando Papa Clemente, & Carlo Quinto gli posero l'assedio intorno: nel quale hauendo quella Republica stipendiato per difesa di Firenze Baglione, con piu numero di Soldati, che non era quello di quegli della città, dal timore di quelli percossi, molte uolte furono astretti a far delle cose, che non haurebbono fatto, & istare in timore di non essere oppressi da' loro proprij, & ultimamente per tal causa perdendo la libertà furono necessitati a darsi a Papa Clemente, il quale di Republica gli conuerse in Ducato, di cui ne fu Alessandro de' Medici inuestito, & fatto di lei primo Duca. Ilche ogni giorno suole auuenire a quei popoli, che non sanno usar la loro libertà, i quali poi con il mezo della discordia facilmente uengono sotto a' tiranni. Onde per*

Quelle città, che tolgono per loro sicurezza maggior guardia della loro, tosto, che son libere del timore de' nimici diuengono serue dell'amico, si come successe a' Fiorentini.

ischiuare questi pericolosi auuenimenti, non stipendiaranno, se non tanti Soldati, quanti conosceranno bastargli, & in minore quantità di quei della terra, accioche succedendo un'ammottinamento, o general discordia, o trattato, per il quale siano isforzati uenire all'armi, non possano preualersi contra quei di dentro, ma stando eglino in timore, habbiano a mostrarsi solleciti, diligenti, & ualorosi nel suo esercitio, con speranza nel fine di quella guerra, oltre i deuuti stipendij, di conseguire con i premij, & doni, quella gloria, e quell'honore, che il loro ardire, & fedeltà haucrà meritato. Pensando, che la uita dell'huomo è breue, ma il corso della gloria sempiterno, per l'acquisto di cui, niuno giamai si deè mostrar lento. Et, se i Soldati, che a questa difesa si eleggeranno, potessero esser di quei del proprio paese, non saria se non bene, perche la città sarebbe seruita con piu amore, & con piu fede: ne haurebbe a dubitar tanto de' tradimenti, o d'altri maneggi, come sarebbe ne gli strani, e forastieri. Romani sempre stipendiarono, e si ualsero piu uolontieri de' loro proprij, che d'altre nationi, parendo loro potersi piu liberamente asicurare ne i fatti della guerra, & esser meglio obediti, hauendo per adietro ueduto, quanto poco si possa confidar de' forastieri: & maßime nel tempo di Tullo Hostilio, che guerreggiando eßi contra Veienti, in una battaglia, che fecero contra quegli, hebbero ad esser

La uita dell'huomo è breue, ma il corso della gloria sempiterno.

Romani sempre stipēdiarono piu uolōtieri de' suoi proprij, che d'altre nationi.

tradití

tradìti da Albani, che erano stati chiamati in loro aiuto. Però quando le genti dell'istesso paese fossero belligere, & usate nelle guerre, giudicarei non douersi far elettione d'altra gente, che di quella: perche nessuna città è piu sicura, nè piu guardata di quella, che è difesa da' suoi proprij. Et oltre i pedoni, è mestiero ancora, che habbiano alcuna quantità di caualli leggieri, in numero di quattrocento, o di trecento almeno, per potergli mandar fuore all'improuiso, per soccorrere i suoi nelle scaramuccie, o fare iscorta alle uettouaglie, che uenissero dentro la città, o nel mandar fuore messi, o altra gente, & per scorrere nel campo de' nimici, & per fare giuntamente aguati, o uero imboscate con gli archibugieri, & altri assalti, per tenergli sempre in sospetto, & timore, che quei di dentro non escano fuore, a danno loro, deputandogli un capo, che sia pratico, & che altre uolte ne habbia gouernato, & guidato; & sappia ualersi di quelle occasioni, che la fortuna fauoreuole gli potrebbe porgere auanti. Perche, quanto siano utili, & giouino, & facciano seruigio a una città assediata, in Parma nel M D L. si uide: che dando fuore quasi ogni giorno i caualli leggieri di dentro, faceuano continouamente non picciolo danno a' imperiali, che gli assediauano, disfacendo loro alquante compagnie di caualli, & di pedoni; & trascorrendo insino à gli repari de' nimici, gli teneuano sempre in ter-

Nessuna città è piu sicura, nè meglio guardata, che quella, che è difesa da' suoi

rore; & ispauento. Et anticamente Romani in tutte le loro ispeditioni, nè faceano gran conto: perche sempre gli soleano mandar auanti le loro legioni, o uero battaglie, à trascorrere il paese, doue caminauano, à inuestigare i passi difficili, & assicurarsi de gli aguati, quando lor ne fossero stati fatti, o che eglino ne hauessero hauuto sospetto; & ultimamente a riconoscere nimici, & portar raguaglio della loro qualità, & quantità. Però à tutti que' luoghi, che aspettano gli assedij intorno, quando siano capaci à poterne tenere, & che il loro paese lo consenta, masime hauendo la commodità, non sarà se non gioueuole, & infinitamente utile, l'hauerne à sua difensione quella quantità, che le loro forze, & hauere potranno comportare, & ualersene poi in quei bisogni, che la giornata gli potrebbe apportare.

CHE'L PROCVRAR LEGA NON SOLO CON i uicini, ma con gli strani è un fortificamento delle forze di coloro, che la ricercano, & un dare continouo sospetto d'essere oppresso à chi si apparecchia di assaltargli. Cap. V.

Il cercare lega non solo con i uicini, ma con gli strani, è uno aumentare, e fortificare le sue forze.

NON meno è necessario, & importante ne gli effetti della guerra a una città l'hauere, & il cercar lega, non solo con i uicini, ma con qual si uoglia altro potentato, per aumentare le sue forze, & fortificarle molto bene,

to bene, e per dare da pensare, & trauagliare piu all'inimico, che sia tutto quello, che per adietro si è detto, & scritto. Percioche il ricercare di cotali confederationi conuiene sommamente à coloro, che non hanno forza, ne possono resistere in campagna, o a quegli altri, che uolendo guerreggiare con alcuno potente Prencipe, conoscono non poterlo soggiogare altrimente, se non con il mezo di queste leghe. Romani per il mezo di Scipione Africano procurarono la lega, & confederatione con Siface Re di Numidia, contra Carthaginesi, per hauere in Africa piu forze, & per dare piu terrore, e trauaglio à quegli, facendo il simile con Massinissa; dell'aiuto del quale eglino si ualsero assai, non tanto contra Carthaginesi, quanto contra altre nationi, & con l'aiuto dell'istesso uinsero Siface, & Annibale, e sommessero Carthagine. dal cui effetto si uede di quanta forza sia la confederatione, quando però è continouata con quel uero ordine, che si dee. Il Re Catholico, & il Re di Francia à suasione di Papa Alessandro Sesto, per iscacciare il Re Federico di Napoli, fecero lega insieme, per lo acquisto di quel Regno, conoscendosi l'uno non potere senza l'aiuto dell'altro: per uia della quale guerreggiando constrinsero Federico andar fuggendo in Francia, & darsi in potere di quel Re, & il Duca di Calabria suo figliuolo in Hispagna, nelle forze dell'altro: ne' quai luoghi ambi finiro-

Romani per fortificare piu le lor forze fecero lega per il mezo di Scipione con Siface Re di Numidia.

Lega del Re di Francia, & del Re di Spagna per lo acquisto del Regno di Napoli.

no la sua uita. Ilperche subito, che una città ò Republica, si sente muouer guerra, dee cercare per tutte le uie, che puo, di entrare in lega, & amicitia, con tutti i uicini intorno, mostrando loro, quanto il difendere suo sia gioueuole, & parimente necessario alla conseruatione loro: imperò, che si suol dire, che quando il uicino abbrucia, il compagno non sta troppo bene. Atheniesi con questo modo, quando Xerse uenne loro con tanta gente, & con tanta armata contra, mossero per la commune difensione della Grecia i Lacedemonij, & altri popoli in quella guerra confederati, à pigliare le armi, & procacciar con esse la salute, facendo uedere, che la perdita di Athene era la rouina de' Lacedemonij, & de gli altri seco: perche piu facilmente si distruggono le città disunite, che quelle, che in una istessa concordia sono unite: contra le quali ogni impresa si rende difficilissima, & a' confederati comune: e quando si ueggono la guerra appresso, sempre bisogna pensare (non continouando l'amicitia) di stare in pericolo, & in bilancia della fortuna, e fare un fermo pensiero prima, che lasciarsi ridurre in seruitù, di difendersi, o di morire: perche la seruitù è l'ultima miseria, che possa prouare, & sopportar un huomo in uita. Romani nel Consolato di Lucio Emilio, & Attilio, sentendo l'auuenimento de' Galli un'altra uolta in Italia, dubitando di non incorrere ne' passati infortunij, subito

Atheniesi con il far lega cō lor uicini uinsero Xerse Re de' Persi.

La seruitù è l'ultima miseria, che possa prouare l'huomo in uita.

fecero

fecero lega con gli Umbri, Sanniti, Lucani, Marsi, Thoscani, et Sabini con altri infiniti popoli confederati, per difendersi da un comune nimico, che ueniua à distruttione di tutti loro: il cui timore gli fece armare settecento mila huomini, et settanta mila caualli: esercito non prima, ne giamai dopò ueduto nell'Italia; ne inteso, secondo, che dice Polibio, et il Volaterano ne' gesti de' Galli. Ilche non haurebbono fatto, quando fossero state l'altre città certe, che quegli non ueniuano, se non a' danni de' Romani: ma pensando, che debellati, che fossero quegli, correrebbono ancò à loro rouina, et così subito per generale difensione, et non particolare, fecero quell'isforzo di si numeroso esercito, il quale non fu poi di mestiero, perche non uennero altrimente in queste parti. Et di qui si uede, che la improuisa paura, et impensata guerra, molte uolte isforzano gli huomini à far di quelle prouisioni, che non farebbono; perche à nessuno piace la Signoria de' forastieri; et ogn'uno la fugge piu, che egli puo, per il cui fuggire fassi ogni possa. Et perciò nessuna cosa è piu potente à indurre le Republiche à far leghe insieme, che la comune utilità, et il timore di un generale nimico; le quali perche siano ferme, et durabili, si suogliono istabilire in questo modo, pareggiare i commodi, e agguagliar le spese, et compartire i pericoli fra l'una parte, et l'altra: ma, se si isprezzaranno in el-

Preparamẽto di guerra potentissimo di tutta Italia, fatto da' Romani contra Galli.

Cosa nessuna è piu potente à indurre le Republiche à far lega insieme, che la comune utilità, et il timore d'un generale nimico.

le l'affettioni, e gli ufficij, ne ui si conferirà nulla di queste, tosto uerranno à mancare: si come si uide nella lega, che fecero il Papa, il Re di Francia, & il Re d'Hispagna contra Venetiani: nella quale mandando eglino grossissimo esercito loro sopra, gli fecero perdere quasi tutto quello, che haueano in terra ferma, rimanendo Venetiani molto mal trattati dalla fortuna, & astretti talmente, che erano à gran pericolo: ma intrando fra i sudetti Prencipi discordia, per causa del non rispondersi l'uno all'altro, quello, che doueano, Venetiani, come prudenti, subito presero il mezo di questa occasione; con la quale mandando ambasciatori à tutti, fecero tanto per uia di accordi, che la detta lega si risolse in fumo, acquistando piu nella pace, che non haueano perduto nella guerra. Dee anco una città oltre le leghe cercare per tutte quelle uie, che ella potrà, di mettere il suo nimico con tutti i suoi capi in diffidenza de' suoi amici, tentando tutti i modi, che la saprà, per fargli riuscire uane tutte le sue pratiche, & leuargli la speranza di quegli aiuti, acciochesi renda contra lui piu difficile il suo acquisto, & piu dubbiosa la guerra, & accresca piu trauaglio, & diffidenza di poterla conquistare per forza. I Corinthij sentendo, che Athenies i ricercati da quegli di Corfu, da' quali poco auanti haueano riceuuto una rotta in mare, uoleano à loro danni confederarsi seco, mandarono

Lega di diversi potentati cōtra Venetiani, e fine di quella.

Discordia nata tra Lacedemonij, & Atheniesi per causa di quegli di Corinto, ch'erano stati rotti da i Corfiotti.

rono ambasciatori in Athene per diuertire questa lega, & iscludere i Corfiotti. Ilche non hauendo eglino potuto ottenere, fecero lega con i Lacedemonij, mettendo discordia tale fra l'una città, e l'altra, che spinsero quegli con questo mezo à pigliar le armi a loro difesa, & Athenesi restare di amici nimici, & essi per quella confederatione piu forti. Et, quando ancora si sentisse, che alcuno de' principali de' suoi nimici, andasse in qualche Regno, o stato, o uero ad altro Prencipe grande per confederarsi seco, e per accrescere piu forze alle sue, & acquistar piu potenza contra all'istessa città, i cittadini in quel caso, per rompere questa pratica, deono usar quella stratagema, che usarono Romani contra Annibale. che hauendo eglino inteso, lui essersi ricouerato appresso del Re Antioco, per metterlo in diffidenza di quello, dubitando, ch'ei non ordisse qualche altra guerra contra di loro, ui mandarono Scipione all'incontro, accioche fosse continouamente appresso del Re, con ordine di conuersare, & andare ogni giorno a uisitare Annibale, & fingere con lui si stretta amicitia, che Antioco ne diuenisse sospettoso, & con lui per questa strada entrasse in diffidenza. Il che, come si preuide, successe, che il Re fatto certo di questa loro cosi stretta amistà, dubitando di non esser gabbato, faceua tutto il riuerso di quello, che da Annibale gli era persuaso. Onde Romani con questa astutia

Stratagema de' Romani in mettere Annibale in diffidenza del Re Antioco.

I consigli, che si danno per odio sempre hãno cat tiuo fine.

lui, che consigliarà con odio, sempre consigliarà male, douendosi da loro ne' consigli, non solo riguardare a quello, che sia utile, & necessario; ma a quello, che anco puo succedere. Perche nessuna cosa è piu pericolosa, che quella della guerra; nella quale ogni errore, per minimo, che sia, che ui si faccia, è, come una propria morte. Però costoro, a quali tal cura sarà imposta, ogni hora, & ogni momento deuranno conuenirsi insieme col generale, & hauere tutte le cose, che uogliono deliberare di fare, si per difensione della loro città, come per offensione de' nimici, sempre auanti, & in quelle prima, che esequirle, pensarui molto bene, non solo il dì, ma la notte ancora. Perche nella notte da' sapienti fansi le consultationi importanti, nelle quali euidentemente si uede, che tutte le cose, che sono da gli huomini sauiamente pensate, hanno sempre felicissimo fine, si come all'incontro l'inconsiderate infelicissimo esito, & doue si uedranno per auentura le difficultà estreme, iui pigliarassi il parere di molti, ordinando alle uolte, che si faccia qualche consiglio publico, per intendere, se per sorte alcuno proponesse miglior parere del suo, douendosi nelle confusioni di materie, & ne' difficili partiti ascoltar uolontieri, & attentamente coloro, ch'in essi uorranno consigliare: i quali, se ben non ne hauessero nel proferire il loro concetto così bella pronuntia, come si uorrebbe; pur che ci sia la sua-

Tutte le cose, che sono sauiamente da gli huomini pensate, hanno felicissimo fine, e l'inconsiderate infelicissimo esito.

sione

sione apparente dell'utile, non deono esser mai sprezzati, ma usare i loro consigli a modo di uecchi. Et ancora, che nella guerra habbia piu parte la prudentia, et la sollecitudine, che le forze prouate del consiglio: si come chiaramente si uide ne' successi di Scipione Africano nel trapassare in Africa, nel superar Siface, e nel uincere, e perseguitare Annibale, et nel soggiogar Carthagine, et anco in quegli di Cesare, contra Pompeo, et contra Petreio, et Affranio, et ultimamente contra Catone, et a Monda contra il figliuolo di Pompeo Magno: non dee però mai lasciare un consiglieri, o uero un'Imperatore di esercito, di non gouernarsi sempre piu per la uia del consiglio, che dell'armi. Percioche non sempre le prestezze, e le sollecitudini partoriscono buoni effetti, ma moderate con le tardità, facilmente possono rendere il capitano uittorioso: perche meglio si prouedono quelle cose, che si fanno con consiglio, che quelle, che si amministrano senza, richiedendosi in esse la prestezza in esequirle, et la tardità nel consigliarle: che con questi mezi, non potrà, se non rendersi felice quella terra, che si guarda, et glorioso quel capitano, che la gouerna, et difende. Nè mai alcun cittadino, o consiglieri dee lasciar per timore, nè per altro effetto, doue conosca, che ui uada l'interesse della sua patria, di non dire il suo parere. Perche la salute di quella dee essere anteposta

Celerità mirabile usata da Scipione Africano, & da Cesare ne' suoi effetti di guerra.

Le sollecitudini, e le prestezze nõ partoriscono sempre buoni effetti, come le moderate.

La salute della patria dee essere antiposta all'istessa uita.

all'istessa uita: & tanto piu, quando egli uedesse ne' consigli in apparenza buoni esser nascosta qualche fraude, si come spesse uolte suole auuenire: & per questo la ragione della guerra ricerca, che i suoi carichi si commettano a persone mature, saggie, & accorte, & non a giouani furiosi, inconsiderati, & traportati piu dal desiderio, che dalla ragione. La onde Lucio Paolo non senza cagione disse, che l'Imperatore di uno essercito, era bisogno, che per costumi fosse uecchio, uolendo dimostrare, che i consigli moderati, & honesti, si debbano piu, che altra cosa seguitar da gli huomini: & maßimamente quei di un uecchio, & isperimentato capitano. A cui conuiene essere nell'udire gli altrui pareri, molto auuertito, & saper conoscere, quai siano in apparenza buoni, & quai nell'intrensico mali: & mai non si dee confidare, non solo nell'istesso suo consiglio, ma ne anco in quello de gli altri, se prima non ne hauerà fatto tra deputati isperienza. Percioche nelle cose degne di memoria si riguardano prima i consigli, doppo i fatti, & ultimamente i successi: ilche, se hauessero fatto Christiani nel tempo di Federico secondo, quando paßò in Leuante Andrea Re di Vngheria con tanti Signori della christianità per ricuperar Gerusalem: che fu l'anno del M. CCXIX. non sarebbono caduti in quella calamità crudele, in che caddero: che essendo peruenuti in Tolemaide, & andando ad assediare

Lucio Paolo disse, che l'Imperator d'uno essercito bisognaua, che fosse per costumi uecchio.

Nelle cose degne di memoria si riguardano prima i consigli, doppo i fatti, & ultimamente i successi.

ſediare la gran città di Damiata nella coſtiera dell'Egitto, in una delle bocche del Nilo, anticamente detta Peluſio: nell'aſſedio di lei ritrouandoſi il Soldano di Egitto in tanta ſtrettezza di guerra, & in tanta calamità di perdere il ſuo, che fu neceſsitato di fare offerire a' chriſtiani, che ſe eglino leuauano l'aſſedio da Damiata, che gli haurebbe reſtituito Gieruſalem con tutto il ſuo diſtretto: in ciò che errarono grandemente, che dopò uarij conſigli fu da loro rifiutata la conditione, non riguardando piu, che tanto al fine del conſiglio, nè ſapendo conoſcere la fortuna; che hauendo poi preſo Damiata, s'inſuperbirono talmente, che hebbero ardire di ualere contra il parere d'infiniti, aſſaltare il Cairo: doue dalle innondationi del Nilo ſouragiunti, per non annegarſi, e morir di diſagio, furono iſforzati di non ſolo perdere Gieruſalem, ma facendo una non poco infame pace rendere Damiata, & partirſi di Oriente con iſcorno: coſa, che ſe eglino haueſſero, come poteuano, & come conſigliando lor fu detto, preuiſta, non ſariano reſtati, ſi come poi rimaſero, ludibrio de' nimici. Onde tutte le coſe, che ſi fanno ſenza modo, partoriſcono cotali eſiti, non douendoſi mai l'huomo mettere ſenza conſiglio ad alcuno pericolo: in che ogni Generale dee ſtare aueduto, ne laſciarſi mai nelle coſe fuore de i termini della ragione piegar dal uolgo: il quale aſſai uolte ſi ſuole muouere piu per appetito, & deſi-

Calamità de' christiani ſotto il Cairo per non ſaperſi ualere del conſiglio, nè della fortuna.

Il uolgo assai uolte si muoue piu per appetito, e desiderio delle nouità, che per ragione, che sia in esso.

derio di nouità, che per ragione, che ui sia; ma ritiratosi in disparte riuolgere seco le cose proposte, & da quelle scegliernei piu eletti pareri, per seruirsene al suo luogo, & tempo, & fare un fermo proposito, che la uittoria d'una guerra sia tutta posta nel buon consiglio, & ottimo discorso del capitano, e non nella arroganza, & temerità della fortuna: la quale mai non si suole mescolare con la sapienza. Et ogni città, & potentato, che caminarà per questi uestigi del consiglio, et che sarà gouernata con prudenza da quei saggi capi, ch'io descriuo, non potrà alla giornata riuscire, se non gloriosa di tutte le sue imprese: che facendo altrimente, resterà, come infinite altre sono restate, fauola del uolgo.

La uittoria d'una guerra consiste nel buon discorso del capitano, e non nella temerità della fortuna.

SE LA LIBERTA, E LA PIV CARA COSA, *che possa hauer un huomo; è lecito adunque à ciascuno per difenderla con la sua patria usare tutta quella forza, arte, & ingegno, che potrà, poi che non u'è cosa piu gloriosa, che combattendo morire per ambe due.* Cap. IIII.

VANTO la libertà debba essere istimata, & tenuta cara non solo in particolare da gli huomini del mondo, ma generalmente dalle città istesse; & quanto la seruitù sia comunemente molesta, & odiosa à tutti, ueggasi l'esempio ne gli animali bruti, che per mantenersi liberi, & fuggire il duro legame di questa amara soggettione adoprano ogni loro forza, con la quale

non

non potendo al fine prendono per liberarsi il mezo della morte. Onde per conseruatione di lei, & della sua patria, è lecito à ciascuno pigliar le armi, & difendendola con la uita seco, usar tutti que' modi, che egli potrà, per leuarla del pericolo della seruitù: si come fece Camillo, che essendo presa Roma, & la maggior parte de' Romani assediati in Campidoglio da' Galli, non lasciò di tentare tutte quelle strade, che potè, insino, che egli combattendo l'hebbe liberata dalle loro mani, & ritornata nel suo primo stato, giudicando esser lodeuol cosa, e gloriosa il morir nella sua patria, per la libera-tione della sua patria. Ilperche eletti, che saranno con il Generale i consiglieri, conuiene ancora a' cittadini fare elettione di buoni, e ualorosi capitani, con quella quantità di Soldati, che'l sito, & grandezza della città, che si uuole difendere, ricercarà. Per la uirtù, & sapere de' quali siano ne' casi di guerra difesi, & guardati. & questa elettione non farla mai per fauore, ne prieghi, ne instigatione d'altri, ma solamente per uera uirtù, & merito, & i soldati, che da quegli si faranno, siano isperimentati, & esercitati in piu di una guerra, e bene armati, & che habbiano piu d'una uolta ueduto il nimico in faccia: de' quali facendone quella scelta, che giudicaranno basteuole, si potranno ualere per loro difensione; auuertendo sempre di mettere fra quei capitani, che si assoldaranno de' forastieri, di que-

Roma essendo presa da' Galli fu liberata da Camillo dittatore.

E' cosa lodeuole, e gloriosa il morire per la liberatione della sua patria.

gli della terra, & in piu numero, accioche con questa uia si fugga la sospettione de' trattati, & d'altri maneggi, & la propria città si renda piu sicura: & dopò questo creare il suo mastro di campo, commissario generale, sergente maggiore, proueditori, pagatori, & auditori con suoi giudici notari, baricelli, & altri officiali necessarij: si come ne gli altri miei discorsi si è detto: per ordine de' quali le genti siano poste in ordinanza, e disposte a' suoi luoghi, esercitate, & moderate nelle insolenze, che sogliono alle uolte usare contra terrazzani, & gastigate de gli errori, che faranno. Perche nessuna città puo durare; doue non si dà il suo honore alla uirtù, & il gastigo à gli scelerati. E diuidendoli poi in tante parti, quante saranno le porte della città, & ponendo di quegli à ciascuna per guarda la sua parte, gli faranno alloggiare (per meno incommodo di quei di dentro) ne' luoghi fuori del corpo della città, & intorno alle mura, per essere piu uicini; & presti alla difesa di quelle, & al soccorso di quel luogo, che fosse piu de gli altri debole, facendogli portare le uettouaglie necessarie per il loro sostentamento, accio che non si habbiano à mescolare con i terrazzani, ne partirsi da' loro quartieri, prouedendole di letti, coperte, & di alcuni uestiti per riparare coloro, che hauranno a far le sentinelle, di notte, contra le neui, & il freddo del uerno, quando l'assedio si uedesse però conti-

Nessuna città puo durare, se non si da il suo honore alla uirtù, & il gastigo a gli scelerati.

nouare

nouare insino a quel tempo: si come fece il Conte Lodouico della Mirandola nell'anno del L. & LI. *quando Papa Giulio terzo gli pose l'assedio intorno; contra il quale con questo ordine, & con queste prouigioni si mantenne. Et nel condurre le sudette genti dentro della città, i capi di quella deono molto ben guardare, di non lasciarui entrare tanta moltitudine, che preuaglia à quella di dentro. Perche si uede molte uolte, che le città, che per sicurezza tolgono in esse maggior guardia, & di piu forza della loro, tosto, che sono libere dal timore de' nimici, diuengono serue dell'amico di dentro, come auuenne a Fiorentini l'anno* M D XXX. *quando Papa Clemente, & Carlo Quinto gli posero l'assedio intorno: nel quale hauendo quella Republica stipendiato per difesa di Firenze Baglione, con piu numero di Soldati, che non era quello di quegli della città, dal timore di quelli percossi, molte uolte furono astretti a far delle cose, che non haurebbono fatto, & istare in timore di non essere oppressi da' loro proprij, & ultimamente per tal causa perdendo la libertà furono necessitati a darsi a Papa Clemente, il quale di Republica gli conuerse in Ducato, di cui ne fu Alessandro de' Medici inuestito, & fatto di lei primo Duca. Ilche ogni giorno suole auuenire a quei popoli, che non sanno usar la loro libertà, i quali poi con il mezo della discordia facilmente uengono sotto a' tiranni. Onde per*

Quelle città, che tolgono per loro sicurezza maggior guardia della loro, tosto, che son libere del timore de' nimici diuengono serue dell'amico, si come successe a' Fiorentini.

traditi da Albani, che erano stati chiamati in loro aiuto. Però quando le genti dell'istesso paese fossero bellígere, & usate nelle guerre, giudicarei non douersi far elettione d'altra gente, che di quella: perche nessuna città è piu sicura, nè piu guardata di quella, che è difesa da' suoi proprij. Et oltre i pedoni, è mestiero ancora, che habbiano alcuna quantità di caualli leggieri, in numero di quattrocento, o di trecento almeno, per potergli mandar fuore all'improuiso, per soccorrere i suoi nelle scaramuccie, o fare iscorta alle uettouaglie, che uenissero dentro la città, o nel mandar fuore messi, o altra gente, & per scorrere nel campo de' nimici, & per fare giuntamente aguati, o uero imboscate con gli archibugieri, & altri assalti, per tenergli sempre in sospetto, & timore, che quei di dentro non escano fuore, a danno loro, deputandogli un capo, che sia pratico, & che altre uolte ne habbia gouernato, & guidato; & sappia ualersi di quelle occasioni, che la fortuna fauoreuole gli potrebbe porgere auanti. Perche, quanto siano utili, & giouino, & facciano seruigio a una città assediata, in Parma nel M D L. si uide: che dando fuore quasi ogni giorno i caualli leggieri di dentro, faceuano continouamente non picciolo danno a' imperiali, che gli assediauano, disfacendo loro alquante compagnie di caualli, & di pedoni, & trascorrendo insino à gli repari de' nimici, gli teneuano sempre in ter-

Nessuna città è piu sicura, nè meglio guardata, che quella, che è difesa da' suoi

to bene, e per dare da pensare, & trauagliare piu al-l'inimico, che sia tutto quello, che per adietro si è detto, & scritto. Percioche il ricercare di cotali confederationi conuiene sommamente à coloro, che non hanno forza, ne possono resistere in campagna, o a quegli altri, che uolendo guerreggiare con alcuno potente Prencipe, conoscono non poterlo soggiogare altrimente, se non con il mezo di queste leghe. Romani per il mezo di Scipione Africano procurarono la lega, & confederatione con Siface Re di Numidia, contra Carthaginesi, per hauere in Africa piu forze, & per dare piu terrore, e trauaglio à quegli, facendo il simile con Massinissa; dell'aiuto del quale eglino si ualsero assai, non tanto contra Carthaginesi, quanto contra altre nationi, & con l'aiuto dell'istesso uinsero Siface, & Annibale, e sommessero Carthagine. dal cui effetto si uede di quanta forza sia la confederatione, quando però è continouata con quel uero ordine, che si dee. Il Re Catholico, & il Re di Francia à suasione di Papa Alessandro Sesto, per iscacciare il Re Federico di Napoli, fecero lega insieme, per lo acquisto di quel Regno, conoscendosi l'uno non potere senza l'aiuto dell'altro: per uia della quale guerreggiando constrinsero Federico andar fuggendo in Francia, & darsi in potere di quel Re, & il Duca di Calabria suo figliuolo in Hispagna, nelle forze dell'altro: ne' quai luoghi ambi finiro-

Romani per fortificare piu le lor forze fecero lega per il mezo di Scipione con Siface Re di Numidia.

Lega del Re di Francia, & del Re di Spagna per lo acquisto del Regno di Napoli.

no la ſua uita. Ilperche ſubito, che una città ò Republica, ſi ſente muouer guerra, dee cercare per tutte le uie, che puo, di entrare in lega, & amicitia, con tutti i uicini intorno, moſtrando loro, quanto il difendere ſuo ſia gioueuole, & parimente neceſſario alla conſeruatione loro: imperò, che ſi ſuol dire, che quando il uicino abbrucia, il compagno non ſta troppo bene. Atheniesi con queſto modo, quando Xerſe uenne loro con tanta gente, & con tanta armata contra, moſſero per la commune difenſione della Grecia i Lacedemonij, & altri popoli in quella guerra confederati, à pigliare le armi, & procacciar con eſſe la ſalute, facendo uedere, che la perdita di Athene era la rouina de' Lacedemonij, & de gli altri ſeco: perche piu facilmente ſi diſtruggono le città diſunite, che quelle, che in una iſteſſa concordia ſono unite: contra le quali ogni impreſa ſi rende diffiicilißima, & a' confederati comune: e quando ſi ueggono la guerra appreſſo, ſempre biſogna penſare (non continouando l'amicitia) di ſtare in pericolo, & in bilancia della fortuna, e fare un fermo penſiero prima, che laſciarſi ridurre in ſeruitù, di difenderſi, o di morire: perche la ſeruitù è l'ultima miſeria, che poſſa prouare, & ſopportar un huomo in uita. Romani nel Conſolato di Lucio Emilio, & Attilio, ſentendo l'auuenimento de' Galli un'altra uolta in Italia, dubitando di non incorrere ne' paſſati infortunij, ſubito

Atheniesi con il far lega cō loro uicini uinſero Xerſe Re de' Perſi.

La ſeruitù è l'ultima miſeria, che poſſa prouare l'huomo in uita.

fecero

fecero lega con gli Umbri, Sanniti, Lucani, Marsi, Thoscani, & Sabini con altri infiniti popoli confederati, per difendersi da un comune nimico, che ueniua à distruttione di tutti loro: il cui timore gli fece armare settecento mila huomini, & settanta mila caualli: esercito non prima, ne giamai dopò ueduto nell'Italia, ne inteso, secondo, che dice Polibio, & il Volaterano ne' gesti de' Galli. Ilche non haurebbono fatto, quando fossero state l'altre città certe, che quegli non ueniuano, se non a' danni de' Romani: ma pensando, che debellati, che fossero quegli, correrebbono anco à loro rouina, & così subito per generale difensione, & non particolare, fecero quell'isforzo di si numeroso esercito, ilquale non fu poi di mestiero, perche non uennero altrimente in queste parti. Et di qui si uede, che la improuisa paura, & impensata guerra, molte uolte isforzano gli huomini à far di quelle prouisioni, che non farebbono; perche à nessuno piace la Signoria de' forastieri; & ogn'uno la fugge piu, che egli puo, per il cui fuggire fassi ogni possa. Et perciò nessuna cosa è piu potente à indurre le Republiche à far leghe insieme, che la comune utilità, & il timore di un generale nimico; le quali perche siano ferme, & durabili, si suogliono istabilire in questo modo, pareggiare i commodi, e agguagliar le spese, & compartire i pericoli fra l'una parte, & l'altra: ma, se si isprezzaranno in el-

Preparamẽto di guerra potentissimo di tutta Italia, fatto da' Romani contra Galli.

Cosa nessuna è piu potente à indurre le Republiche à far lega insieme, che la comune utilità, & il timore d'un generale nimico.

Lega di diuersi potentati cõtra Venetiani, e fine di quella.

le l'affettioni, e gli ufficij, ne ui si conferirà nulla di queste, tosto uerranno à mancare: si come si uide nella lega, che fecero il Papa, il Re di Francia, & il Re d'Hispagna contra Venetiani: nella quale mandando eglino grossissimo esercito loro sopra, gli fecero perdere quasi tutto quello, che haueano in terra ferma, rimanendo Venetiani molto mal trattati dalla fortuna, & astretti talmente, che erano à gran pericolo: ma intrando fra i sudetti Prencipi discordia, per causa del non rispondersi l'uno all'altro, quello, che doueano, Venetiani, come prudenti, subito presero il mezo di questa occasione; con la quale mandando ambasciatori à tutti, fecero tanto per uia di accordi, che la detta lega si risolse in fumo, acquistando piu nella pace, che non haueano perduto nella guerra. Dee anco una città oltre le leghe cercare per tutte quelle uie, che ella potrà, di mettere il suo nimico con tutti i suoi capi in diffidenza de' suoi amici, tentando tutti i modi, che la saprà, per fargli riuscire uane tutte le sue pratiche, & leuargli la speranza di quegli aiuti, accioche si renda contra lui piu difficile il suo acquisto, & piu dubbiosa la guerra, & accresca piu trauaglio, & diffidenza di poterla conquistare per forza. I Corinthij sentendo, che Athenïesi ricercati da quegli di Corfù, da' quali poco auanti haueano riceuuto una rotta in mare, uoleano à loro danni confederarsi seco, mandarono

Discordia nata tra Lacedemonij, & Atheniesi per causa di quegli di Corinto, ch'erano stati rotti da i Corfiotti.

rono ambasciatori in Athene per diuertire questa lega, & iscludere i Corfiotti. Ilche non hauendo eglino potuto ottenere, fecero lega con i Lacedemonij, mettendo discordia tale fra l'una città, e l'altra, che spinsero quegli con questo mezo à pigliar le armi a loro difesa, & Atheniesi restare di amici nimici, & essi per quella confederatione piu forti. Et, quando ancora si sentisse, che alcuno de' principali de' suoi nimici, andasse in qualche Regno, o stato, o uero ad altro Prencipe grande per confederarsi seco, e per accrescere piu forze alle sue, & acquistar piu potenza contra all'istessa città, i cittadini in quel caso, per rompere questa pratica, deono usar quella stratagema, che usarono Romani contra Annibale. che hauendo eglino inteso, lui essersi ricouerato appresso del Re Antioco, per metterlo in diffidenza di quello, dubitando, ch'ei non ordisse qualche altra guerra contra di loro, ui mandarono Scipione all'incontro, accioche fosse continouamente appresso del Re, con ordine di conuersare, & andare ogni giorno a uisitare Annibale, & fingere con lui si stretta amicitia, che Antioco ne diuenisse sospettoso, & con lui per questa strada entrasse in diffidenza. Il che, come si preuide, successe, che il Re fatto certo di questa loro cosi stretta amistà, dubitando di non esser gabbato, faceua tutto il riuerso di quello, che da Annibale gli era persuaso. Onde Romani con questa astutia

Stratagema de' Romani in mettere Annibale in diffidenZa del Re Antioco.

si liberarono di quel sospetto, & fecero Annibale diffidente del Re: cosa molto utile a tutti quegli, che si trouerranno col tempo posti in simili effetti; i quali si potranno ualere di questo modo, & di molti altri: come sarebbe il fingere alcune lettere fittitie, che fossero tali, che facendole peruenire per quelle uie indirette, che potranno, alle mani di coloro, che si uedranno confederati, o che si uorranno unire insieme a' suoi danni: per le quali apparendo esser loro ordito trattato contra da gli altri loro seguaci, si rendano tutti diffidenti l'uno dell'altro: per la cui diffidenza uengano in discordia tale, che lasciando la lega da parte si rompano tra loro: non essendo meno di tutti lodeuole l'usare di questa altra stratagema, per accenderli piu all'ira, & alla discordia insieme: che è di fingere alcune bande di caualli uestiti di diuersi habiti de' confederati, che ne' territorij, e luoghi di quegli predando, habbiano à discorrere; & far tumulto: come sarebbe à dire; quei, che portaranno la banda rossa, assaltino la parte di quegli, che la portano gialla, & gli altri, che hauranno la banda bianca, facciano insulto contra quegli altri, che la portaranno uerde, à tale, che con questa inuentione l'uno appaia esser offeso dall'altro: & questo metterlo talmente in esecutione, che conseguisca il suo fine; & credasi ueramente essere fra loro fatto con intendimento de' nimici. Ilche si può anco fare nelle uettouaglie,

Diuersi modi di mettere i nimici fra loro in diffidenza.

touaglie, che loro andassero, de' quali hauendone notitia, con gli habiti à modo di quegli de gli amici istessi, ne possono far preda, & mettere per tal cagione confusione in essi. Et soura tutto crederei, che non fosse manco gioueuole de i sudetti modi, il mandare diuerse spie fra quegli, che seminassero gli uni hauere intelligenza con quegli, che si uolessero assaltare a' danni de gli altri, lasciando qualche lettera finta in terra, o in altra parte, che si trouasse: la quale tratti del commodo dell'uno contra l'essere dell'altro, & faccia credere apertamente le cose, che di sopra si son dette, essere uere, auuertendo l'una parte, che non si fidi dell'altra, per il rispetto della intelligenza, che si ha con nimici, & dargli quel colore, che l'opportunità del tempo, & dell'effetto istesso apporterà, & il sapere, & accortezza del Generale, à cui piu, che ad altri tale impresa tocca, & à cui per rendere la sua città uittoriosa, il ritrouare di queste, & altre simili inuentioni, & stratagemi appartiene: & tanto piu ne gli eserciti, che son composti di diuersi capi; ne' quali infinite uolte si uede, che la moltitudine de' confederati di rado suole continouare in concordia nella guerra: che è gran cosa, che fra loro, o per precedenza, o per uolersi attribuire piu autorità de gli altri, o per difendere il suo parere, & eccedere il termine del comandare, non ui nasca disparere, e non si disfaccia tale unione, come nel tem-

La moltitudine de' cōfederati di rado suole continouare in concordia.

Discordia crudele nata fra christiani nel tempo di Henrico sesto, in terra santa per causa della precedenza de' capi.

po di Henrico sesto Imperadore successe nella guerra, che si fece contra il Saladino per l'acquisto di terra santa: nella quale per la discordia, che nacque tra il Re di Francia, e quello d'Inghilterra con altri Catholici capi, sopra le autorità, & precedenze, si perdette l'occasione della sua ricuperatione: percioche auanti il loro disparere, continouando tra christiani quella unione, e lega, che gli facea temere per tutta l'Asia: e dubitando il Saladino per il mantenimento di quella, non perdere per Gierusalem il suo rimanente, fece offerire à quegli la ristitutione della città con tutto il suo distretto, pur che facessero pace con lui. Ma Christiani insuperbiti delle loro gia bene auuenute imprese, sprezzando l'offerta, non uollero accettare il partito. Onde nel seguitar la guerra nacque tale disunione fra loro, che non solo non ricuperarono terra santa, ma per il partire, che fece il Re di Francia per questa discordia da Riccardo Re d'Inghilterra, & da gli altri Signori confederati, si perdè in tutto la speranza del suo acquisto, & insuperbirono talmente il Saladino, che piu non uolle fare accordo con esso loro. Ilperche tutti quegli, che per la particolare, o comune difensione entraranno in lega insieme, deono isforzarsi di continouarla, per saluarsi, e per mantenere lo stato, in che stanno, o uero per acquistare quello, che eglino desiderano: percioche con la concordia tutte le cose del

mondo

mondo si mantengono, & con la discordia si disfanno, & si rouinano, non essendo cosa nessuna piu dannosa, ne tra confederati piu pericolosa, che la diuisione. Onde quella città, che col fare lega con lontani Prencipi, hauerà fondate molto bene le sue forze, & si sarà con leuare a' nimici la uia de' confederati, assicurata con suoi uicini, poco potrà temere de i sinistri della fortuna, & meno de gli incommodi di quegli con i sospetti della guerra.

Ogni cosa si mãtiene con la concordia, e con la discordia si rouina.

CHE VNA GVERRA SI DEE NON TANTO fondar nella forza dell'armi, quanto nella quantità de' danari, poi che consistendo nell'una, & nell'altra i suoi effetti, non si può far senza di quegli. Cap. VI.

PERCHE si suole dire, che l'importanza d'una guerra non consiste tanto nella forza dell'armi, quanto nella quantità de' danari; di questa ogni città, che aspetta nimico a' suoi danni, o assedio, si dee preparare, per pagar Soldati, e fuggire i loro ammottinamenti, & ualersene in istipendiare altre genti, quando la necessità lo ricercasse. Percioche molte uolte per difetto de' danari si perdono col difendere la libertà mille buone occasioni, & s'incorre in grandissimi trauagli: massime ne' giorni delle battaglie, o de gli assalti, ne' quali il piu delle uolte i Soldati si sogliono solleuare, & ammo-

L'importanza d'una guerra nõ consiste tãto nella forza, quanto nella quantità de' danari.

tinarsi, & commettere mille sceleraggini contra terrazzani, uiuere senza discrittione, tiranneggiare i proprij albergatori, rubbargli, & ferirgli contra ogni ragione di guerra: & ancora, che a un popolo, o a una Republica sia piu dannosa l'auaritia de' suoi cittadini, che la rapacità de gli strani: in questo effetto tutti deono essere in uno istesso uolere conformi. Et coloro, che haueranno cotesto peso del prouedere del danaio, bisogna, che facciano un fermo proposito, lasciando ogni auaritia: & ogni rispetto da parte di preuenire al tempo; e prouedersi di quantità tale di danari, che con essa possano (succedendo di queste reuolutioni) rimediare a cotali insulti, ricordandosi, che doue si spende la uita, si puo anco spendere la robba. Romani nella seconda guerra Carthaginese, hauendo talmente indebolito il loro erario, che piu non ui era, con che si potessero pagare i Soldati: nè sapendo eglino di qual parte hauerne, subito presero partito di adimandare alle lor donne tutti i loro ornamenti d'oro, & di argento, & di quegli farne danari, e soccorrere alle necessità de' loro esserciti, giudicando, che doue si spendeua la uita, l'honore, & l'imperio, si poteua anco a rischiare con la robba gli ornamenti delle donne per saluarsi: ilche ottennero, e fu loro piu, che uolontieri da quelle concesso. Però, per non uenire a questo ultimo, il quale è sempre sicuro, & che mai non manca, deonsi isforzare fra

L'auaritia de' proprij cittadini è piu dannosa à una città, che la rapacità de gli Strani.

Romani nella guerra Carthaginese, non hauendo, con che piu pagare i Soldati, tolsero gli ornamenti alle loro donne.

re fra loro cittadini di accumulare una conueneuole quantità d'oro per tutte le uie, che sapranno, tassandosi l'uno, et l'altro in quella somma, che per seruitio del publico potrà pagare, et serbarlo per un bisogno estremo, che uenisse, o mancamento impensato di danari, ricordandosi, che due cose sono spesso cagione di rouina, et di danno a' Prencipi, alle città, et Republiche, il lungo ocio, e la fatica dello spendere. Papa Clemente VII. *à suasione del Cardinale Armelino alhora Camarlengo della Chiesa, l'anno* M D XXVII. *per auanzare il danaio, che si daua a' Soldati delle bande nere, che si teneuano in Piacenza, quelli cassò: i quali poi lasciando il Papa disarmato; et accostandosi con il Duca di Borbone, uennero a Roma, et si la presero, facendo uedere al mondo, quanto questi inconsiderati auanzi sogliano nuocere; che per isparmiare cento cinquanta mila ducati, se ne perdettero piu di dui milioni. Ascanio Colonna per l'auaritia sua estrema dello spendere, fu scacciato dello stato suo, l'anno* M D XLI. *da Papa Paolo terzo: cosa, che non gli auueniua, se egli hauesse uoluto fare quelle debite prouisioni, che poteua, et doueua dare a' Soldati, che lo haueano a difendere. Onde si uede ogni giorno isperienza di questo, del quale molto si dee temere; et tanto piu nelle città, o regioni particolari, come si uide in Sicilia, nel tempo, che ella era gouernata da Don*

Papa Clemente VII. per cassare le genti, che hauea in Piacenza per auanzare i danari causò la rouina di Roma.

Ascanio Colonna per auaritia dello spēdere perse lo stato in terra di Roma.

Gastigo seuerissimo usato da Don Ferrante Gonzaga cõtra Spagnuoli ammottinati in Sicilia.

Ferrante di Gonzaga, che Spagnuoli abottinati in essa per causa delle paghe, che se gli doueano, con infinito danno de' miseri Siciliani andauano per quel Regno rubbando, scorrendo, & facendo tributari hor questa parte, & hor quell'altra; & al fine con grandissima difficultà ridotti dal detto all'ubbidienza, furono poi acerbamente puniti. Et questo ogni giorno auuiene alle città di Lombardia nelle guerre, che hora si fanno fra il Re d'Inghilterra, & quel di Francia. La onde una città per non mettersi a questo rischio di fortuna, ne nell'arbitrio de' mercennarij Soldati, & per euitare tutti i sudetti inconuenienti, & ancora per istipendiare altri Soldati, & donare a spie, e corrompere i capi de' nimici à far trattati, o a reuelare i segreti de' consigli loro per anteporuisi, o far accordi, non dee lasciar giamai per qual si uoglia causa, di non fare cotesta prouisione; la quale non puo essere a lei, se non col tempo salutifera. Perche spesse uolte le città per gli ammottinamenti, che per questa cagione auuengono, stanno in pericolo d'essere saccheggiate; & rubbate da' proprij Soldati, che le guardano: come han fatto infinite uolte Giannizzari in Costantinopoli, che non essendogli si tosto, come uoleano pagata la deuuta somma, hanno di subito saccheggiata quella città: & a Roma i Soldati pretoriani per simili effetti ucciso il proprio Imperatore, & fatto contra il Senato mille insolenze, & mille mali.

Costantinopoli molte uolte per difetto, e mancamento de' danari è stata saccheggiata da' Giannizzari.

CHE

CHE LA PIV IMPORTANTE COSA IN uno assedio si è il prouedersi di uettouaglie: perche per il lorò mancamento molti eserciti, & infinite città sono andate in rouina. Cap. VII.

ATTA, che sarà da' cittadini la prouisione del danaio, è di mestiero ancora, che si faccia quella delle uettouaglie; la quale io istimo la piu importante, & la piu necessaria, che in una città; o fortezza si richiegga. Perche molte città per il mancamento del uiuere, hanno patito infiniti trauagli, & sono state astrette a darsi forzatamente in potere di coloro, che eglino piu, che la morte odiauano: come ancora infiniti eserciti andati in rouina; si come auuenne a quello di Corrado terzo Imperatore: il quale andando con potente esercito per guerreggiare in Oriente, e ricuperar terra santa; & hauendo passato la Licaonia, pose lo assedio alla città d'Iconio: sotto la quale mancandogli le uettouaglie, ne uenendouene, come egli speraua, di Grecia, si ridusse per difetto di quelle in tanta calamità, che infiniti ne moriuano il giorno di fame. Onde, essendo egli poi all'improuiso assalito da' Turchi, dopò l'hauere per due giorni continoui combattuto, per la debilità, che u'era, fu costretto attenersi alla fuga, & il suo esercito andare in rouina: che di settanta mila caualli, & d'altre tanti pedoni a pena ue ne rimase un terzo. On-

Corrado Imperatore per il mãcamẽto delle uettouaglie, e per l'improuiso assalto de' Turchi, si uide il suo esercito tutto disfatto, e rotto.

de i primarij della città deono creare a questo i loro prefetti, & deputati; i quali col Generale, che eglino hauranno eletto, habbiano questa particolar cura di far fabricare copia di granari, per potere riponere dentro tutte quelle biade, che potranno hauere per monitione, & sostentamento de gli assediati, per non incorrere in quelle calamità, che sogliono apportar gli assedij, & che a Casalino auuenne. Nel quale (essendo assediato da Annibale) doppo l'hauersi assai mantenuto con le noci, che per il fiume gli erano mãdate da' Romani, fù tanta estremità di uettouaglie, che si uendette in esso dugento danari un sorice, e ne morì chi lo uendette, et uisse chi lo comprò. Nicia Atheniese non con altre armi ispugnò Melo, luogo forte della Thesalia, se non con la fame, che tanto ui stette intorno, che i terrazzani hauendo consumato ogni cosa, si posero a mangiar le sole delle scarpe. onde la forza della fame è assai più potente, che quella dell'armi, che fa usare di quelle crudeltà horrende, e nel proprio sangue, che giamai non hanno fatto l'armi. Percioche una plebe affamata, non usa ragione, ma opera secondo, che la spinge la fame. Calagurio città in Hispagna, assediata da Gneo Pompeo per osseruar fede a Sertorio, cadette in tanta fame, che hauendo consumato ogni cosa, ne hauendo gli habitanti di quella più che uiuere, incominciarono a mangiare le proprie mogli, & figliuoli, & pascersi delle loro carni.

Fame crudelissima di Casalino, in cui un sorice fu uenduto dugento danari.

Nicia Atheniese ripugnò Melo in Tessalia con il mezo della fame.

Vna plebe affamata non usa ragione, ma opera secondo la spinge la fame.

Fame crudele in Calagurio città de Hispagna.

ro carni. Nell'assedio di Gierusalem per la fame, la madre mangiò l'istesso figliuolo: il perche per fuggire questi duri disagi, & queste horribili calamità, deono i deputati senza alcun rispetto far primieramente la descrittione per tutta la città de i grani, biade, miglio, legumi, ogli, sale, uini, aceti, formaggi, salami, & simili, e doue sarà ritrouato esserne piu, che la bastanza, di colui, che ne è patrone, farlo portare ne' granari della monitione. Commettendo ancora, che si faccia il simile per tutto il suo contorno; dal quale tutte quelle uettouaglie, che saranno ritrouate, oltre il uiuere limitato de' conuicini, souerchie, si facciano portare nella città, & conseruarle in que' luoghi, che saranno a questi deputati: si come si fece in Roma l'anno M D LVI. quando il Duca d'Alua ui andò con l'esercito uicino; & in Milano per opra del Signor Gio. Battista Castaldo, quando Monsignor di Guisa uenne di Francia in Italia, con esercito per entrare nel Regno di Napoli. Et, quando poi uerrà il tempo d'usarle, ordinare a' dispensatori, che le dispensino con modo tale, che quello, che deuria bastare un'anno, non si consumi in tre mesi, & diuiderle nella plebe con quel giusto dispensamento, che ricercarà il tempo; accioche non paia, nè si uegga differenza da gli altri, nè che in quella si usi, se non giusta, & eguale diuisione. Perche l'usar le crudeltà della fame ne' bassi, & an-

Monitioni di uettouaglie necessarie in una città in tempo di assedio.

L'usare la crudeta della fame non solo ne l'assi, ma ne gli animali, è cosa in'umana.

co uerso gli animali, è cosa inhumana; douendosi imaginare per rendersi piu fermi, & sicuri, che l'assedio habbia a continouare anni, & non mesi: percioche a questo modo guardandosi piu le uettouaglie, & & tanto piu nell'inuernata; la quale suole far difficile il prouedersi di loro, disperarassi il nimico di potergli per fame conquistare, & essi renderansi impossibili all'essere per uia de gli assedij soggiogati: ne incorreranno nella carestia, che gia fu in Barri città di Puglia: nella quale (essendo assediata da' Francesi) crebbe tanto crudele la fame, che i Soldati non hauendo piu di che pascersi, leuarono tutti i corami, che haueano d'intorno de gli scudi, & ammollandoli nell'acqua, si nutricarono di quegli. Et Petelino assediato da' Carthaginesi per seruar fede a' Romani, il somigliante fece. Et, perche nell'introdurre i grani dentro, non si facciano da i uillaggi di fuore fraudi, o inganni nel fuggirle, o nascondendole transportarle altroue; deputaransi i commissarij, che hauranno questa cura. Et oltre à ciò per mantenimento del uiuere di quei caualli leggieri, o huomini d'arme, che si uorranno tener dentro la città per mandar fuore a scaramucciare, o scorrere la campagna, o per altro effetto, che occorresse, faranno similmente condurre dentro tutti i fieni, & paglie de' contorni, & conseruarle in quei luoghi, che loro parerà di ponerle, per distribuirle secondo il biso-

I soldati, che erano in Barri assediati da' Francesi per fame mangiarono i corami delli loro scudi.

Petelino assediato da' Carthaginesi per seruare fede a' Roman.

gno

gno de' suoi caualli, & anco a' buoi, che si tenessero per ammazzare per il uiuere de gli assediati, facendo fare parimente gran copia di farina di grano, & soura tutto di miglio, & di castagne per conseruarsi piu lungamente: come fece fare il Duca di Ferrara in Modena, Reggio, & Carpi, mentre egli era in guerra con il Re d'Inghilterra, l'anno M D LVII. & ancora procurare di hauer quantità di riso, essendo molto utile generalmente a tutti, prouedendo la città di alcuni molini per macinare i grani, & i legumi, quando gli mancasse il frumento; e non potendogli hauere da acqua, fargli da caualli, o da uento, come si usa in Germania, o uero da braccia, si come si potrà: & anco comandare, che la città si prouegga di assai, & non poca monitione di fascine da forno per cuocere il pane, & di grandissima quantità di legne per uso delle cucine, & per scaldarsi il uerno ne' freddi, quando tanto durasse l'assedio. Ma soura ogn'altra cosa di grandissima copia di carboni: i quali si possono usare per fondere artiglierie, quando si rompessero, o che se ne uolesse fare delle altre; e per fare instrumenti di ferro per uso della città, & della guerra, per ferrare artiglierie, far catene per incatenare le strade: come si faceua anticamente in Siena, & in Perugia, & saracinesche per le porte, con altre assai cose necessarie; & ancora per isparmiare piu le legna, che si

puo, auuertendo ſoura tutto, che quando la città non haueſſe fonti, fiumi, o pozzi d'acque ſurgenti a baſtanza, o uero, che le acque, che ui andaſſero dentro, ſi poteſſero diuertire da quei di fuore in altre parti, di ordinare, che ſi facciano infinite ciſterne: nelle quali oltre l'acqua, che ſuole piouere, ſe ne poſſa mettere del l'altra dentro, accioche per la ſete non ſia neceſſitata a darſi in potere de' nimici: come fu aſtretta a fare la città de' Cadurci; dalla quale eſſendo altroue riuoltate l'acque da Ceſare, che l'aſſediaua, fu coſtretta à renderſegli. Iſaura città hauendo perduta la commodità del fiume, che per lo mezo di lei paſſaua, che da P. Seruilio fu diuertito dal ſuo ſolito corſo, & ſpinto in altre parti, per la ſete fu isforzata a darſegli. Et ancora per dubbio, che le acque non gli ſiano corrotte da quei di fuore, o auuenenate, o guaſte con altre coſe, perche beuendoſi da' cittadini reſtino tutti oppreſſi: come auuenne alla città de' Criſei, la quale hauea un condotto d'acqua, che di fuore ne ueniua dentro, in tanta abondanza, che baſtaua a tutti gli habitanti ſuoi: il quale eſſendo intertenuto da Cliſtene Sicione per molti giorni, ne' quai quei della terra rimaſero molto oppreſſi dalla ſete, gli fu poi reſtituito con l'acqua tutta corrotta di helleboro; il quale beuendoſi da gli aſſediati, causò loro il profluuiò del uentre; con il cui mezo ottenne uittoria. Si puo anco corrompere l'acqua

Iſaura per il mācamento dell'acqua, ſi arrendette a P. Seruilio.

La città de' Criſei per cauſe delle acque corrotte dall'helleboro fu ſoggiogata da Cliſtene Sicione.

qua con calcina uiua, col metterui del grano dentro, col gettarui animali morti, o serpenti, o uero con succhi d'herbe mortifere: a che si dee hauere molta auuertenza: & per questo il prouedere la città di queste cisterne, o conserue d'acque, non puo se non giouare generalmente a tutti. Perche ogni uolta, che una città, o fortezza sarà ben uettouagliata, & prouista di tutte quelle cose, che possono loro giouare, & mantenere, & che habbia riuo, o conserua d'acqua tale, che non se gli possa leuare, non potrà, se non rendersi nella giornata sicura contra tutti quegli empiti, che'l nimico, & la fortuna della guerra gli potesse apportare, e restare in tutte le sue attioni (osseruando però i sudetti ordini) con gloria, e con manifesto honore, & speranza della uittoria.

Modi uarij da guastare, e corrompere le acque, che uengono nelle città di fuori.

CHE'L FORTIFICAR D'VNA CITTÀ MOLte uolte gioua; come infinite altre nuoce, & che la cura principale d'un Generale, si è di munirla, & fortificarla talmente, che nimici non ui possano sopra. Cap. VIII.

CONDOTTE, che saranno da' cittadini a fine tutte le cose, che si sono descritte adietro, eglino daranno al loro Generale l'autorità di far fortificare la loro città, e prouederla di tutto quello, che al suo gouerno ricercarassi, e di disponere le genti di essa secon-

Considerationi, che dee hauere il Generale nel fortificare d'una città, o uero altra fortezza.

do i termini della militia. Il quale Generale hauuto, che hauerà tutta quella intera potestà del comandare, e del farsi ubbidire, che conuenirassi al suo grado, subito incominciarà a riguardare il sito di quella città, che egli uuole guardare, e difendere, e considerare, se egli è forte per natura, o per artificio. Per natura, quando ella fosse soura monte, o scoglio, o uero nel mezo de' paludi, fiumi, laghi, o mare, soura monti, o scogli: come è Monaco, Ischia, San Leo, & Maluasia. In mezo a' paludi, o fiumi: come sono Mantoua, e Ferrara. Nel mare, o uero circondate da lui: come è Vinegia, Taranto, e la Golletta, & altre, che sono aiutate dalla natura, & accompagnate dall'industria de gli huomini, che non si possono battere, ne minare. Per artificio, quando elle sono circondate di mura alla moderna, con i loro belouardi, o uero bastioni, con suoi terra pieni dentro in modo, che poco ui possano l'artiglierie contra; con suoi fossi profondi, e larghi intorno, con case matte dentro, & altri ripari: come hor si uede in una Piacenza, Padoua, Milano, Treuigi, Nepi, & altri infiniti luoghi d'Italia; che sono state fortificate con l'arte, & non con la natura, o con la natura aiutate poi con l'artificio: come è la Mirandola, e Paliano. Onde considerato, che egli hauerà il sito, & ritrouatolo forte per natura lo potrà aiutar con l'arte, e quando non

fosse

fosse forte per natura, o per sito, allhora ui interponerà l'industria, facendoui fare intorno tanti belouardi, quanti ne ricercarà il giro della città, con le sue cortine conueneuoli di muro, se ci sarà il tempo di poterle fare: se non fabricarle di bastioni con distanza tale, che l'uno belouardo possa commodamente difender l'altro, e che le mura, o terrapieni non siano tanto alti, che nimici gli possano signoreggiare con la sua artiglieria, ne anco tanto bassi, che si possano scalare, e souerchiare da' caualieri, che si potessero fabricare da quei di fuore, per offensione de gli assediati, & ordinare poi, che cosi le mura, o bastioni, come i belouardi siano tutti terrapienati dentro in modo, che non possano lor nuocere l'artiglierie, facendoui fare le sue strade ampie, e spatiose per poterui mandare le genti in ordinanza, & in battaglia intorno, per souuenire, oue il bisogno ricercasse, con le loro retirate: si come in molti luoghi d'Italia, e fuore si uede: e fortificato, che hauerà la città con questo ordine, ui farà fare i suoi fossi, che la circondino tutta, di larghezza di quaranta, o di sessanta, & piu passi, e profonde quindeci, & tanto piu, quanto il terreno lo comportasse: ne' quali se ui sarà il commodo per uia di qual che fiume, o d'altro riuo, potrà metterui l'acque, che gli riempano: perche saranno per causa delle mine, e per gli assalti de' Soldati, e per il timore di essere scala-

Fortificamenti diuersi, che si deueno osseruare nel fortificare d'ogni fortezza.

te molto sicure, essendo quegli piu del solito larghi, & profondi, che difficilmente si possono con le ruine della batteria, o con altro modo riempire: e tanto piu si potranno rendere sicuri, quanto l'acqua, che ui entra, non si potesse leuare. Ma, quando non ci fosse la difesa dell'acqua, alhora il Generale si deue ualere dell'arte, facendoui far dentro delle case matte, & altri ripari, e contrafossi, per difenderli da' nimici, quando ui uolessero entrare per zappare i bastioni, o le mura: si come fecero Francesi a Volpiano, l'anno 1555. e farle rouinare, e insignorirsi di loro, facendo a' belouardi in quel punto doppie difese, una, che difenda loro con le mura, l'altra il fosso, ordinandole si couerte, che quei di fuore non gliele possano leuare, o imboccare, come al piu delle uolte si uede ne' tempi nostri. E, se tra l'uno belouardo, e l'altro, giudicasse, che ui fosse necessario alcuno caualiere per signoreggiar la campagna, e atterrare i bastioni, o qual si uoglia altro riparo de' nimici, o dominar qualche collina, che gli sourastasse, non serà, se non lodeuole, hauendosi seruito di questa inuentione il Duca Pier Loigi Farnese nel fortificar, che fece di Nepi: che con questi caualieri rendette la città superiore ad alcuni colli, che le noceuano. Il che anco fece il Re Francesco in Turino, & Papa Giulio terzo nel fortificare il borgo di S. Pietro in Roma. E dopò questo farà l'entrata della città

tà nascosta in luogo, che non possa essere offesa dalle artiglierie, ne da' nimici, ponendo la porta in un fianco d'un belouardo, o nel mezo di quegli, à tale, che sia perfettamente guardata, e difesa, & attaccandosi scaramuccia, o dandosi battaglia, o da piu lati generali assalti, resti con ogni forza possibile guardata, & anco per rispetto delle meschie, che si sogliono fare nel combattere da' Soldati: che uolendo gli uni ritirarsi, & gli altri seguitargli in quel disordine nell'intrare si potria perdere la città: si come per simile successo hebbe ad auuenire a Monopoli, mentre era tenuta da' Francesi, & assediata da Imperiali: che combattendosi, & essendo le genti d'ambe le parti in confusione insieme, e uolendosi ritirare Francesi dentro, Imperiali n'hebbero a fare acquisto. La onde per ischiuare questo pericolo, si deono fare alle porte le loro saracinesche di ferro, che siano a modo di grate, per inchiudere i nimici dentro, o serrargli di fuore: come in molti luoghi d'Italia, e di Francia s'usa: o uero i suoi rastelli, si di dentro, come di fuore, o porta auanti porta, con ispatio tale tra l'una, e l'altra, che l'artiglieria possa fare l'effetto suo contra nimici, e terrazzani preualersi contra loro. E finite tutte queste cose, dee commettere, che per un miglio intorno siano fatte le spianate, non lasciandoui ne arbori, ne case, ne fossi, ne cosa alcuna, che possa offendere: come han

Monopoli per causa delle meschie, che si fanno combattendo hebbe ad essere presa da imperiali.

Le spianate quanto siano utili intorno alle fortezze.

fatto Venetiani a Verona, e Padoua: il Duca di Ferrara a Reggio, & Modena, e Papa Clemente a Piacenza, affine, che entrandoui i nimici, siano iscoperti da quei di dentro, che facilmente con le artiglierie gli possono far ritirare, e discostar da quella; e la città sempre potrà hauere campo largo, e commodo di mandar fuore le sue genti a piacere, non osando per l'artiglierie il nimico di accostaruisi. Et oltre tutti quei prouedimenti, che poco auanti si sono detti, dee ordinare il Generale, che si facciano dentro le mura della città le trincee intorno tanto distanti da quelle; che, quando auuenisse, che nimici con gli assalti, o con la batteria, o uero con qual altro inganno, e modo si uoglia, salendo ui entrassero, possa contra loro ripararsi; e resistendo ributtargli indietro: come si è ueduto per isperienza succedere molte uolte ne gli assalti generali, che si sono dati ne' luoghi d'Italia, e d'altre parti: che i Soldati con questo modo, ancora, che hauessero occupato le mura, sono stati da quei di dentro con ardire respinti fuore, e non hanno potuto conseguire uittoria alcuna. Sono alcuni, che han giudicato, che oltre il fosso di fuore, sia ancora molto utile alla fortezza di un luogo, far un'altro contrafosso di dentro, che occupando nimici con le mura il primo, si rendano piu difficili nell'entrare dell'altro. Il quale dee essere tutto circondato di trincee con sue difese in giro, in modo, che poco sia

co sia differente dal primo, & appresenti non meno difficultà, e pericolo a gli assalitori di soggiogarlo, che si habbia fatto l'altro. Onde considerando il Generale, che tutti questi fossi, che si fanno senza acqua, sono sempre piu facili all'essere sottoposti alle mine, & alle caue, che si sogliono fare, per pigliare le città, o fortezze, che quei con l'acqua, o uero con paludi dentro, a questo difetto prouederà facendo fare assai, e spessi pozzi, e caue in essi, i quali seruiranno per sfuogatoi delle mine, quando se ne facessero, che non potranno fare effetto alcuno: & per intendimento delle caue. Della cui inuentione il Marchese della Tripalda nel fare del castello di Copertino in terra d'Otranto, & Don Pietro di Tolledo in quello di San Martino in Napoli si ualsero assai: & il fosso di dentro seruirà ancora per il medesimo effetto, rendendosi il luogo contra ogni isforzo piu sicuro, & forte. E dopò questo farà mettere a tutte le difese, si de' belouardi, come delle loro cortine, secondo la sua importanza l'artiglierie necessarie, accioche i terrazzani se ne possano ualere al suo tempo, contra gli assalti de' nimici, per difensione della loro patria, e per atterrare scale, & altri ripari, che si facessero per accostarsi sotto le mura, & anco per signoreggiar la campagna, e tenere il nimico lungi: ordinando etiandio, che la sua città sia prouista di tutte queste altre monitioni per resistere alle

batterie, che si fanno con l'artiglierie, per mancamento delle quali molte città, e luoghi, che non ui hanno pensato, sono state superate, e uinte: si come fu Edin, & Terrouana del Re di Francia: che per questa cagione, e della mina, furono rouinate dall'Imperator CARLO QVINTO. *La onde per non incorrere in queste calamità, antiuedendo tutti quei sinistri, che potessero in breue corso di tempo succedere, farà fare una buona quantità di gabbioni per potergli empire, e mettere in que' luoghi, oue le mura, o bastioni per il battere dell'artiglierie fossero rouinate; & cosi anco un gran numero di fascine, traui, & altri legni lunghi per rifargli, quando per gli assalti, e continouo pio-uere, o per altro effetto, o uero che fossero atterrate da' nimici con gli arieti, o con altro loro ingegno di guerra; & per isbarrare le strade della città, acciochè nimici l'habbiano a combattere a passo per passo: facendo preparare intorno le mura una moltitudine di zappe, pale, picconi, & bidenti da cauar terra, con grandissima copia di barelle, e di ceste per portarla, per lo effetto, che di sopra si è detto. Le quai cose, essendo preparate, non potranno, se non infinitamente portare giouamento a gli assediati; poiche la prouidenza de' bisogni nella guerra è comunemente da tutti lodata: la qual suol rendere, non solo la città sicura, ma sicurissimo con i suoi mezi il Generale.*

La prouidenza ne' bisogni della guerra è generalmente lodata da tutti.

PERCHE

PERCHE LE MURA NON DIFENDONO *gli buomini, ma si ben gli buomini le mura; deue ogni città in tempo di guerra fare i suoi soliti prouedimenti di guardie, & d'armi, e fondarsi piu nella propria uirtù, che nell'altrui speranza.* Cap. IX.

ICIA Atheniese solea dire, che gli huomini faceuano le città, e non le città gli huomini: detto ueramente d'un tanto Duca degno. che uedendo gli huomini del suo tempo (si come sono forse hoggi del nostro) ponere piu la speranza ne' ripari, che nelle forze istesse, rimordendogli, ei uolle mostrar loro, qual sia piu, o la fortezza de' muri, o il ualore del corpo, considerando l'una essere breue, e l'altro durabile, e poco potere la prima senza il secondo. Con il cui detto spinse i suoi Atheniesi a pigliar ardire, & armarsi d'un'animo intrepido: col quale (ancora, che fossero stati per adietro uinti) posero tanto terrore a' nimici, che piu non osarono di assaltargli, ne tan poco accostarsi a' muri di quegli, facendo uedere con questo manifestamente a tutti, quanto sia uana quella speranza, che si mette nella difensione de' muri, essendo però quegli abandonati dalle forze de gli habitatori; perche nulla non uagliono, se non ui è chi gli difenda. Romani in tutte le loro attioni dimostrarono al mondo, che tutto il colmo della loro forza, & uirtù, era piu posta

Detto di Nicia Atheniese, che gli huomini faceuano le città, e non le città gli huomini.

Romani, e Lacedemonij si confidarono piu nella propria uirtù, e ualore, che nella fortezza de' suoi muri.

nell'ardire de' suoi, che ne i muri di Roma, de' quali faceano si poco conto, come se mai non ui fossero stati. I Lacedemonij si soleano gloriare, che con le loro forze difendeuano la loro città, ancora, che fosse senza muri: & perciò poco si curauano di fortificarla. Onde a queste cose dee piu pensare, & hauer piu riguardo un Generale, che istima per forza d'arme difendere una città, o fortezza, che ad alcun'altro particolare. E perciò prima, che uenire a termine nessuno di difensione, deputarà per ogni parocchia della città quattro gentilhuomini de' primi, & de' piu isperimentati, che habbiano a fare in essa la discrittione delle armi; e di tutte quelle genti, che le possono portare dalli uenti sino a i quaranta anni. Ilche subito fatto, dando a quelli un buono, e pratico sergente maggiore, che gli ponga in ordinanza, e gli ammaestri nelle cose della guerra, & eserciti, farà fare una mostra generale di tutte le genti, che in essa sono, per uedere, come siano bene armate, e di che armi, e di che qualità, e quanto numero. La qual mostra farassi prima per ogni ragione della città, particolarmente da' suoi capi, & poi ultimamente di tutti insieme, andando in ordinanza, regione per regione, secondo le dignità, e precedenze loro, & ancora grandezza di quella città, nella quale a ogni regione deputarassi un colonnello con quattro capitani sotto di lui: i quali habbiano

Ordine, & modo, che si dee tenere nelle discritioni delle genti, & armi d'una città, e nel fare della mostra Generale.

biano

biano la diuisione eguale delle genti di essa: cioè, se una regione cacciarà mille fanti, ne distribuirà dugento, e cinquanta per capitano, accioche l'uno non si possa dolere dell'altro: ma si mantengano in concordia tutti: e questo osseruarassi parimente in tutte l'altre sue regioni. E, perche io fingerò, che questa città, che si uuol difendere, sia diuisa in sei parti: dalle quali si habbia un numero di sei mila fanti, gouernati da uentiquattro capitani, che saranno soggetti à sei colonnelli: questi renderanno obidienza al Generale, & osseruandolo esequiranno, quanto per la loro salute, e conseruatione sarà loro imposto; auuertendo, che tutti i detti colonnelli, e capitani siano eletti de i piu nobili della città, e de i piu isperimentati, che ui siano, accioche piu uolontieri siano ubbiditi dal popolo, e sappiano, qual sia l'importanza della guerra, e il gouerno de' Soldati, e l'ordine della militia, & ancô trattenere la città insieme unita, troncando tutte quelle discordie, che la potessero indurre a disunione, facendo ancora dopò far quella delle artiglierie, e bombardieri, per sapere se sono a bastanza, perche mancandouene, se ne possano ritrouare; a' quali deputaransi i lor capitani, che similmente hauranno il lor Generale, a cui riferiranno gli effetti suoi, & quello poi al Generale supremo, dal quale pigliaranno l'ordine di quanto sarà necessario, che si faccia, facen-

Diuisioni d'una città, e numero de' suoi colonnelli, e capitani, & fanterie, con altri suoi effetti.

Varie prouisioni, che si deono fare per causa delle artiglierie.

dogli prouedere di buonissima quantità di poluere, di palle di ferro, e di pietra, e di quadretti di piombo, o di ferro per difendere i fossi, e ualersene ne gli assalti; di dupplicati letti, rote ferrate, assali, & altri simili, accioche rompendosi una di queste cose, l'altra sia tosto in ordine; & oltre à ciò di corde d'abbruciare, e di tutti quegli instrumenti, che ui sono di bisogno. E fatta questa mostra, farà fare anco quella de i Soldati, che si saranno istipendiati per loro tutela; i quali deuranno essere da tre mila in circa, delli quali poi il Generale farà quella diuisione per tutte le porte, che giudicarà conuenirsi: li quali (essendo la città, come di sopra si è detto, diuisa in sei parti) conueneranno essere parimente sei: doue per ogni porta diuidendo il numero di trè mila fanti in sette parti, sei per le porte, & una per la guardia della piazza; saranno quelle delle porte, per ciascuna parte il numero di quattro cento, e quella della piazza seicento, che ridutti insieme fanno li tre mila sourascritti. Le genti della terra, che son sei mila, si diuideranno ancora elle nella medesima parità, dandone per ogni porta il numero di ottocento, & alla piazza mille e dugento, a tale, che per ogni porta saranno fanti mille e dugento, & alla piazza mille e ottocento: e questa diuisione si farà non per altro effetto gagliarda, se non perche i Soldati nel uegliare delle notti, nel far delle sentinelle,

In qual modo si debbano distribuire i Soldati per guardia d'una città.

e nel

e nel ſcaramucciare riceuano meno fatica, & manco incommodo, e ſi poſſano mutar piu ſpeſſo, e la città ſia meglio guardata da porta a porta con tutti i ſuoi belouardi, e difeſe, e i corpi delle guardie ſiano piu copioſi, e forti di genti per ſoccorrere doue biſognaſſe, quando repentinamente auueniſſe, che di notte, o d'altro tempo foſſero aſſaltati. Quelle genti della piazza, che ſaranno mile, e ottocento, ſeruiranno non tanto per guardia della piazza, quanto per ſoccorrer tutti gli altri corpi di guardie della città, e per ributtare i nimici, quando haueſſero occupato alcun lato delle mura, e per rinouare gli ſquadroni di quelle genti, che foſſero ne gli aſſalti, o per qual ſi uoglia altro modo mancate, e ſoſtenendo col potere dell'armi, e uirtù del corpo la loro patria inuitta, facendo un fermo propoſito, che ſi come le mura, e le habitationi (come Pompeo Magno a' ſuoi Soldati diſſe) non faceuano le città, ma gli huomini; coſi anco ſenza de gli huomini non ſi difendeuano. Perche non è alcuna città, ne caſtello ſi forte, che eſſendo a lungo combattuto, non uenga fatto, (mancando per negligenza del guardarſi) che ſia preſo una uolta. Però oltre tutto queſto per aſſicurarſi meglio, ordinato, che haurà le ſue genti per la città, e ſtabilito ogni coſa in quella, commetterà a tutti quei colonnelli, e capitani, che ſaranno eletti per capi delle genti del popolo, che a un ſegno di campana,

Detto di Pompeo Magno, che le habitationi, e le mura non faceuano gli huomini, ma ſi bene gli huomini quelle.

o di artiglieria siano subito tenuti a congregare le loro fantarie insieme, accioche uenendo assalto improuiso, o altro insperato effetto de' nimici, siano presti, e pronti alla difensione, deputandoui un luogo, che sia tanto capace, e largo, che possano unirsi in ordinanza tutti, e stare in battaglia, per potergli poi mandare, doue la necessità lo ricercasse. Et alle porte con i Soldati, e terrazzani ordinare, che ui uadano ancora de' nobili, i quali insiememente habbiano cura di quelle: e questo per maggior sicurezza de gli assediati, farassi tanto di dì, come di notte; & quei siano in quantità tale, che si possano mutare, facendosi il simile ne i corpi delle guardie della notte, e nelle sentinelle, che si faranno intorno delle mura, andando con i capi a riuederle, accioche siano piu uigilanti. Perche con la uigilanza è sollecitudine, si possano ischiuare quei trattati, che potessero sinistramente, ò pensatamente uenire. E con le sentinelle di Soldati forastieri mescolaransi di quei della città, perche l'uno per l'altro si isforzi di stare piu in ceruello, e per tema non si arrischi di far tradimento; e si possa meglio andar la notte in giro a uisitare, e risconoscere le sentinelle; e per la città farà fare una buona quantità di lanternoni, i quali distribuiranſi a tutti i capi, accioche nel buio della notte se ne seruano, & ancora per fare, che i nimici uedendogli da lontano, manchino di speranza

Segno, che si dee dare dal generale, per congregare le sue genti in tempo di bisogno.

Con la uigilanza, e sollecitudine s'ischiuano tutti i pericoli de i trattati.

di potergli

di potergli conquistare per negligenza. E dopò questo ordinarà, che sonate le due hore di notte, niun possa andare per la città, per lasciar libere le strade a' deputati, & a' Soldati, per le quali ui andaranno continouamente, per uietare, che non si facciano conuenticoli, o uero altri raunamenti: ma tacitamente inuestigaranno tutto quello, che si fa: di che ne daranno notitia al loro capitano, e quello al generale, al quale sarà la cura; secondo l'importanza della cosa referita, di prouederui, e rimediargliui. E per essere necessario, che una città non solo sia ben prouista di buone fantarie, ma ancora di buona caualeria leggiera, per poterla mandar fuore, a scorrere, a scaramucciare, predare, & inquietare il nimico. Il Generale condurrà un numero di seicento caualli, se potrà, e, se la città ne sarà capace, se non almeno quattrocento, e uniti, de' quali a ogni porta se ne assegnaranno settanta; che secondo l'occasione, e necessità si mandaranno continouamente, con quegli della città, se ue ne saranno, fuore; o parte d'essi a ispiare ciò, che fa il nimico: intendere le sue attioni, far prigioni, & introdurre dentro delle uettouaglie, o acquistate per forza, o che altri amicheuolmente le conducessero, hauendo eglino seco di buone, e fidate spie, che nel campo de' nimici uadano celatamente a inuestigare con i fatti tutti i suoi consigli, se sarà possibile: a' quali (sapendosi) si

Di qual numero di caualeria si dee prouedere un Generale per disensione della sua fortezza.

possa prouedere, e riparare, donando loro continouamente robbe, e danari: per l'auuidezza di che siano piu diligenti, e fedeli. E cosi per il contrario, quando si ritruouassero doppie, e bugiarde, e traditore, gastigarle, e punirle acerbamente per esempio de gli altri. Perche hoggi queste false, e scelerate spie, sono cagione di molti mali, e perdite di assai città, e d'infinite genti: soura delle quali conuiene, che'l Generale ui stia molto bene con gli occhi aperti, per non riceuere qualche scorno, o perdita de' suoi, sapendosi, che gli assediati non possono rifare si tosto, ne si facilmente, come quei di fuore, le genti, che si perdono: ma bisogna mantenendole, e disponendole a' suoi luoghi, e tempi, conseruarle per le necessità, che possono succedere di giorno in giorno; e perseuerando nel difendersi con ragione auuilire l'animo del nimico di potergli superare: e fondare nella propria uirtù, e prudenza la speranza della uittoria, e non ne gli altrui esempij, & detti; perche la speranza, che non è fondata nel proprio ualore, e forza, ma ne gli altrui successi, è spesso fallace, e uana. La onde ogni Generale, che si trouerà inuiluppato in queste cure, deurà disponere tutti i suoi progressi con quella maturità di consiglio, e sauiezza, che ricercarà l'effetto istesso, non essendo troppo presto, ne troppo tardo; ma si nell'uno, come nell'altro, attenendosi al mezo, diportarsi con quel giudicio, e

L'ingannceuoli spie sono causa della perdita di molte città, e rouina di infiniti eserciti.

La speranza, che non è fondata nel proprio ualore, ma nell'altrui miserie è spesso fallace.

cio, e

cio, e discorso, che a saggio s'acconuiene. Perche (come disse Q. Fabio Massimo a Lucio Paolo Emilio) la fretta, e la prestezza inconsiderata, e la eccessiua tardità sogliono sempre partorire cattiui effetti: che si come molte uolte si uede, che l'occorrenza della guerra non uuole indugio; cosi ancora in infinite altre ricerca tardità. Il cui esempio Fabio Massimo fece chiaro a que' tempi, & hor manifestò ne' nostri, che dimostrò ne' pericoli della fortuna, quanto giouasse il trattenersi resistendo. E Cesare, quanto la prestezza, e la subita deliberatione accompagnata con la esecutione de' fatti arrecasse al capitano utile, & honore. E perche l'ufficio d'un prudente capitano si è di prouedersi di tutte le cose, che gli potessero mancare, & antiuedere quelle, che gli potessero similmente nuocere; dico, che fatto, che egli haurà tutte quelle prouisioni, che per adietro agiatamente si sono dette, e ordinato a' suoi luoghi le sue genti, e prouista la sua città di quanto ui si richiede, farà fare una buonissima monitione di rame, o uero di bronzo, per potersene seruire in tempo, che gli bisognasse ualersi di piu quantità di artiglierie, di quella, che si trouasse preparata, e per farne gittare dell'altra, quando per il continouo tirare se ne rompesse qualche pezzo, o che gli fosse imboccato da' nimici, o inchiodato, o uero per altro caso occupato, ordinando a' fondatori, che debbano tenere sempre in

Q. Fabio Massimo disse, che la fretta, e prestezza inconsiderata, e la eccessiua tardità solea no partorire cattiui effetti.

Vfficio d'un prudente Generale, qual sia.

ordine buon numero di forme, di quella lunghezza, e cortezza, che egli uorrà, che si fondino, accioche se ne possa preualere, & hauerle ne' bisogni con prestezza in ordine, facendo etiandio fare da coloro, a' quali tale professione aspetta, quantità numerosa di fuochi lauorati, per gittar dalle mura ne gli assalti, per ardere, & abbruciare quei ripari, che si facessero per uenire loro sotto, o ponti per salirui, o torri di legno per signoreggiarle, scale, e fascine di legni per empire i fossi, e balle di lane con altri ordegni, quando di esse ne' luoghi, oue non fosse acqua, si uolessero ualere; prouedendo ancora di grandissimo numero di triangoli, che si fanno con le punte a modo di rasoio, che sempre caggiono in piede, per gittarli ne' fossi priui d'acque, couerti di poluere, o d'altro inganno, perche non siano ueduti, accioche entrando i nimici in essi nel giorno degli assalti generali si feriscano sotto de' piedi, e non possano cosi leggiermente, come eglino uorrebbeno, accostarsi con scale, o con altre loro inuentioni a quelle, le quali preparationi fatte che saranno, in tutti i successi di fortuna non potranno, se non rendere il Generale uittorioso: dopò del quale tutti quei colonnelli, e capitani, che gia furono dati per capi al popolo non deuranno ancora essi lasciare per la salute della lor patria di pensare, & far tutta uia quello, che conosceranno ricercarsi alla utilità di quella, hauendola in tutti i

Prouisioni diuerse per difendersi ne gli assalti delle mura, & fossi.

ti i suoi effetti in quel pregio, che si dee. Percioche non meno dee esser cara a gli huomini la salute, e la libertà della patria, che siano a mercanti le gioie d'infinito ualore. Considerando, che nessuna gloria puo essere piu famosa, ne nessuno honore piu memorabile di quello, che in difensione di lei si acquista; poi che egli è chiaro, e piu, che certo a tutti, che quelle cose, che da gli huomini si fanno, non possono conseguire quegli honorati trofei, che conseguiscono quelle, che per la patria si fanno. Oratio Cocle per adornarsi di quegli soura del ponte Sublicio alle radici del monte Auentino, non ricusando la morte contra Porsena Re di Chiusi s'oppose: e tanto la battaglia sostenne, che Romani rotto il ponte si liberarono da quel pericolo, nel quale consisteua la soggettione, e la libertà della città di Roma. Mutio Sceuola ancora egli dal desiderio di questa uera gloria spinto, credendosi di uccidere il Re Porsena, e liberar Roma, estinse un suo cancellieri; per la cui morte preso, e conoscendo l'errore della sua destra, quella a riceuerne condegna pena del suo fallo nel fuoco pose, dimostrando al mondo non essere cosa piu gloriosa, ne piu magnanima, che liberare la patria da grandissimi pericoli; ne piu degna, che di quegli, che con l'antiponere la publica utilità alla propria uita l'hanno leuata fuore de i trauagli della guerra, lascian do quel grido eterno, che tra mortali hanno de i loro

La libertà, e la salute della patria non meno dee essere cara a gli huomini, che a mercanti le gioie di infinito ualore.

Oratio Cocle per liberar Roma su il ponte Sublicio contra Toscana si oppose.

Mutio Sceuola credendosi uccidere Porsena ammazzò il suo cancellieri, onde in pena arse la sua destra.

Non è cosa piu gloriosa, ne piu magnanima, che liberare la sua patria di pericolo, ne piu degna, che antiponere la publica utilita all'istessa uita.

marauigliosi gesti lasciato Cincinnato, Publicola, & altri assai: de' quali non parlo, che hebbero piu Roma, che'l proprio sangue in pregio. Nel che i detti capitani per acquistare quei ueri premij, che suole concedere al mondo l'immortalità de' famosi fatti, inanimaranno i loro Soldati a fare il somigliante, essendo in loro degno il non confortargli mai, se non a imprese magnanime, e gloriose.

I Soldati non si deono mai confortare, se non a imprese magnanime, e gloriose.

LA PRUDENZA D'UN GENERALE IN ischiuare, e preuedere le astutie, e fraudi de' nimici, consiste nella uigilanza dell'animo, e sollicitudine del corpo: e la preuidenza di ciò in tutte le attioni della guerra è molto lodata; senza le quali parti non potrà rendersi uittorioso, ne la città difendendo la sua libertà sicura. Cap. X.

LA preuidenza d'un Generale in preuedere tutto quello, che'l nimico di sinistro gli potesse fare nell'auuenire contra, istimo la piu honorata uirtù, che possa essere ne gli effetti della guerra. Della quale ei mi pare hor ragioneuole cosa; hauendo assai discorso soura tutti quei prouedimenti, che si deono fare per coloro, che aspettano con gli assedij le guerre intorno; di trattare lungamente, e delle insidie, con le quali possono essere le città facilmente per transcuraggine, non auuertendosene, prese, & anco con gli inganni oppresse. La onde gli assediati non deono mai mancare dal primo di fino all'ul-

La prudenza in preuedere gli effetti del nimico, è la piu honorata uirtù, che possa essere in un Generale.

timo

timo di quella cura, uigilanza, e sollicitudine, come se hauessero continouamente il nimico, che gli assaltasse, e tutti debbonsi isforzare per la salute della lor patria di fare ogni estrema possa per liberarla, e trattenersi ne' frangenti di fortuna. Percioche non è cosa piu gloriosa, che liberar la patria da grandissimi pericoli, ne memoria piu degna, che di quegli, che con l'esporre per lei la sua uita l'han fatto. Gli Oratij non per altro combattendo contra de' Curiatij commutarono (soura uiuendone uno) la uita con la morte, se non per mantenere, e saluare la libertà di quella. I due Scipioni, che per eccellenza furono chiamati due folgori di battaglia, per la difesa di questa tanto amata libertà, e sostegno della Republica Romana, rimasero gloriosamente combattendo in Hispagna estinti. Nel che quanto debba essere lodato colui, che espone la sua uita per la sua Republica, et che ha la patria piu, che se stesso cara, gli infiniti esempij, che per ogni parte di quegli animi eccelsi de' Romani si legge, lo dimostrino; i quali doue conosceuano poter giouare alla lor patria, non ricusauano, ne morte, ne supplicio, per crudele, che fosse suto: si come fece Marco Attilio Regolo, nel dissuadere la commutatione de' prigioni con Carthaginesi, essendo certo, che sarebbe fatto morire, uolle giouando alla sua Republica, e per seruar fede ritornare a quelli: nel cui ritorno fu fatto (si come egli si hauea pre-

Gli Oratij, e Curiatij combattē do p la patria, commutarono la uita con la morte.

I dui Scipioni cō battendo per la salute di Roma, rimasero gloriosamente estinti.

Marco Attilio Regolo per dissuadere la commutatione de' prigioni cō Carthaginesi, fu fatto morir da quelli.

uiſto) miſeramente morire. Quinto Fuluio Flacco, intendendo, che Roma haueа Annibale intorno con l'eſercito Carthagineſe, e uedendo il pericolo in che ſtaua, ſubito ne corſe alla ſua difenſione con quelle genti, ch'egli ſi trouaua; giudicando eſſere eterna infamia di coloro, che abandonauano la lor patria ne' ſiniſtri frangenti di fortuna, e che la poteuano ſoccorrere, e non la ſoccorreuano. L'amore della quale dee eſſere ne gli animi de gli huomini piu d'ogn'altra coſa poſſente, non ſolo nel difenderla: ma, quando ella foſſe perduta nel ricouerarla: che (come diſſe Alcibiade nel conſiglio de' Lacedemonij) amator della patria non era colui, che hauendola perduta, non le faceua guerra ingiuſtamente, ma che ſi isforzaua di ricuperarla in tutti quei modi, ch'egli poteua. Ilperche il Generale con tutti quei capi della città, uedendoſi il nimico accampato intorno, uſarà quella eſtrema diligenza, ch'egli potrà nelle guardie, e molto piu, quando ei foſſe da lontano, che appreſſo: ordinando ancora, che ſi guardino con buoniſſima cura quei luoghi, che eſſi ſtimano forti, & innacceſſibili, e da' quali penſano eſſer meno offeſi: perche per loro molte uolte le città rimangono ingannate, e piglianſi per queſte uie impenſate. Il cui inganno ſuole naſcere da queſte due cagioni: una per crederſi eſſi il luogo forte, e difficile a poterui penetrare; ſi come confidando ſi credettero Romani ne' precipitij

Quinto Fuluio Flacco eſſendo Annibale intorno a Roma, corſe ſubito alla ſua difenſione.

Eterna infamia è di coloro, che ne' ſiniſtri della ſua patria poſſendola ſoccorrere, non la ſoccorreno.

Detto di Alcibiade, che amator della patria nõ era colui, che hauendola perduta non li faceua guerra, ma che ſi sforzaua di ricuperarla.

Cagioni da' quali ſuole naſcere l'inganno.

pitij del campidoglio, oue erano rinchiusi, & assediati da' Galli, che una notte rimasero in forse d'essere presi da quegli, che per gli isteßi nol credendo mai essi ui erano saliti soura: oue se la uirtù di Manlio non fosse stata, & il romore, che fecero le ocche consacrate a Giunone, quella notte ne era quella, che haurebbe fatto perdere a Romani con la libertà, l'imperio, e'l nome. Mario etiandio prese nella guerra contra Giugurta un fortißimo castello, soura d'un sasso appresso il fiume Molucca: che per l'altezza sua da quel lato riputandosi insuperabile, non si guardaua: per il quale andando un soldato Romano cogliendo le lumache, di balza in balza salendo, peruenne alla sommità: dalla cui parte quegli di dentro non curando guardarsi, Mario fece salire de' suoi Soldati, che facendo strepito, & egli dall'altro lato assaltandogli occupassero il castello: onde in questo modo uenne in sua facultà. L'altra per l'arte, che spesse uolte si suole usare dal nimico; dalla quale restano alla giornata oppreßi, con essere assaltati da qualche lato con romori finti, e poi da un'altro con scale, & altre macchine: e maßime in tempo di notte, ingannati. In che deono stare grandemente auuertiti gli assediati: imperoche Alcibiade uolendo all'improuiso ispugnar di notte la città di Cizico, da una parte delle mura di lei fece suonar i corni con altri instromenti. Dal cui lato correndo i terrazzani,

Romani per nõ guardare i precipitij del Campidoglio, hebbero ad esser presi da' Galli.

Mario per un luogo inaccessibile prese una fortezza del Re Giugurta appresso il fiume Molucca.

Stratagema usata da Alcibiade in occupare la città di Cizico.

e lasciando l'altra parte meno guardata per la sua fortezza, credendosi non essere da quella assaliti, stauano intenti al difendere di quel luogo; oue erano suonati quegli instromenti, e corni: nel cui tempo Alcibiade l'occupò da quel lato, senza che eglino si potessero difendere. Onde questi improuisi successi saranno ischiuati dal Generale con l'altrui guardia, e sua buona auuertenza, facendo stare le sentinelle, si dì dì, come di notte, con qualche inuentione uigilanti: si come fece il medesimo Alcibiade: che dubitando di trattato, o di altro assalto in Athene, essendo ella assediata da' Sparthani; e per uedere, se le guardie uegliauano intorno delle sue mura, ordinò una notte, che, quando egli alzasse un certo lume, tutti douessero parimente alzare il suo: all'alzar di cui tutte le sentinelle stettero intenti: e questo fece per tenerle uigilanti, e per ischiuare il pericolo della notte, ordinando col premio la pena a chi nol faceua, si come quello, che consideraua quanto la notte sia opportuna a fare gl'inganni: e, perche molte città si sono perdute per difetto delle sentinelle; che stando ne' suoi luoghi si sono adormentate, si come auuenne in Casale del Monferrato, l'anno M D LIIII. ne' giorni di Carneuale: che essendo Tedeschi, et altre genti nella terra allegri, per le feste ch'in quella notte erano sute fatte per la città, i capi non si curarono altrimente di hauere quella cura alle sentinelle, che soleano hauere

Arte usata da Alcibiade in tenere le guardie uigilanti in Athene, mentre era assalita da' Sparthani.

Casale di Monferrato preso da' Francesi per difetto delle guardie.

no hauere per lo passato. Di che essendo Francesi auuertiti, presa quella occasione, e ritrouando tutte le guardie sonnacchiose, la occuparono con grandissimo danno d'Imperiali. Isicrate capitano de gli Atheniesi, per non incorrere in questo difetto, essendo egli col presidio dentro di Corinto, e dubitando de gl'inganni de' nimici, andò egli istesso una notte a riuedere le guardie; delle quali ritrouatone una a dormire, l'uccise, subito, dicendo, che quale l'hauea ritrouata, tale l'hauea lasciata, mostrando a gli altri con questo terrore di far bene la sua guardia: conciosia, che molti han fatto acquisto d'infiniti luoghi per intendere la negligenza delle sentinelle: e massime ne' tempi nostri nelle guerre del Piemonte. Alcuni altri si sono ingegnati ingannando gli assediati, e dando loro assalti da diuersi lati, tanto in tempo di notte, quanto di giorno, di fare acquisto della loro città per uia di caue sotterranee, o d'acquedotti, o d'altre grotte naturali, o uero artificiali; come fecero Romani contra Veienti, che ispugnarono la loro città per la uia di una di queste caue. I Gothi ancora essi assediando Roma di notte, la presero per il mezo d'un'acquedotto antico. Il che medesimamente fece Bellissario nell'ispugnatione di Napoli: al cui inganno si prouede facilmente col fare di quel fosso di dentro intorno la città, di cui adietro si è detto, tanto profondo, che penetrandoui i nimici con le fraudi di que-

Isicrate Atheniese uccise una sentinella, che dormiua.

Roma, & Napoli prese per la uia di certi acquedotti antichi una da' Gothi, e l'altra da Bellissario.

ste caue, possono essere facilmente da quei di dentro ributtati, quando però fosse perduto il primo fosso di fuore: il quale con ogni isforzo si dee difendere, e mantenere insiememente con le mura. E guardarsi soura tutto, che gli assediati non siano ispugnati con astutia da quei di fuore in tempo del mangiare, o del riposo, o d'altra particolare quiete. Marcello sapendo, che Siracusani per una loro festa, che haueano fatta a Diana (nella quale per i conuiti, e giuochi del giorno erano stanchi, & oppressi dal sonno, guardauano negligentemente la città) per uia d'un muro uicino a una torre, che piu uolte ragionando con uno di quei di Siracusa hauea osseruato, & indotto a far tradimento, salendo con scale, nella medesima notte prese quella città, che gia si gagliardamente per opra di Archimede si era difesa contra Romani per mare, e per terra: nè essendosi altrimenti potuta pigliare per forza d'armi, rimase finalmente con il mezo della quiete dall'astutia di Marcello superata, e uinta. Auuertendo ancora il Generale, che fingendo nimici uolergli assaltare la città da un lato, per fare colà correre tutto il neruo delle genti di dentro per difensione di quel luogo, non gli l'assaltino da diuerse altre parti, cingendola intorno in forma di circolo: si come fece fare Scipione alla nuoua Carthagine in Hispagna: che hauendola fatto circondare dalle sue genti intorno, dopò il primo affronto la fece

Marcello ispugnò la città di Siracusa, mentre erano oppressa dal sonno, e lassa per la festa, che hauea fatto a Diana.

Scipione col fare assaltare da diuerse parti la nuoua Carthagine in Hispagna, e cingerla in forma di corona, la prese.

fece assaltare da diuersi luoghi; i quali non potendo quei di dentro difendere, ne sostenere tanti diuersi assalti, rimase soggiogata: il cui modo anticamente fu detto, assalire la città in modo di corona. E sia certo ogni Generale, che gouerna città, o altra fortezza in tempo di guerra, che ogni uolta, che quei di dentro sosteneranno con gli assalti quei primi empiti de' nimici, cresceranno assai di animo, & inuiliransi quei di fuore, causandosi per questo due cose. Vna si è, che resistendo gli assediati, e ributtando gli assalitori a dietro, augumentaranno di riputatione, e d'ardire; & quei tutta uia perdendola ne mancaranno. L'altra, che gli uni sofferendo si rendono difficili a potersi conquistare; e gli altri perdono assai di speranza di superargli, di modo, che si dee far sempre ogni isforzo di uincere la prima perfidia, che uincendosi, si puo poi facilmente sperare nello auuenire con la uittoria una buonissima fine, che perdendosi parmi impossibile: che si ritorni piu in piede con l'animo quella speranza, che si promette della difensione: eccetto, se l'inganno non ui si interpone.

Il mãtenersi ne' primi assalti, cresce l'animo a quei di dentro, & inuilisce quello de' nimici.

QVANTO GLI ASSEDIATI SI DEBBANO guardare da gli inganni de' nimici, e di non essere per uia loro tirati al laccio, e quanto l'industria, & accortezza del Generale in fuggirli importi, il fine, che di questi cotali effetti si uede, ne ammaestri il mondo, poiche spesse uolte puo piu la fraude, e l'arte, che la uirtù, e la forza istessa. Cap. XI.

A un'animo generoso deono parere peggiori l'ischerni della uita, che i supplicij della morte.

T, perche a un'animo generoso sogliono parere peggiori gli ischerni della uita, che i supplicij della morte; ne' quali per non incorreru, e per ischifare tutti quegli inganni, e stratageme, che si possono far da' nimici in superarlo, bisogna, che nella sua mente pensi, e discorra sempre tutto quello, che essi a suo danno si potessero imaginare, per ripararsi contra, e operare, che le loro inuentioni ritornino uane: perche molte uolte chi non preuede i dubbij auuenimenti di fortuna, suole contra l'openione de gli huomini rimanere infinitamente ingannato. La onde per non cadere in questo, gli conuiene osseruare diligentemente, & hauere gli occhi d'Argo, a tutto quello, che fà il nimico, per guardarsi dalle astutie sue, e per opporsi con fraude alla sua fraude, e con arte alla sua arte: e, perche da' nimici si sogliono usar mille modi per ingannar gli assediati: come sono questi, di fingere molte uolte all'improuiso di accostarsi alla città, e di appresentaruisi in battaglia circondandola intorno, e mostrando di assaltarla, e poi

Chi non preuede gli auuenimẽti di fortuna suole molte uolte cõtra l'openione de gli huomini rimanere ingannato.

ritirarsi,

ritirarsi, o di fare di notte tirare le artiglierie alla loro uolta, con altri romori di tamburi, e trombe, per tenere i terrazzani uigilanti, e senza dormire; e poi nell'apparir del giorno, lasciarli cosi stare, e questo farsi infinite uolte, fino, che quei di dentro credendo, che per una, o due uolte, che si facciano, o piu, ne uedendo segno di battaglia, pensino, che nimici il facciano per uiltà, o per beffeggiarli. Ilperche sogliono per simili effetti diuenire molto negligenti, pensando, che l'ultimo romore succeda, come il primo: e per questo effetto mancando di quella passata cura, e guardia, restano al fine insperatamente da quegli superati, e uinti: i quali, quando conoscano l'occasione fauoreuole, non se la lasciano perdere. Domitio Caluino assediando una terra, prese per consuetudine di circondarla ogni giorno con buona parte delle sue genti, dando a credere a' terrazzani, che lo facesse per esercitio: onde eglino poco si curarono di guardarla, suadendosi, che sempre quell'ordine si seruasse, si come fu la prima uolta da loro ueduto; per terrore, e non per effetto alcuno. di che Domitio accorto, diede loro repentinamente l'assalto, e l'oppresse. Si sono altri parimente ingegnati d'ingannare le città con aspettare qualche loro festa, o solennità: nella quale mentre quelle erano intente, rimaneano incautamente oppresse. Viriato leuandosi dall'impresa contra de i Segobricensi, fece un uiaggio di tre giorni;

Domitio Caluino col fingere per esercitio di circondare una terra, i cui habitanti credendo cio essere uero, rimasero improuisamente superati.

Viriato con simulata partenza oppresse la città di Segobricensi.

il quale poi in un ſol giorno rifece; quegli credendoſi uera la ſua partita, per allegrezza ſi diedero ſenza altra grauità a fare i ſacrificij: ne' quali all'improuiſo da Viriato ſouragiunti, furono da lui ſuperati, & oppreſſi. Alcuni altri hanno penſato ancora per tirare fuore della città i preſidij, & impadronirſene, ardere, e rouinare i loro tempij, e monaſterij di fuore; per la cui difenſione i cittadini prouocati dall'incendio haueſſero a uenire fuore a ſoccorrergli: e mentre gli uni difendendo cercano eſtinguere il fuoco ne' ſuoi tempij, gli altri poi ritrouando la città debole di guardie, l'hanno occupata. Cimone aſſediando in Caria una città, fuori della quale era un tempio molto diuoto di Diana, con un boſco a lato, in quello di notte fece attaccare fuoco, & abbruciarlo. I cittadini accorgendoſi di ciò, uſcirono fuore per difendere quel tempio dal fuoco: nel cui tempo Cimone occupò la loro città, ritrouandola uota di gente. Onde i cittadini conſiderando bene a gli effetti de' nimici, quando uedranno auuenire alcuna di queſte coſe, deuranno ſempre ſtare in timore, e penſare, che ſiano elleno accompagnate da qualche occulto inganno per conquiſtargli: ne mai uſciranno fuore della città, che prima non ui laſcino guardia tale, che ſourauenendo repentinamente nimici, poſſa difenderla, e mantenerla ſino al loro ritorno: perche molte uolte le genti di dentro nel uenire fuori a ſcaramucciare,

Cimone con l'aſtutia di abbruciare un tempio di Diana preſe una città in Caria.

ciare, o a predare, non considerando di lasciarui buona custodia, sono stati cagione della perdita della sua terra; e tanto piu, quando il nimico simulasse paura; e si ritirasse, e poi presa l'occasione, tornasse con empito sopra quella. Scipione essendo in Africa, e desiderando di occupare alcune castella de' Carthaginesi, guardate dalle guardie di Annibale, finse di uolerle piu uolte assalire, ma poi per paura astenersene. Ilche credendosi da Annibale, che fosse ueramente per tema, per seguitarlo con maggiore forza, trasse da quelle tutte le guardie Carthaginesi. La qual cosa saputasi da Scipione, le fece occupare subito da Massinissa. Ilperche questi, & altri uarij effetti, si sono usati da ualorosi capitani, per ispogliare le città delle sue solite guardie, e per conquistarle piu facilmente. Pirro guerreggiando in Schiauonia, finse essere disperato di poter conquistare una città, ch'egli in quella prouincia assediaua. onde uoltatosi contra certi altri luoghi, fece, che quella si uotò delle sue guardie per soccorrere loro: & mentre gli uni attendeuano al soccorso de' suoi, gli altri con facilità acquistarono la loro città. S'ingannano anco gli assediati alle uolte col tirargli fuore, & adescarli con qualche preda: si come fece Annibale, che assediando egli una buona città, e simulando fuggirsene, lasciò gli alloggiamenti con tutte le robbe: ne' quali entrati quei della terra, e credendosi ue-

Scipione col fingere paura, e col ritirarsi, fece pigliare alcuni castelli in Africa da Massinissa.

Pirro con l'inuentione di mostrarsi disperato dell'acquistar d'un luogo, ch'egli cõbatteua, e uoltãdosi altroue, q̃llo poi improuisamente occupò.

Annibale cõ l'inganno del fuggire finto, e di lasciar le sue tende in potere de' nimici, quelli poi disuniti, e carichi di robbe uccise, & prese la loro terra.

ra la fugga, si uolsero subito al rubbare. In che ritornato Annibale, e trouatigli disordinati tutti, e carighi di quelle robbe, non solo gli uccise, ma occupò etiandio la loro città. Alcuni capitani si sono anco imaginati di ingannargli, col fingere di partirsi in tutto dal loro assedio, e poi ritornarui improuisamente sopra. Alcibiade guerreggiando contra i Bisantij, i quali si difendeuano ualorosamente dentro delle mura, ne per esse si poteuano in modo alcuno soggiogare, ordinò contra di quelli le insidie, fingendo di partirsi: e quegli credendolo, lasciarono le solite guardie, stando incautamente senza altro timore: quando egli ritornandoui all'improuiso sopra, gli occupò, e prese. Agesilao assediando i Focensi, & intendendo, che quei, che erano nel loro presidio, stauano assai grauati dalle necessità, & incommodi della guerra, fingendo di partirsi per altre cose, si discostò dalla loro città alquanto, e dette per la sua partita libera facultà a quei di dentro di partirsi: e partendosi quegli, e rimanendo i Focensi priui di quegli aiuti, in che si confidauano, egli ui ritornò subito sopra, e gli uinse con questo mezo. In che si uede, quanto l'industria in un capitano possa: che molte uolte quelle cose, che non si possono pigliar per forza, si acquistano perseuerando ne gli assedij con le inuentioni, che'l tempo, & l'occasione apporta: perciòche la perseueranza in una guerra è necessaria, ma

Alcibiade con la simulata partenza, & repentino ritorno, prese la città di Bisantini.

Agesilao dando commodità a' Focensi col partir suo di sgrauarsi de' suoi presidij, de' quali uacui, ritornando, gli superò, e uinse.

La perseueranza in una guerra è necessaria, ma nell'assediare necessarissima.

nell'assediare

nell'assediare una città è necessarijssima: Formione capitano de gli Atheniesi, hauendo a lungo depredato tutti i campi de i Calcidesi, soura di ciò dolendosi molto con esso lui i suoi oratori, egli benignamente rispondendo loro in quella notte, che era per licentiargli, finse hauere hauuto lettere da' suoi cittadini, per le quali mostraua, che egli era isforzato a ritornare nella sua patria, gli rimandò a quegli con questa nuoua; la quale intesa, e creduta, e per l'usata humanità confidati, rimossero subito tutte le guardie della città, come fuore d'ogni sospetto. Di che auuedutosi Formione, ritornò loro sopra con ogni isforzo tale, che non potendosi quei difendere, furono astretti a darsegli, non uolendo egli lasciar loro pigliar tempo, ne perdere quella occasione, che con il mezo della fraude si hauea acquistata. Che, come disse Pagonda Thebano a' Soldati della Boetia, il lasciare pigliar tempo a' nimici è di grandissimo danno, e massime a quegli, che si ueggono l'occasione fauoreuole, la quale poi perduta non si racquista mai. Onde in quanti pericoli siano posti gli assediati, & a quanti inganni soggetti credo, che i narrati esempij l'habbiano assai dimostro. Però quel Generale a cui di loro la cura è commessa, dee oltre tutto quello, che si è detto hauere buona auuertenza, che la sua città non sia pigliata con quegli inganni, co i quali Annibale prese molte città de' Romani: gli Ar-

Bellissima astutia di Formione Atheniese in uincere, & ingannare i Calcidesi.

Detto di Pagonda Thebano che'l lasciar pigliar tẽpo a' nimici era di grãdissimo danno.

Modi diuersi, che Annibale, Epimanōda, Antioco, e gli Arcadi tennero in cōquistar le città.

cadi i castelli di Missenij: Epimanonda le città di Arcadia, & Antioco quelle della Capadocia, (si come nel secondo mio discorso si è lungamente detto) fingendo con gli aiuti, che gli doueano uenire, mandare de' suoi con le armi di quegli sotto le medesime insegne, & alcuni giouani uestiti da donna, che con le loro donne entrando dentro, occupauano le porte, & altri in forma di saccomanni. L'inuentioni de' quali, chi piacerà saperle, uegga nel fine di quel discorso, ch'iui le uedrà tutte notate. Piglianſi parimamente le città per tradimento in questo modo: che alcuni hanno mandato de' suoi, come fuggitiui dentro: i quali col simulare d'essere ueri nimici di quei di fuore, lor hanno poi data quella città nelle mani; la quale di costeste genti si fidaua: come fece Zopiro, che diede Babilonia a Dario; e Tarquinio Superbo, il quale non potendo ridurre a se soggetti i Gabij, finse di hauer battuto Sesto Tarquinio suo figliuolo, facendolo fuggire da quegli: appresso de' quali hauendo accusato la crudeltà del padre, persuase loro usar contra lui tutto quell'odio, e sdegno, che poteuano, offerendosegli pronto per uendicarsi della riceuuta ingiuria. A che prestando eglino fede, lo fecero delle sue genti capitano. Il quale un giorno simulando di uolere andare a combattere, diede in potere del padre tutti quegli, che seco menati hauea, co i quali insieme fece della loro città acquisto. La onde,

Tarquinio Superbo con la simulata fuga del figliuolo ne' Gabij soggiogò la città loro.

quando per uentura uenissero di questi fuggitiui, per saluarsi dentro, dee il Generale interrogandogli della cagione della loro fuga, far loro hauere buona custodia: ne lasciare a' medesimi facultà di potere usare questi stratagemi: ne andare per la città inuestigando, e spiando tutto quel, che ui si fa, accioche non ne habbiano a dar conto a' suoi: ma tacitamente osseruando le loro pratiche, e modi, starui auuertito; e trouandogli in fallo, gastigarli seuerissimamente per altrui esempio; perche la fraude d'un solo è atta a rouinare, non solo una città, ma un regno per grande, che egli si sia. Però standoui uigilante, si fuggono souente questi infortunij: e massime di quegli, che sotto specie di mercanti, o di uiuandieri, con mostrare di uenire occultamente per beneficio de gli assediati, a portar delle robbe, o per altri effetti nella città, diuengono ingannatori di quella; e sono poi contra lei cagione di brutti scherzi: si come si uide per esempio ne' Tegeati; contra de' quali guerreggiando Aristippo Lacedemonio, in un giorno, che essi faceano fuore della sua città una festa a Minerua, finse di mandare molti caualli carichi di grano, con alcuni de' suoi Soldati in habito di mercanti dentro: dalle guardie di cui intromessi, eglino occidendole aprirono la porta a' suoi, che ui erano poco lontani, & occuparono con questo modo la città. Debbesi oltre ogn'altra cosa auuertire, che i nimici sotto

La causa, perche non si dee l'huomo fidar troppo de' Soldati fuggitiui.

La fraude d'un solo è atta à rouinare non solo una città, ma un Regno per grande, che sia.

Aristippo Lacedemonio col mādare de' suoi Soldati in forma de' mercanti cō grani nella città de' Tegeati, loro oppresse.

qual colore si uoglia non gli impedischano le porte della sua terra con inganno: si come alcuni han fatto con traui, sassi, carri, e fuochi; per il cui mezo hanno poi dato la uittoria a' suoi. Filippo essendo stato cacciato fuori della città de' Samij; nella quale hauea gia indotto al tradimento il loro prefetto, chiamato Apollonio; suadendogli, che uolesse impedire la entrata della porta con un carro carico di pietre quadrate, cio hauendo egli fatto, e datone a Filippo segno, egli subito indi ne corse, e prese la loro città: ilche anco uolle essere fatto a Turino da gli Imperiali per rubbarlo; che poi per difetto del soccorso non successe. Si usano etiandio altre, e diuerse astutie, e fraudi per indurre gli assediati ad arrendersi; come sarebbe nel far loro qualche impensata paura, o col annunciar qualche uittoria hauuta contra de' suoi difensori, o confederati, per leuarli fuore d'ogni speranza di soccorso, et indurli per disperatione di tal nuoua a darsegli. Pelopida Thebano uolendo ispugnare due luoghi in un tratto de' Magneti, in quel tempo, che egli si accostaua con l'essercito suo all'uno, astutamente comandò, che dall'altre sue genti gli fossero mandati in segno di uittoria quattro caualli coronati di fronde, che publicassero l'acquisto dell'altro luogo, facendo tra tanto ardere la selua, che era loro in mezo, accioche quello spettacolo desse piu credenza a quegli della uerità, che si diceua; et oltre

Filippo col fare occupare l'entrata della città di Samo da' carri, soggiogò i Sami, e prese quella.

Pelop. da Thebano col fing.re d'una falsa uittoria prese dui luoghi de' Magneti in un tratto.

tre

tre a ciò uenire alcuni in forma di prigioneri, a tale, che da questi segni ispauentati: e credendo essere così, come da quei prigioni, se gli affermaua, se gli arrendettero subito. Filippo non potendo in modo alcuno fare acquisto del castello di Trinasso, innanzi alle sue mura fece portare infinita terra, e cauar fossi, in modo: come, se gli uolesse soffogare dentro: ilche da quegli ueduto, e dubitando non rimanere oppressi da quella terra, per quel timore se gli arrendettero, non hauendosegli mai, ne per assalto, ne per altra battaglia uoluto darsegli. Onde assai uolte si uede, che quello, che non possono far l'armi, lo fa il timore, e l'accortezza del capitano. Il quale non dee mai lasciar nessuna occasione, che imaginar si possa, per condurre a fine il suo disegno, poi che ella è madre d'ogni bell'opra.

Astutia di Filippo in conquistare il castello di Trinasso.

L'occasione è madre d'ogni bell'opra.

IL RICONCILIAR COLORO, DE' QVALI SI dubita, è un'accrescer forza a gli assediati, i uarij assalti, e l'impensate astutie, che ui si usano contra, sono causa della perdita di molte città: e i buoni prouedimenti dell'accorto, e sagace capitano le conseruano, & mantengono sempre. Cap. XII.

PERCHE lodeuole ufficio è riputato quello d'un Gouernatore, o capitan Generale di città, o d'altro stato, ch'in tempo di guerra sa troncare tutti quei sospetti, che potesse hauere ne gli animi di quegli, che l'habitano, e per rendersi sicuro conformargli nella sua be-

Vfficio d'un prudente Generale, si è di troncare tutti quei sospetti, che potessero essere ne' suoi, in tempo di guerra.

I sospetti, e gli odii occulti rendono ogni cosa opportuna a' nimici.

niuolenza, poscia, che il sospetto, e gli odij occulti rendono ogni cosa opportuna a' nimici: soura di ciò prima, ch'io uenga a dire de i uarij modi, che si sogliono usare hoggi nel dare de gli assalti alle terre, è bisogno di trattar di alcuni auuertimenti, non meno utili, che necessarij: & principalmente di confermar gli animi di quei cittadini, che per isdegno, o per altro particolare rancore si uedessero dubbij, & inchineuoli à sodisfare piu al nimico, che all'amico. In che egli è ben di mestiero, che'l Generale usi assai della sua prudenza in ridurgli alla sua diuotione, e lasciando le passate impressioni ad abbracciare il publico commodo, e risoluersi nella difesa della comune salute, troncando tutti quei sospetti, che ui potessero essere. Marcello conoscendo, che Lucio Baucio Nolano era piu inchinato a fauorire la parte di Annibale, che quella de' Romani, per liberarsi di quel sospetto, con parole humane lodandolo, e con la liberalità, che egli usò uerso lui, se lo fece di nimico amico. Ilche puo fare qualche uolta il Generale, non solo con le lodi, e premij, ma con farli partecipi di qualche grado: per uia di cui lasciando l'accostarsi a' nimici si dispongano con gli altri alla generale difensione: perche le cortesie usate in tempo di guerra ne gli animi dubbiosi non fanno meno i Soldati gloriosi, che le uittorie istesse in campo aperto. E confermati, che saranno gli animi di coloro, de' quali

Modo di Marcello in conciliarsi Lucio Baucio Nolano, e in confirmarlo nella fede de' Romani.

Le cortesie usate in tempo di guerra ne gli animi dubbiosi, nõ fanno meno i Soldati gloriosi, che le uittorie istesse.

egli dubitasse nella sua fede, uenendo il giorno nel quale i nimici hauessero diterminato assalire la città, egli farà comandamento, che nessuno uecchio, ne figliuolo, ne donna, o altra persona inutile, si ritroui nelle strade; ma, che tutti stiano nelle lor case, per lasciare le uie libere a' Soldati, e senza impedimento, per potere andare a soccorrer, doue sarà il bisogno, e doue egli giudicarà douersi far l'assalto: oue egli dee mettere gente ualorosa, che non temano la faccia del nimico, acciochè resistendo a' primi empiti, possano innanimare gli altri al ben combattere, & al diportarsi ualorosamente. Et, perche ad ogni porta della città fu posto un numero di mille e dugento fanti, che per le sei porte faceuano la somma di sette milla e dugento, il Generale di loro secondo i suoi termini ne diuiderà tanti, quanti egli conoscerà bastare al giro della città; & a ogni porta stabilirà del rimanente quel corpo di gente, che gli parerà atto a potere soccorrendo gli altri, ributtare nimici a dietro, e difendere i fossi. Queí Soldati, che gia furono assegnati per guarda della piazza, & per il generale soccorso di tutte le sudette parti, che erano mille e ottocento, si diuideranno in sei parti; e per ciascuna se ne deputaranno trecento: i quali habbiano questo ordine di andare a soccorrere quella parte delle mura, che gli sarà assegnata, quando tutti quei Soldati, che gia ne hebbero la cura, fossero su-

Ordine, che si dee tenere; in una città, perche le strade siano lassate libere a' Soldati, & non imbarazzate da persone inutili.

Come si hanno da diuidere i Soldati in una città nel giorno d'un generale assalto.

ti rotti, e ributtati, & il simile faranno tutti gli altri nella sua parte, auuertendo, che doue si conoscesse piu bisognare, ui dupplicare il soccorso. Et essendo uarij i modi de gli assalti, de' quali adietro si è pur detto assai, non lasciarò di dire d'alcune inuentioni, ne' nostri tempi ritrouate; dalle quali è bisogno, che l'astuto Generale nel combattere si guardi molto, e ui stia sollecito, per opporuisi al suo tempo, e non lasciarsi con l'inganno atterrire, ma aggiungendo arte all'arte isbeffare il nimico, e farlo cadere nell'istessa sua fraude: come fecero i cavalieri di Rhodi contra Solimanno Ottomanno, che ui era accampato intorno, l'anno M D XXII. per mare, e per terra con infinito numero di gente: che hauendo fatto fare il Turco un gran bastione, nel quale ui hauea fatto mettere soura alquanti pezzi di artiglieria grossa, con infiniti fuochi lauorati, & altri artificij per offendere nel giorno del generale assalto la città: contra del quale Martino ingegnieri fece fare una mina couerta, oue rinchiuso gran quantità di poluere, quando egli uide quel bastione con quelle monitioni sopra, e pieno d'infinite genti, & che già uoleano incominciar la battaglia, hauendo aspettato il tempo, egli subito postoui il fuoco, fece uolare quel bastione nell'aria con la morte d'infiniti Turchi, in modo tale, che Solimanno rimase disperato di poterla piu pigliare, e uano del suo artificio.

Varij modi di dare assalti alle città.

Arte usata da i caualieri di Rho di in rouinare un bastione, che haueano fatto Turchi cōtra loro.

ficio. Onde al tempo nostro si suole usare dopò lunga batteria di artiglierie, sotto il medesimo muro atterrato di far la mina; & oltre a ciò hauere tutta l'artiglieria uerso quel luogo in ordine, & in modo disposta, che correndo colà quei di dentro per opporsi all'assalto de' Soldati, non possa essere ueduta, & datogli per alquanto la battaglia, fingere di ritirarsi, facendogli fare ala dalla destra, e dalla sinistra parte, e lasciando il luogo abbattuto, & dell'assalto libero: contra il quale si farà iscaricare tutta quella artiglieria, che di sopra si disse, e parimente in un medesimo instante si darà fuoco alla mina. Per le quali cose i terrazzani di questo fatto mal accorti, riceueranno grandissima rouina, e le rouine della mina faranno piu facile la salità delle loro mura. onde rinforzarassi subito l'assalto, & intrarassi dentro. Ilche fu fatto da CARLO QVINTO nella presa di Terrouana, & di Edino in Francia: doue nel modo ultimo, ch'io ho detto, perirono con una infinita di gente molti caualieri dell'ordine di San Michele: tra quali ui era principale il Duca Oratio Farnese: la cui morte fece danno all'Italia tutta, perdendo così ualorosa festa, come ella in quel tempo hebbe a perdere: e la terra rimase da' Imperiali soggiogata, e presa. Vn'altro bel modo di assaltare in ultimo una città da diuerse battaglie affaticata ritrouò il S. Gio. Battista Castal-

Edino preso da Carlo Quinto per il mezo della mina, & assalto di genti impensato.

Stratagema bellissima del Castaldo usata in espugnar la città di Lippa in Transiluania.

do in Transiluania. Il quale essendo accampato insieme con fra Giorgio intorno a Lippa con grossissimo essercito, & hauendo fatto dare piu uolte con la batteria l'assalto a quella città; da lei per il ualore, e sagacità di Oliman Bechio, che ui era dentro con sette mila Turchi, furono piu uolte i nostri ributtati. Onde quei di dentro haueano preso tanto animo contra gli assalitori, che non gli istimauano nulla. Ilche uedendosi dal Castaldo, egli usò una bellissima arte, e stratagema: che hauendo loro fatto di nuouo rinuouare un crudelissimo assalto; nel fine di questo (credendosi quei di dentro esserne uittoriosi, si come facilmente loro sarebbe potuto succedere) fece smontar da cauallo tutti i Boemi, che erano armati da huomini d'arme, e pigliare in luogo delle lancie le picche: e posti in ordinanza, quando i nostri si ritirarono a dietro, quegli si fecero auanti. Dalla nouità di che, e dal terrore di quei cosi armati, e dalla moltitudine delle genti, che stauano sopra un monte, che era all'incontro di quella, oue per questo effetto erano stati mandati, sbigottiti, & dall'horrendo rumore de' gridi auuiliti, uedendosi essi stanchi, e senza speranza di soccorso, s'impaurirono talmente, che entrando i nostri dentro, i Turchi lasciando la difesa di quel luogo, e procacciando la salute con la fuga, si acquistò quella città, che fu cagione dell'acquisto di tutto quel regno, facendosi

in essa

in essa la piu crudele uccisione de' Turchi, che giamai non si uedesse, e che fino a quel tempo fosse mai stata fatta da' christiani. La onde da cotesti, o d'altri simili inganni, è di mestiero, che l'aueduto Generale si prepari contra, e cerchi sempre di rompere il disegno del nimico, facendo il contrario suo: perche alcuni, che hanno preueduto le sue stratagemi, hanno usato di queste arti per ischernirlo, di fare ne fosse le mine couerte: soura delle quali essendo uenuto buon numero di Soldati, per scalare, & assaltare le mura, l'han fatto uolare per aere, e dato gran stragge a gli assalitori. Molti altri han fatto fossi couerti; che nella furia del correre a dar la battaglia alle mura, ui sono precipitosamente caduti con loro graue danno dentro. Et alcuni ancora contra gli assalti hanno fabricato dentro de' fossi alcune trincee couerte con sue casematte, & artiglierie in modo disposte, che hanno fatto estremo danno a quegli, che ui sono entrati, hauendo in elle dentro quantità di quadretti di piombo, o di quei sassi uiui tondi, che sogliono nascere, e trouarsi ne' riui d'acque sergenti: i quali iscaricati ne' Soldati han fatto una horribilissima uccisione, & isforzato gli squadroni interi a ritirarsi. Et ancora, che queste tali difensioni, & modi di offendere, a mio giudicio siano un poco fuori de i termini della guerra, & del uiuere Christiano, per rispetto delle illecite

uccisioni, che ui si fanno: non ho uoluto lasciar per questo di non darne auuertimento a quel giudicioso capitano, che con la sua cura, e scienza procurarà la difensione d'infiniti, uedendo, che anticamente per offendere, & difenderli hanno sempre, doue la forza non ha hauuto luogo, anteposto l'inganno, e l'arte, per condursi a quell'honorato fine, che gli ha potuto render uittoriosi, & insiememente le città libere. Le quali per due sole cose si sogliono mouere contra nimici; per un'odio generale, e per la speranza del premio della uittoria; e tanto piu uedendo di dì in dì crescere la potenza di colui, di cui elleno sogliono temere, essendo general sentenza per tutto; che colui, che suole crescere in potenza, suole sempre uenire col tempo altrui in sospetto. Da che molte rouine, e molte uccisioni, & incendij sono proceduti, & infinite guerre fatte per non darsegli in preda, ne uiuere sotto il giogo della sua seruitù: e massime de' tiranni. Ma in ciò non fa qui mestiero, che piu oltre mi estenda, ne che piu tempo ui consumi, essendo à tutti noto qual sia lo stato della libertà, e quale quello della soggettione.

Cause per le quali sogliono si le città mouere a pigliar le armi cõtra nimici.

Chi sole crescere in molta potenza, sole anco uenire altrui in sospetto.

VNA

VNA CITTA' NON POTENDO ESSERE superata per forza d'armi, e uedendo il nimico fondare il suo pensiero nella speranza dell'assedio, dee fare ogni isforzo, trattenendosi, e ualendosi del tempo, e dell'occasioni in mandar messi a' confederati, e in introdurre i soccorsi dentro, di disperarlo del suo acquisto, e prouedersi talmente, che i suoi inganni non gli possano nuocere. Cap. XIII.

DVRA conditione è di coloro, che ne gli istessi suoi consigli disperandosi dell'acquisto per forza d'armi d'una città, non si sanno si tosto, come eglino uorrebbono risoluere, uedendo la uia de gli assalti difficile, e quella del tempo dell'assedio dubbiosa: l'una essere forte per gli assediati, e l'altra per rispetto dell'inconstanza della fortuna incerta, e pericolosa. Però in questi frangenti di animo, è utile assai a quegli, che hanno a deliberare di apportar subito alle loro cose pensate, o impensate, saggio consiglio. Il quale si è, che uedendo non poter uincere, ne per forza, ne per inganno la città, che si combatte, sentendosi eglino però gagliardi, e potenti a potere lungamente mantenere l'essercito in campagna di appigliarsi al consiglio (assediandola) di uincerla per uia della fame, e fermar in questo il suo pensiero. Verso di che (preparato, che si sarà adunque il Generale de gli assediati contra tutti quei modi di assalti, che si possono fare, et imaginare da' nimici, e leuato toroglì di speranza del poter piu

conquistare con armi la sua città) è necessario, ch'egli si munisca: e pensi, essendosi sostenuto ne gli assalti di mantenersi anco nell'assedio: nel quale (uedendo il nimico ogn'altra opra uana) fondarà la sua intentione, e pensarà di soggiogar lei con la fame, non hauendola potuto soggiogar con l'armi; & aspettarà l'occasione del tempo, e ualerassi del beneficio dell'arte, e della fraude. Ilche, quando comprenderassi douere essere ueramente, allhora egli cangiando forma, modo, e pensiero, riuolgerassi tutto alla uigilanza di non essere per inauertenza ne per fraude gabbato, ne per uia della fame superato, ma ualersi di quei modi, di che si ualsero i Romani in sostenere Casalino, & Hircio Consolo i suoi assediati in Modena; quando però ci fosse la commodità del fiume: e, perche deliberando i nimici di continouare l'assedio, potria essere (si come gli è ragioneuole, che si facci) che la circondassero intorno di trincea tale, che quei di dentro non potessero uenire, ne mandare alcuno fuore, che non incorresse nelle mani di coloro, che le guardassero. Percioche è forza, (durando l'ossidione lunga giornata) che quei di dentro siano necessitati à mandare alcuni de' suoi a' confederati, per far loro intender le necessità, e lo stato, in che eglino si trouano, o se hanno bisogno di soccorso, di uettouaglia, e monitione, o d'altra cosa, che loro possa mancare. Il modo di che è uario. Imperoche

alcuni

alcuni hanno ritrouato, accioche il nimico non possa sapere la uolontà di quello, che si scriue, & anco per non dirlo a bocca, lo scriuere in cifre, tanto intricate, che mai si sono potuti senza la contracifra intendere i suoi sensi. Altri fingendo scriuere lettere ordinarie, hanno tra un uerso, e l'altro scritto, quanto gli occorreua con succhi di limoni, allumi di rocca, & altri materiali: che mostrandole al fuoco, o ponendole soura dell'acqua, e bagnate, faceuano transparere le lettere: e molti ancora sotto colore di fare iscriuere le scomuniche nel somigliante modo han notato il suo uolere, e fattole attaccare ne gli statuiti luoghi, sono state poi tolte da coloro, che ne erano partecipi, & per esse inteso la continenza loro. Et infiniti altri specificando i loro effetti, gli hanno ispressi sotto figura di diuersi animali, e nomi di Dei antichi, come sono Gioue, e Marte, & simili, o d'altre loro inuentioni, come sarebbe a dire, per la guerra hanno posto Marte, e per l'Imperatore Gioue, & Saturno per il Papa; e cosi parimente a tutti quei Signori, e Signore, che loro pareua, dauano i conuenienti nomi, non essendo stata mala inuentione: perche scriuendo a tutte le cose importanti, mescolandoui i nomi de gli arbori, de' fiumi, & d'altre piante, possono con facilità dare il suo nome, che peruenendo in mano del nimico, non sarà cosi facilmente inteso il soggetto. Et io di questo mi so-

Varij modi di scriuere per non essere inteso da' nimici, quando le lettere capitassero nelle loro mani.

no assai nelle cose, che giornalmente mi sono successe, piu che d'altro seruito. Et ultimamente sono stati alcuni, che scriuendo han posto tutto il suo senso nelle prime sillabe di tutte le parole della lettera; le quali raccolte insieme, dimostrauano l'effetto di quello, che se gli uolea auisare; de i quai modi, & d'altri assai, che col tempo si sogliono ritrouare da peregrini ingegni, si possono molto seruire coloro, che si trouano in simili frangenti di guerra. Le uie poi di mandarle fuore, & fare, che peruengano in potere di quegli, a' quali si scriue, sono infinite: percioche alcuno ha nascosto in un fodro di spada tra il corame, & il legno le lettere: chi in un pane crudo, e poi fatto cuocere, come se fosse per bisogno del suo uiuere: chi l'ha riposte ne' segreti luoghi del corpo: chi nelle maniche delle haste di ferro, o nell'istesse haste le ha rinchiuse: altri in un pezzo di legno, e con acque forti, & altri materia li riserrato, che non ui parea cosa alcuna, ne che mai fosse stato aperto: & molti le hanno cusite tra una sola, e l'altra delle scarpe, e ne' uestiti, o uero in un collaro, e poi postolo al collo d'un cane: il quale lasciando uenir seco l'han saluate: ma infiniti altri si sono seruiti di quest'altra inuentione; che mandando alcuni de' suoi fuore, come fuggitiui, e trappassando nel campo nimico, l'hanno poi di notte portate a chi loro era commesso, e con le medesime arti sono ritornati salui

Diuerse uie da mandare lettere fuore di una città assediata a' confederati, per che non siano trouate.

dentro.

dentro. I Campani mentre Romani con diligenza gli assediauano, mandarono fuore uno de' suoi, come persona fuggitiua: il quale ritrouata l'occasione del partire, portò in una sua tasca celatamente una lettera a' Carthaginesi, ritornando col medesimo ordine a' suoi. E, quando questo non auuenisse bene, hauendo la città da qualche lato monte, o fosso, o uero altro precipitio, potriasi far quello, che Romani fecero, mentre eglino erano assediati nel Campidoglio: che per certe rupi non accorgendosene i Galli mandarono fuore Pontio Comino da Camillo Dittatore, il quale trappassando il Teuere, peruenne doue egli era suto mandato, e ritornò anco per l'istessa strada. Sono stati alcuni, che uedendosi tanto stretti da' nimici, e guardati in maniera, che non era modo, ne facultà di fare intendere a' confederati le loro calamità, han preso de' colombi, a' quali hanno attaccato a' piedi le lettere, e lasciatole andare: che poi uolando sono state prese da' suoi: i quali con questa astutia sono stati certi di quanto desiderauano. Hircio Consolo piu uolte per uia di questi colombi, fece intendere a Bruto, che era assediato in Modena, tutte le cose, che si faceuano. onde egli a un certo luogo, doue soleano uenire, fece gettare da mangiare, acciochè da quello adescati piu uolontieri ui hauessero a uenire, stando auisati, che non fossero alle uolte presi da' nimici, et poste lettere in con

I Campani mãdarono lettere a' Carthaginesi p uia di uno, che si finse fuggitiua, mentre erano assediati da' Romani.

Pontio Comino mandato da' Romani, per le rupe capitoline celatamente discẽdendo portò le lettere a Camillo Dittatore.

Hircio Consolo con lettere attaccate a' colombi, faceua intendere a Bruto, che era assediato in Modena le cose, che si faceuano di fuore.

Tolemaide per uia di una lettera finta, & attaccata ad un colombo fu presa da' Christiani.

trario: si come auuenne a quei di Tolemaide, che erano assediati da' Christiani: e facendo loro per uia di questi colombi intendere il Saladino, che gli uerrebbe a soccorrere in termine di tre giorni: i quali presi da' Christiani in luogo delle uere ui attaccarono le false lettere, che conteneuano, che si douessero rendere, non potendo egli piu soccorrergli, le quali hauute, e desperati dell'essere aiutati si resero subito. E, se per la città passasse fiume, o per i lati, o uero che ella fosse in su la riua del mare, e che per altra uia non si potesse auisare, che per quella, ritrouarassi alcuno, che sia buon natatore, e ligarassegli al braccio in un cerchio di piombo la lettera, acciochè non si possa bagnare, o in tela incerata, ò uero in altro modo, come loro meglio parerà; e di notte, facendolo natare da una riua all'altra, la mandaranno oue gli piacerà. Ilche

Lucullo rinchiuse le lettere in certi otri, & per un suo natatore le mandò per il mare a' Ciriceni, che erano assediati da Mitridate.

fece Lucullo per mantenere i Ciriceni in fede, che erano assediati da Mitridate, facendo rinchiudere alcune sue lettere in due otri di pelle: i quali per un suo Soldato pratico natando con quegli, le mandò loro. onde uedendolo nimici, e pensando, che fosse qualche mostro marino, non ui posero altra cura; ma lo lasciarono andare: e peruenendo egli saluo da' Ciriceni, loro diede le lettere, che Lucullo gli inuiaua. E, quando poi per questi modi non si potesse, possono quei di dentro con questa astutia mandar fuore di notte qualche cauallo in

lo in fuga, che finga essere fuggito da' proprij nimici, & uno, che lo seguiti: perche quei di fuore credendo essere de' suoi, e l'altro, che gli corre appresso, il padrone, o seruitore, non ui poneranno cura: onde colui, come si uedrà la sua, potrà poi andare con le lettere, oue gli sarà commesso. Puossi ancora mandar fuore qualche un'altro in forma di cacciatore con uccelli, o lepri; ne' quali siano rinchiuse le lettere dentro: e fingendo egli di uolerle uendere, tanto uada auantaggiando del giorno, e del campo, quanto conoscerà essere fuore di periglio: & similmente si possono attaccare con un filo al collo d'una pecora, o castrato, tra la lana, che non siano uedute, e con astutia farla peruenire all'amico; si di dentro, come di fuore: & ancora acconciarle nelle code di cauallo, riuoltate con quel le legature, che giornalmente si usano per loro ornamento: e così l'accorto Generale non solo si potrà seruire di questi miei auertimenti, ma d'infiniti altri, che la lunga isperienza suole apportare di dì in dì, e che da lui secondo lo stato della guerra, in che egli si uedrà, si possono imaginare. La onde essendosi assai detto del mandar fuore de i messi, e lettere, è necessario, che si ragioni ancora del modo di condurre dentro quegli aiuti, e soccorsi, che si ricercano, e che si ueggono bisogneuoli per la sua defensione, il quale è uario. Percioche alcuni hanno usato, sapendo per frau

de il nome, che si suol dare la sera alle guardie, nel piu oscuro della notte: e maßime in tempo di pioggia, o d'altro temporale, di mandare un suo uestito in forma di trombetta, o di qual si uoglia altro capo, con quelle genti appresso, che si uorranno condurre dentro: il quale peruenendo alle guardie, e simulando essere di quei del campo, chiedendo il nome, le innanimarà a far buona guardia, e ritrouandole per sorte a dormire, le isueglarà, riprendendole acerbamente: con la cui astutia, egli poi passando per il campo, e credendo i nimici essere de' suoi, si condurrà senza pericolo con l'aiuto dentro. Essendo Arregua città in Hispagna della fattione di Pompeo, assediata da' Cesariani; e uolendo un Mauro menare dentro il soccorso, che se gli inuiaua, si finse Corniculario di Cesare: con il cui modo peruenendo con suoi alle guardie, alcune delle quali innanimò a stare uigilanti, & alcune altre ne ischifò, con l'inuentione della cui fallacia, egli introdusse sicuramente dentro il presidio di Pompeo. Altri etiandio hanno usato assai diuerso modo dal primo: che fingendo mandar fuore una buona mano di gente con alcuna compagnia di caualli leggieri a scaramucciare con quei de' nimici, mentre gli uni erano intenti a reprimere le correrie, e gli assalti de gli assediati, gli altri da un'altro lato della città ne mandauano fuore altri tanti improuisamente: che pure iscaramucciando si

Arregua città in Hispagna fu soccorsa da quelli di Pompeo per uia di un Mauro, che si finse Corniculario di Cesare.

Diuersi modi da introdurre dentro le città assediate i soccorsi, che se gli mandano.

do si conduceuano tanto auanti, quanto poteuano pensare, che fosse il soccorso, che se gli mandaua: col quale unitisi, a poco a poco ritirandosi, e scaramucciando, si sono condotti in sicuro. Ilche fece il Conte Lodouico della Mirandola, l'anno M D LI. *quando haueua intorno il campo di Papa Giulio terzo, in riceuere i soccorsi, che gli erano mandati dal Signor Piero Strozzi, & da Monsignor di Thermes per sua difesa: tuttauia altri si sono molto seruiti di questa inuentione; che mandando alcuni fuore, e lontano assai dalla città, quegli nel buio della notte facendo gridare galline, o porchetti, o uero ancire con simili, che fanno rumore, han fatto correre colà il neruo della guardia, e la maggior parte del campo, & essi poi per altra uia sono passati senza impedimento. La Mirandola similmente, essendo stata alquanti mesi astretta, che non ui poteua entrare cosa alcuna dentro, e douendole uenire da quattrocento uiuandieri con uettouaglie, i capi di dentro ualendosi di questa stratagema, gli condussero in saluo, non ostante, che'l Signor Camillo Orsino, & Alessandro Vitelli l'hauessero cinta di molti forti, & infinite trincee intorno: & ogni notte per la maggior parte ue ne entrauano assai, a tale, che ella incominciò a respirare alquanto de i disagi passati. Tuttauia altri con piu maturo giudicio, hanno usato questa altra astutia: che facendo caminare di*

notte i loro soccorsi a piedi, o a cauallo, gli hanno tanto celatamente condotti uicino a' ripari de' nimici, che a pena se ne sono accorti: ne' quali attaccando quei di dentro la scaramuccia con quei di fuore, e tirandosi copia assai d'artigliarie, e quei del soccorso facendo empito da un'altra parte, si sono isforzatamente condotti in saluo. Nondimeno la miglior strada, che sia da condurre i soccorsi dentro le città, o fortezze a mio giudicio, (ancora, che sia con rischio grande) si è di guidarli nel piu oscuro della notte per la uia, che diuide il campo de' nimici per mezo: perche nessuno di loro pensarà giamai, ch'in alcuno cada tanta audacia di passarui: per la cui confidenza di rado si suole cosi ben guardare quella parte, come l'altre. E questo fece animosamente il Castaldo: che hauendo introdotti i soccorsi in Pauia, e uolendo ritornare a Milano, e uedendo il campo de' Francesi, e de' Venetiani alloggiati non molto lungi da Binasco, che occupauano tutti i luoghi, doue si douea passare, per non perdere dugento, e uinti caualli, che seco conduceua, dopò uarie considerationi appigliossi a quest'una, che fu di passare per il loro mezo. Ilche messo ad effetto, improuisamente correndo per la strada, che diuidea l'un campo e l'altro, senza pur perdere un cauallo, & auanti, che nimici gli potessero offendere, tutti si condussero a Milano in saluo. Onde questi modi usaransi

Il Castaldo passando per il mezo del cāpo Francese, e Venetiano con suoi caualli si condusse sicuro a Milano.

assai con altri infiniti, quando i confederati non potessero soccorrer gli assediati con esercito tanto potente, che sia basteuole a far rimuouere quel de' nimici, e per differire in lungo la guerra, e stancare col tempo la perfidia loro: perche la lunghezza del tempo, e la disperatione dell'assedio suole fare qualche uolta ualorosi i uili, e dare animo per la libertà a quei di dentro, con il molestare continouo quei di fuore, di potere sperare salute. Et oltre tutto quello, che gia si è detto, possono anco i confederati usare un'altro modo per inuiare i soccorsi dentro, di mandare da dugento, o trecento huomini disuniti, e piu, e meno secondo loro parerà, & in diuersi tempi, che fingano di essere uenturieri, e cercando soldo di accomodarsi nelle squadre de' nimici, oue continouando qualche giorno (essendone però quei di dentro auuertiti) con facilità a poco a poco, o di dì, o di notte, si possono condurre nella città: perche ogni uolta, che si sappia, che a gli assediati sia poi giunto nuouo soccorso, quei di fuori perdono assai di speranza di potergli si tosto, come eglino uorrebbono uincere. Che, come disse Brasida Lacedemonio, il soccorso fresco, suole sempre mettere spauento al nimico, e crescere a quei di dentro l'animo. E, quando non si potesse ciò fare in effetto, spargere allhora fama, che cosi sia, facendo qualche luminario finto, che faccia credere al nimico essere uera, che l'uno, e

La lunghezza del tẽpo, e la disperatione dell'assedio, sogliono fare qualche uolta ualorosi i uili.

Brasida Lacedemonio disse, che il soccorso fresco solea sempre mettere spauento al nimico.

l'altro modo puo atterrire assai gli animi di quei, che assediano, & giouare infinitamente a gli assediati.

IL TRATTENERSI DE' CITTADINI LVNgamente ne gli assedij, & il simulare con uari stratagemi abondanza in essi, è un disperare affatto il nimico del loro acquisto, & un leuare certo la speranza della uittoria à quelli. Cap. XIIII.

NCORA, che tutte le cose siano misere nelle guerre, e miserrima l'istessa loro conditione, e massime doue si uedesse, che la perfidia del nimico ostinatamente perseuerasse ne gli altrui danni; non deè mancare il prudente Generale fino all'ultimo termine, che potrà mai, di fare ogni sforzo di mantenersi contra quella, e resistendo all'ostinata sua diterminatione, opporui con la prudenza, l'arte, e'l suo ualore. Soura di che, essendosi discorso assai nel modo del mandar fuori, e del riceuere dentro le città i soccorsi, e i messi, parmi hora ragioneuole, che si parli di alcune altre astutie, & inuentioni, che possono disperare il nimico, dell'acquisto della città, e luogo, che per esso si assedia, e metterlo in confusione. Onde, quando gli assediati conosceranno, che non hauendo potuto egli conquistargli con gli assalti, batterie, e mine, ne con altra sorte di stratagemi, e battaglie, e che ponga tutta la sua speranza nel continouare dell'assedio, imaginandosi di fare

con

con la fame quello; che egli non ha potuto con le armi, eglino usaranno in quel punto, e in diuersi tempi, di quelle astutie, che gia lungamente diransi, ualendosi del beneficio del tempo, e della fortuna: perche molte uolte la fortuna, e il caso sogliono fare di quegli effetti, che la uirtù istessa non puo fare, & apportano insperatamente uittoria, oue non si pensò giamai: che doue essi han forza, poco si apprezza la uirtù, & il sapere de gli huomini: e non è marauiglia, se alle uolte si uede, che gli assediati diuengono assediatori, e gli assediatori assediati: si come per il successo, che nacque frà Romani, e Carthaginesi in Africa si uide nel tempo di Marco Attilio Regulo: il quale ne puo fare manifesta fede à tutti. Però ogni città, o uero capitano di lei, per leuare a' nimici la speranza del suo acquisto, non potendosi preualere con le forze, si preuaglia dell'arte. E per mostrare, che ne uiolenza, ne fame gli può nuocere, non lasciarà di continouamente affaticarli con scaramuccie, correrie, e con altri impensati disturbi, non lasciandogli mai quietare, ne pigliar riposo: ma sempre tenergli in sospetto, & in armi, mostrando loro quanto sia uituperoso il timore della morte in guerra, & escecrabile la paura ne gli assedij. Onde per far lor uedere, che la città abondi di uettouaglie, e che sia impossibile a potersi pigliar per fame, gettaranno alle uolte quei di dentro fuori delle

La fortuna, e il caso molte uolte fanno di quelli effetti, che non puo fare l'istessa uirtù, apportando, oue non si pensò mai uittoria.

mura qualche quantità di pane bianco: il quale da quei di fuori ritrouato, e a' suoi mostrato, darà manifesto segno della copia del uiuere, che si truoua fra cittadini. Ilche fecero i Romani, mentre erano assediati da' Galli nel Campidoglio, & Atheniesi da' Lacedemonij: che ancora, che eglino fossero in estrema fame, gettarono alquanti pani nel campo nimico, per i quali fu creduto, essi hauerne assai abbondanza. Quei di Casalino, essendo assediati da Annibale, il quale, perche rimanessero a fatto priui, non solo di uettouaglie, ma dell'herbe istesse, fece arare tutti i campi intorno, gettarono della semenza del grano in un certo luogo a questo preparato, e in copia tale, che da' Carthaginesi ueduto, fu giudicato, che essi ne hauessero insino alla ricolta dell'altro. Nelche eglino si disperarono di potergli conquistare per uia della fame. Possono oltre a ciò fare quello, che fecero i Thraci: i quali ritrouandosi assediati in un'alto, & erto monte, diedero da mangiare ad alcune pecore del grano: le quali da' nimici prese, & morte ui trouarono nelle loro interiora quello. Ilperche fu creduto esserne tal copia appresso di quegli, che insino a gli animali se ne potessero nutricare; & che per uia dell'assedio sarebbe difficilissimo il superarli, onde lasciando quegli di ciò liberi, se ne tolsero uia subito. Vn'altra astutia etiandio si puo usare per dimostrare a' nimici la ampiezza del uiuere suo: la quale si

Romani, et Atheniesi col gettare fuore delle mura del pane, feciono credere a' suoi nimici essere in loro grande abbondanza di uiuere.

Quei di Casalino assediati da Annibale, feciono mostra d'alcuna quantità di grano per disperar lui del suo acquisto.

Astutia de i Traci, in fare credere al nimico, loro abbōdare d'infinito formento, poi che sino alle bestie ne mangiauano.

le ſi è, che occorrendo, che habbiano a mandare ambaſciatori, o altri perſonaggi dentro, per trattare accordo, o per inueſtigare ſotto altro colore l'eſſere, e lo ſtato degli aſſediati nel uenire di quelli, eglino faranno in quello iſteſſo giorno, per tutta la terra apparecchio di diuerſi conuiti, e nelle piazze d'alcuni monti di grano; come, ſe ſi uoleſſero uendere, & alcuni, che fingano di uolerlo comprare, facendo credere a quegli uera la loro fraude, e quanto tra cittadini ſia grande la moltitudine delle uettouaglie, & impoſſibile di eſſere ſoggiogati per la fame. Traſibulo capitano de' Mileſij, uedendo premere i ſuoi da un lungo aſſedio, nella uenuta degli ambaſciatori di Aliatto ſuo nimico, che albora gli faceua guerra, & che ſi credeua uincerlo con il mezo della fame, fece per tutte le piazze raunare copia grande di grano: come, ſe ſi uoleſſe uendere, & oltre a ciò fare molti conuiti publici per tutta la città. La qual coſa ueduta da quegli, e riferita ad Aliatto, fece a lui perdere la ſperanza d'hauerlo per aſſedio, e uolgere altroue il ſuo campo. E, quando tutte le ſudette coſe non giouaſſero, & che ſi uedeſſe pur tuttauia continouare la pertinacia del nimico nell'aſſedio, potraſſi uſare queſt'altro ſtratagema, eſſendo gran coſa, che durando lungamente la guerra non ſi facciano dall'una, & l'altra parte prigioni, & hauendone fatto quei di dentro, a loro uiſta poſſono fingere di fabri-

Arte uſata da Traſibulo in moſtrare a gli ambaſciatori di Aliatto, quanto la città de' Mileſij abbõdaſſe di uettouaglie.

care de' granari: ne' quali parimente fingano per tutto un giorno, & una notte portar dentro gran quantità di sacchi di grano a conseruare: e ciò fatto, lasciarli in libertà con promissione di andare a trouare i danari della taglia, in che saranno tassati, e non trouandogli di ritornare in termine di tanto tempo. Perche andando eglino nel campo nimico, & essendo adimandati delle attioni de gli offesi, è facil cosa, (si come è natura di tutti di narrare uolontieri tutto quello, che si uede, e fassi) che lo riferiscano a' suoi. Il cui riferire puo essere tale, che potrà leuare il nimico di pensiero, di seguitar piu l'assedio, e di leuarsi da lui.

Stratagema usato da quei, che rimasero dalla strage Variana, che col fabricare d'alcuni granari, tolsero la speranza a' nimici di potergli superare per uia della fame.

Coloro, che rimasero della strage Variana, essendo assediati, & in predicamento, che tosto si arrenderebbono per il mancamento delle uettouaglie, al conspetto di alcuni prigioni de' nimici, che haueano preso combattendo, fabricarono in una notte alquanti granari: ne' quali finsero riponere grandissima quantità di grani; e dopo fatto tagliare le mani a quegli, gli lasciarono andare da' suoi: a' quali peruenuti, e narrando ciò, che haueano ueduto, gli consigliarono loro a non uoler mettere speranza in conquistargli per assedio si tosto: perche anco abondauano di numerosa copia di uettouaglie. Il perche ogni uolta, che'l nimico sarà certo, che la città sia ben uettouagliata, e meglio guardata, non hauendola potuto per adietro con battaglie, ne

con inganni, & altre sue astute inventioni sommetterla, mancarà nell'auuenire assai di speranza; & i suoi Soldati disperandosi della uittoria inuiliransi molto, a tal, che differendosi poi la guerra in lungo, o per mancamento de' danari, o di uettouaglie, o che le genti si disbandassero, o uero per l'horridezza del uerno, che gli souraggiungesse, sarà forza, che si disfacciano, e disfacendosi rimaneranno gli assediati con assai riputatione, & infinito honore, e quegli con uitupero grande, e generale uergogna di tutti.

DOVE NON E' RIMEDIO AL LIBERARSI d'un lungo assedio, prima, che uenire in potere de' nimici, si dee tentare la fortuna della battaglia: la quale, quando non gioui, appigliarsi alla tregua, ne potendo anco succedere quella, de gli infiniti mali, deurassi eleggere il minore del rendersi a patti. Capitolo. XV.

ET, perche quei cittadini, o uero Soldati, saranno ueramente riputati ualorosi, e degni d'ogni gloria, che si metteranno a pericolo per qualche segnalato effetto, per liberatione della lor patria; non giudicarei fuori di proposito, (mancando loro ogni soccorso) quando pur uedessero perseuerare quell'ostinata uoglia de' nimici, a loro rouina nell'assedio, di liberarsi, dando fuore, e facendo uno improuiso isforzo di battaglia, di uedere di rompergli, e metterli in fuga: si come fecero i Sanesi: i

Vittoria de' Sanesi contra Papa Clemente, & Fiorentini, che gli assediauano.

quali hauendo intorno gli eserciti di Papa Clemente, e de' Fiorentini per assediargli, un giorno improuisamente uscendo fuori della città da diuersi lati, e con tanto empito diedero l'assalto da piu parti a quegli eserciti, che ciò non si credeuano mai: che non hauendo tempo di unirsi, ne di mettersi in battaglia, furono costretti a mettersi in rotta: e fu la uittoria tale, che rimasero molti stendardi, artiglierie, & robbe in potere de' uincitori, essendo ciò successo per il sauio consiglio del Signor Giulio Colonna, che ui era gouernatore dentro. Et questo potriamo fare con questa arte: che hauendo prima assicurato per alquanti giorni i nimici, di non piu molestargli, ne uenire (simulando paura) a scaramucciare, e scorrere in essi, ordinare, che uscissero da piu lati fuori della città le genti di quella in ordinanza, con la sua parte della caualleria senza strepito in tempo di notte, o di giorno, si come meglio loro parerà, o nell'hora del dormire, o del mangiare: perche in quel tempo confidandosi nelle solite guardie, sogliono stare senza sospetto, e piu repentinamente, che potranno, eglino daranno dentro di quegli, da tre, o quattro bande, & tanto presto, che non habbiano commodità di mettersi in squadrone, e resistendo unirsi in battaglia: ma in quel punto con romori inauditi di trombe, tamburi, gridi, & artiglierie: & oltre ciò di archibugi con fuochi spargere tanto spauento, e

terrore

terrore dentro di loro, che da se stessi s'habbiano a disbandare, e porsi in fuga. Perciochè non è la piu difficile cosa, che uolere riunire, & contenere un'esercito, che si ponga per questi effetti in fuga, oue non bastano ne persuasioni, ne promesse, ne presenze di capitani, ne tanpoco autorità di generali, con isperanze di premi a poterlo fermare: come si uide ne' Soldati di Cesare a Durazzo, quando furono posti in fuga da quei di Pompeo: che con quanto egli seppe dire, e fare, non gli puote mai fermare: auuenendo il simile a Nola alle genti di Ferdinando Re di Napoli, e di Prospero Colonna: le quali rispinte dalla propria caualleria, posta in fuga da gli huomini d'arme Francesi, si puosero in tanto disordine, che ne minaccie, ne ferite, ne uergogna fu giamai basteuole a ritenerle, che pur non uolessero darsi alla fuga. E, quando succedesse il contrario, non sarà uergognoso il ritirarsi ogni uolta, che si uede essere piu conueneuole dar luogo al nimico, che combattere con lui, e ponersi a rischio, cedendo per albora alla fortuna; ne uolere pazzescamente mettere con la uita la sua città a tanto pericolo. Perche il mettersi a manifesta morte, o a una certa rouina, non saria segno di ardito, ma piu tosto di pazzo, ancora, che in una battaglia porti men pericolo l'audace, che'l pauroso; a cui suole la fortuna piu, che ad altri applau-

Gli è difficile a riunire uno esercito, che si ponga in rotta.

Ferdinando Re di Napoli rotto appresso a Nola, piu per il disordine de' suoi, che de' nimi.i.

Non è uergognoso il ritirarsi ogni uolta, che si uede essere piu cōuenenole, che'l combattere.

il mettersi a manifesta morte nō è segno di ualoroso; ma di pazzo.

dere. Nondimeno l'andare ſempre auueduto in tutte le ſue attioni, non ha potuto, ſe non infinitamente giouare a coloro, che ſaggiamente, e non da furioſi hanno con l'occaſione diſpenſato i ſuoi progreſſi, & in quegli gouernatoſi ſecondo ricercaua la giornata: e, quando ſi uedeſſe al fine ogn'opra uana, e che la città foſſe ridutta in eſtrema neceſſità, non giouandoli repentine battaglie, ne lunghe moleſtie, ne l'aſſaltare, & affaticare continouamente il nimico; ma, che foſſe per la ſtanchezza della guerra continoue guardie, mancamento di uettouaglie, e di gente, & diſperatione del non eſſere piu ſoccorſa, & ultimamente mancarſi ogni ſperanza di poterſi piu difendere, aſtretta a douerſi rendere, e darſi in potere de' nimici. Alhora prima, che uenire a queſto ultimo, deurà de gli eſtremi eleggere il menor male, di adimandare tregua per alcuni giorni per poterſi in eſſi riſtaurandoſi riparare, poi che la tregua è ſolamente fatta per differire i mali, e la pace per finirgli in tutto, & oſſeruare le parole di Liſandro Spartano, che diſſe, che nelle guerre, doue non ſi poteua arriuare con la pelle di leone, doueuaſi giungere con quella della volpe, a inferire, che quando le forze non erano baſteuoli a conſeguire una coſa, l'arte, e l'inganno doueuano ſupplire al loro mancamento. Carthagine gia due uolte uedendoſi da' Romani oppreſſa,

La tregua è fatta ſolamente per differire i mali, e la pace per finirli.

Detto di Liſandro Spartano, che doue non ſi puo aggiungere con la pelle di leone, ſi aggiunga con quella della volpe.

pressa, per la salute publica non lasciò di procurare con essi la tregua, e pace: la quale ottennero con le conditioni da Liuio scritte. Rhodi doppo hauer lungamente contrastato con il Turco, uedendosi non potere piu durare, prima, che perdere con rouina uniuersale, sotto alcune conditioni si diede nelle forze di quello, a cui hauea ucciso infinite migliaia di genti. Onde non potendosi poi ottenere la tregua, o pace, si daranno a' nimici, con quelle piu utili conuentioni, che alle loro calamità giudicaranno migliori, saluandosi sempre con l'honore delle donne, la uita, e la robba, e l'ordine de' magistrati loro: si come fece Fiorenza, quando si diede a Papa Clemente Settimo, e Bologna a Papa Giulio Secondo. Et questo ultimo farassi, quando uedranno in tutto perduta la speranza della salute, per uscire fuori di quegli affanni, e miserie, che sogliono essere uera rouina, non solo delle città particolari, ma generalmente di tutti gli stati, e regni del mondo. Et, perche conosco essermi assai discorrendo traportato nel dire, & oltre ciò uedendo, che gli è hormai tempo, ch'io ponga fine a si lungo ragionamento, nel quale non per altro mi sono tanto diffuso, che per mostrare agiatamente tutto quello, ch'in tempo di guerra possa conuenire ad una città, o altra fortezza, che si troua in questi inuiluppi di guerra, accioche sappia di qua-

Carthagine, & Rhodi, l'una oppressa da' Romani, e l'altra assediata dal Turco, non potendo piu mantenersi, si diedero a' patti.

li cose si hauerà da prouedere, e da quali guardarsi, e stando in sù la difesa, i modi, che si deono tenere nel difendersi, e le fraudi, che si hauranno ad ischiuare, e le stratageme, che si possono fare loro contra da' nimici, & il Generale anco, che la gouernarà, intenda quell'officio, autorità, e potestà, che se gli dee; perche nella salute, e conseruatione de' suoi cittadini si possa fra le bocche de' mortali rendere glorioso, e fare della uittoria acquisto: Perciocche l'honore d'un ualoroso Capitano non consiste in altro, che nella uirtù, e nel sapere dell'animo suo: col quale (consigliandosi) dimostrerà apertamente, quanto sia salutifera la forza del consiglio, & utile la sagacità sua: maßime nel conseruare una città, o Republica, o altro stato, o Regno. Onde supplico vostra Signoria Illustrißima, & Reuerendißima a riceuere questo mio Discorso con quel cortese animo, con che io glie lo dono, rendendosi sicura, che quanto faccio, o penso di fare, sarà tutto a sua gloria, & honore: & poi, che le singolari sue uirtù, sono state tali al mondo, che l'han fatto di questo, e di maggior cosa degno, e posto nella bocca de gli huomini, oue con altri a confusione del tempo uiuerà eternamente: non si sdegnarà, se sotto l'ombra sua l'ho dato in luce; ma accettandolo compensarà con seco la uolontà, e il desiderio,

L'honore d'un ualoroso capitano, non consiste in altro, che nella uirtù del sapere del suo animo.

ſiderio, ch'io tengo di ſeruirla, e renderle quella gloria, che con le uirtù iſteſſe ſi ha acquiſtato; & con eſſa dimoſtratoſi qual ſia tra noi nel mondo. E con queſto lunga, e felice uita le deſio.

IL FINE.

REGISTRO.

* ** A B C D E F G H I K L M N O P.

Tutti ſono Duerni, eccetto **, ch'è Terno.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI. M D LIX.